ANNO XLI — TORINO, *Domenica 28 Aprile 1907* — NUM. 117

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per:	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 60
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'indennità ai deputati.

A proposito della proposta Chimienti.

Bianchi contro la limitazione dei suoi poteri?

Roma, 27, ore 22.

L'argomento del giorno, non soltanto nell'aula, ma anche nei corridoi, è stato l'indennità ai deputati. Ciò che bisogna sopratutto notare è che l'opinione della Camera ha subito una notevole trasformazione a vista. Mentre prima regnava in proposito un profondo e quasi generale scetticismo, giustificato dal fatto che dal 1848 ad oggi sono stati fatti molti tentativi, ma tutti senza alcun risultato, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, allo scetticismo è subentrata la fiducia in una probabile riuscita. Poichè il Governo non si oppone o meglio il presidente del Consiglio, dichiarando di rimettersene completamente alla Camera, lo ha detto con parole più che benevole per la riforma, i favorevoli per principio si sono affrettati ad esprimere la loro soddisfazione, gli indifferenti si sono mostrati inchinevoli ad approvare, e gli altri non hanno creduto opportuno di manifestare la loro opposizione, che è del resto fondata su ragioni contingenti.

Il Paese è persuaso della necessità di questa riforma? Ecco il nodo vero della questione. Se il Paese ha in proposito cambiata la sua vecchia opinione, ciò che è stato tante volte tentato indarno, potrà questa volta riuscire. Se il Paese invece si mostrerà anche questa volta avverso, i deputati saranno i primi nella loro grande maggioranza a seppellire il disegno di legge in mano alla Commissione. Ciò che bisogna rilevare è che l'indennità non potrà nè innalzare di molto nè di molto abbassare il prestigio della Rappresentanza nazionale. Questa nell'insieme resterà quella che è, perchè è la risultante delle condizioni del Paese. Dicono che coll'indennità sarà data nuova vita alla Camera, perchè vi entreranno un maggior numero di elementi democratici. Sarà; ma nella Camera attuale sono precisamente gli elementi ultra democratici quelli che praticano l'assenteismo. Dei settori della Camera i più spopolati sono quasi sempre quelli di Estrema Sinistra. Quantunque parecchi deputati socialisti abbiano già una specie di indennità fornita loro dal partito, nessuno può affermare che eglino siano diligenti. Similmente, a Montecitorio ci sono una cinquantina di deputati impiegati, ossia deputati che, salvo le dovute eccezioni, prendono lo stipendio dell'impiego senza punto curarsi di questo. Costoro dovrebbero essere più diligenti. Dovrebbero, ma non lo sono. Appunto per ovviare a questo inconveniente il proponente della riforma ha scelto il sistema della medaglia di presenza, che sembra poco decoroso a molti. L'on. Sonnino diceva ieri nella sala dei Passi perduti che se egli dovesse approvare il principio dell'indennità, metterebbe per *conditio sine qua non* la medaglia di presenza. Così i deputati sarebbero costretti a venir a Montecitorio durante le sedute. Ci verrebbero coloro che non sarebbero in grado di guadagnare molto di più della modesta medaglia di presenza, la quale non attirerebbe a Roma i professionisti di grido. Prendiamo, per esempio, gli avvocati esercenti, che costituiscono, pur troppo, la classe più numerosa dei deputati. Poichè nel pubblico è radicata la credenza che gli avvocati ex-ministri o semplicemente deputati guadagnino più facilmente le liti; poichè gli avvocati deputati sono pagati profumatamente, è facile prevedere che, malgrado la medaglia di presenza, i deputati avvocati continueranno ad essere in ogni luogo eccetto che alla Camera.

Del resto, non vale nulla che ci siano molti deputati a Montecitorio, se mancano gli argomenti eminentemente politici da discutere. La mancanza del numero legale è deplorata più spesso in Italia che in Inghilterra, per la semplicissima ragione che il numero legale è molto più grosso fra noi che fra gli inglesi. Pretendere che siano affollate le aule di Montecitorio della metà più uno dei deputati, quando si discutono disegni di legge che non appassionano il Paese, è enorme. In conclusione, l'indennità parlamentare è necessaria per il principio fondamentale che chiunque lavori ha diritto di vedere retribuito il suo lavoro. Non per nulla essa è stata adottata in quasi tutti i Parlamenti del mondo, e si deve ritenere che essa contribuirà a rendere più diligente lo studio dei disegni di legge nelle Commissioni, e quindi a migliorare la legislazione; ma si ingannano tanto coloro che aspettano dall'indennità una grande elevazione della rappresentanza nazionale, quanto quelli che temono un notevole abbassamento del livello politico e morale della medesima.

E' stata oggetto di molti commenti la circostanza che nell'avviso di convocazione della Commissione parlamentare per il disegno di legge concernente l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate, è stato detto che alla riunione interverrà il ministro dei lavori pubblici. Perchè il ministro, che non è stato invitato dalla Commissione, interverrà alle sedute di questa! Evidentemente, non per curiosità, ma per fare qualche importante dichiarazione tendente a far ritornare la Commissione su qualcuno dei suoi passi. Non so come si sia sparsa la voce che il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, non intenda adattarsi alla diminuzione notevole dei suoi poteri, deliberata dalla Commissione e sanzionata nel disegno di legge. I vostri lettori sanno di che si tratta, perchè a suo tempo vi mandai e commentai largamente la deliberazione destinata a limitare l'onnipotenza del direttore generale. Si dice ora che questi minacci di dimettersi se prevalgono i criteri della Commissione, e che il Governo, temendo che le dimissioni del comm. Bianchi possano provocare uno sciopero dei ferrovieri, cerchi di conciliare le due opposte tendenze. Così spiegano alcuni l'annunziato intervento del ministro dei lavori pubblici alle prossime sedute della Commissione parlamentare. Ho raccolto questa voce, perchè molto diffusa a Montecitorio, ove non ho avuto tempo di attingere informazioni alla fonte diretta.

C.

L'inchiesta del comm. Righetti a Catanzaro.

Ci telegrafano da Catanzaro, 27, ore 12:

Il comm. Righetti ha compiuta la sua inchiesta. Vennero interrogate 82 persone. Domani sera il comm. Righetti parte per Napoli per sentire altri magistrati di quella Cassazione, che furono alla Corte d'Appello di Catanzaro, e poscia ripartirà per Roma per ultimare l'inchiesta.

L'interrogazione De Felice alla Camera

sul caso del presidente Casaburi.

Le dichiarazioni di Giolitti sull'indennità ai deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 27 aprile 1907.

Roma, 27, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta è aperta alle ore 15.

La voce corsa fin da ieri che l'on. Ferri sarebbe venuto oggi alla Camera per rispondere all'onorevole Santini e domandare la parola sul processo verbale della precedente seduta, ha richiamato a Montecitorio parecchi deputati. L'aula offre una insolita animazione. Le tribune sono affollate; nell'aula si contano circa 150 deputati. Il settore di estrema è oggi meno deserto. Durante la lettura del processo verbale si nota un vivace colloquio tra gli onorevoli Costa e Santini. Molti deputati, tra cui gli onorevoli Montemartini, Morgari, Lussatto, Leali e Buccelli A., si avvicinano loro prendendo parte alla discussione. Si viene a sapere che Santini ha chiesto all'on. Costa se era vero che in una intervista avesse detto: «I tuoi elogi mi offendono!» Costa ha confermato tali parole e ha soggiunto che il contegno parlamentare tenuto ieri dall'on. Santini egli non poteva approvarlo per le ingiurie gratuite ad un assente, e che non aveva potuto fare a meno di ribellarsi quando, per colpire un assente, si era venuti ad adoperare la sua persona. Da ciò ebbe luogo il dibattito, che lasciò i contendenti del loro parere. Forse l'on. Santini ne parlerà sul processo verbale di lunedì. Termina intanto la lettura del processo verbale e rimane delusa l'aspettativa di un clamoroso incidente Ferri-Santini.

Lavori ferroviari.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, rispondendo all'on. Cavagnari, ammette che al Comitato costituitosi in Genova per patrocinare il doppio binario interno Genova-Spezia, il ministro abbia risposto di ricorrere alla iniziativa privata.

CAVAGNARI considera un grave errore la risoluzione presa dal Governo.

Il caso del presidente Casaburi.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, *(segni di attenzione)* risponde ai deputati Felice Giuffrida e Aprile che il primo presidente della Corte d'Appello di Catania non è stato finora collocato a riposo, essendosi però constatato che egli era colpito da amnesia in seguito ad una forte scossa nervosa subita in conseguenza della eruzione del Vesuvio. Fin dall'8 corrente lo faceva invitare con ogni riguardo a chiedere il collocamento a riposo. Il figlio del comm. Casaburi, riconoscendone la necessità, grato per i riguardi usati, induceva il padre a presentare tale domanda. E' assurdo quindi che il comm. Casaburi sia stato collocato telegraficamente a riposo. *(Approvazioni)*

DE FELICE nota che la domanda fu effettivamente presentata soltanto dopo il recente incidente rivelato dai giornali e che fu provocata telegraficamente. Deplora quindi che siasi usato questo metodo verso un insigne ed onorato magistrato. *(Commenti)*

Ad un certo punto l'on. De Felice dice che il giorno in cui ebbe luogo l'incidente al banchetto di Catania il comm. Casaburi non aveva presentato domanda di collocamento a riposo, nè egli aveva avuto notizia perchè la presentasse. «E' vero invece — afferma l'oratore con forza — che il comm. Casaburi fu telegraficamente invitato a domandare il collocamento a riposo e rapidamente si provvide per tale provvedimento. Ora non è così che si deve trattare con un magistrato che ha 49 anni di lodevole servizio, quando se ne sono altri che pure rimangono indisturbati e che hanno offeso violentemente la giustizia. *(Rumori e disapprovazioni)* Fatti più gravi di quelli denunciati dall'on. Aprile io esposi al ministro assumendo delle mie informazioni tutta la responsabilità. Solo quando io ho presentato la ricevuta dei denari avuti da un consigliere di appello potei ottenere dal ministro un provvedimento a carico di codesto magistrato. Il provvedimento però fu questo, che il consigliere venne invitato a domandare il trasferimento e fu trasferito: ebbe però la promozione. Ora dunque l'esempio del comm. Casaburi non depone certamente a favore dell'integrità della Magistratura. Questo è un atto scandaloso, che non potrà arrivare fino al ministro, ma che egli deve per primo squalificare.» *(Rumori)*

PRESIDENTE: «Ma on. De Felice.....»

DE FELICE: «Ho finito!»

APRILE esorta il ministro a sollecitare un provvedimento, che fu troppo a lungo ritardato, poichè il comm. Casaburi non era, da qualche tempo, in grado di adempiere ai doveri del suo ufficio. Nè la coincidenza di altri fatti può menomare la giustizia e la necessità di provvedere. *(Approvazioni)*

APRILE dice: «L'on. De Felice in un articolo del suo giornale ha levato la voce contro un documento che non è stato reso.....»

DE FELICE: «Non è vero.»

APRILE: «La domanda di collocamento a riposo è stata presentata soltanto l'altro ieri. Non avremmo potuto sopportare fino ad oggi la permanenza nel suo ufficio di un magistrato che, per la sua deficienza mentale, non garantiva più l'onore, la vita e l'interesse dei cittadini.»

DE FELICE: «Siamo d'accordo!» *(Ilarità)*

APRILE: «Ma allora, on. De Felice, quale è la materia del nostro dissenso?»

MARCORA: «Insomma, lasciate andare il commendatore Casaburi! Lo avete elogiato così bene.» *(Ilarità)*

DE FELICE (verso l'on. Aprile): «Ella sa che ce ne sono dei comm. Casaburi!»

ORLANDO: *(Movimento di curiosità)* Il commendatore Casaburi non è stato collocato a riposo.»

DE FELICE: «Io mi dolgo della forma.»

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, non comprende come si possa censurare un provvedimento che non è stato ancor preso. *(Approvazioni)* e dimostra come la famiglia si fosse impegnata a far presentare la domanda prima dell'incidente ricordato, col quale quindi non poteva aver connessione alcuna. *(Approvazioni e commenti)* Deplora poi che l'on. De Felice si sia fatto organo di persone che erano interessate che il Casaburi conservasse il suo ufficio. *(Approvazioni, applausi, commenti animatissimi)* «L'on. De Felice si duole della forma telegrafica ed io ripeto che il telegramma cui ha voluto riferirsi l'on. De Felice non riguardava il collocamento a riposo, ma era un telegramma del procuratore generale al figlio del comm. Casaburi, che lo invitava ad andare a Catania. *(Commenti)*

De FELICE: «Ma telegraficamente si operava per il collocamento a riposo.»

ORLANDO *(seccato)*: «Ma se non è stato ancora oggi collocato a riposo.» *(Ilarità)*

Una voce: Male!

L'on. De Felice insiste nella medesima interruzione.

ORLANDO (all'on. De Felice): «Poichè lei, onorevole De Felice, ha sollevato dubbi sulla attendibilità delle informazioni da me raccolte pur con tanto scrupolo, dirò io ora dei dubbi sulle informazioni sue. Evidentemente nella Corte d'Appello di Catania si era formato una combriccola di gente *(nuovi commenti)* cui doveva fare comodo un presidente colto da amnesia e demenza senile, fino ad essere scandaloso!» *(Rumori)*

«Mi duole che l'on. De Felice abbia potuto portare qui voci ed interessi siffatti. *(Bene! Bravo! dai banchi di Sinistra e del Centro)* Per parte mia affermo con sicurezza di avere fatto il dovere mio.» *(Applausi da molti banchi)*

De Felice rimane sconcertato e si abbandona a commenti con coloro che gli sono vicini.

LANDUCCI prega la Camera di prendere in considerazione la sua proposta di legge diretta a prorogare la rinnovazione parziale dei Consigli amministrativi quando abbia avuto luogo la loro rinnovazione totale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, con le consuete riserve, consente.

La proposta è presa in considerazione.

Per l'indennità ai deputati.

CHIMIENTI, anche a nome di altri, svolge una proposta di legge per una indennità ai deputati, dimostrando la necessità e la giustizia della riforma, esponendo i criteri principali, rilevando i danni prodotti dalla gratuità del mandato politico, e confutando le più gravi obbiezioni che sono mosse innanzi contro la massima di un'indennità, sotto qualsiasi forma.

Conclude esprimendo la fiducia che il Parlamento, spezzando assurdi pregiudizi, verrà, dopo ampia e serena discussione, condurre in porto la desiderata riforma. *(Vive approvazioni e commenti)*

GIOLITTI, presidente del Consiglio, riconosce che la riforma, una fra le più discusse in tutti i Parlamenti, merita di essere studiata e portata al cimento della opinione pubblica, consente oggi alla presa in considerazione e dichiara fin d'ora che intorno a giudizio di merito se ne rimetterà interamente alla maggioranza della Camera. *(Vivissime approvazioni, prolungati commenti)*

Si riprende la discussione sul progetto di legge sulle

Ferrovie e tranvie.

Nella discussione degli articoli parlano gli onorevoli RICCIO, LUCCA, il quale svolge un emendamento nel senso di estendere le disposizioni anche agli importanti centri di popolazione e di traffico, quand'anche non siano capoluoghi di distretto; CAVAGNARI, CREDARO, SCORCIARINI-COPPOLA.

LUCCA esorta il Governo a far sì che le tranvie possano procedere colla velocità massima di 30 chilometri, tanto più che siffatta velocità è di gran lunga superata da quella degli automobili.

FERRARIS CARLO osserva che la legge del 1906 già ammette per le tranvie una velocità di 30 chilometri.

LUCCA ripete che nessuna tranvia in Italia raggiunge i 25 chilometri, ciò che dipende dal cattivo stato degli armamenti.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, terrà conto di questa raccomandazione per l'armamento delle future linee.

Gli articoli sono approvati fino al 21.o ed ultimo.

La seduta termina alle 17,30.

L'incidente Costa-Santini e il silenzio di Ferri.

Banca e.... politica.

Roma, 27, ore 24.

Sull'incidente Santini-Costa verificatosi oggi alla Camera in principio di seduta, l'*Azione* riferisce che, per dichiarazioni dell'on. Costa, l'incidente si sarebbe svolto così: «Santini — sono parole dell'on. Costa — mi ha chiesto se era vero che, avendo egli detto a me nella seduta di ieri che non facevo come Ferri e che offrivo i miei polsi alle manette, mentre Ferri fuggiva, io gli abbia risposto: «La tua lode mi ingiuria». Sì, risposi, le mie precise parole furono queste: «Lasciami stare! In questo momento la tua lode mi ingiuria!» Infatti lodare un uomo per colpire un altro amico suo, è offendere quest'uomo. Padrone di criticare Ferri, ma accennare a Ferri come ad *Erricone* o involgere il socialismo nella camorra, è cosa che va oltre ogni limite della dignità e convenienza parlamentare».

L'incidente si sarebbe svolto in modo abbastanza vivace. Costa avrebbe detto a Santini: «Non dovevi tirare in ballo me». E Santini: «Allora lunedì ti interpellerò in occasione del processo verbale!» Al che Costa avrebbe soggiunto: «Non provocarmi, perchè non sono Ferri!»

L'intervento di colleghi, e più le scampanellate del presidente riuscirono a far cessare l'incidente, che non avrà alcun seguito.

Oggi intanto si continuava a commentare e a criticare il silenzio serbato dall'on. Ferri, il quale si è limitato a una sparata di ingiurie contro Santini nell'*Avanti!*, ma non è intervenuto alla Camera e non ha detto verbo. E hanno fatto impressione la condotta e i giudizi che l'hanno accompagnata, del gruppo socialista. Si commentavano particolarmente le parole telefonate da Treves al *Tempo*: «L'errore di Enrico Ferri consiste quindi non tanto nel non aver fatto una parata di coraggio personale dove, effettivamente, non c'era nessun pericolo personale, quanto nel non avere avuto la percezione, per difetto di una forte penetrazione, della coscienza collettiva del gruppo, il che metteva l'Estrema Sinistra in una situazione penosa, equivalente a quella di uno scontro in cui non volesse o non potesse combattere. E ciò, in un uomo, che volere o no, è nell'Estrema Sinistra un po' più di un capo squadrone, è un errore che assomiglia straordinariamente ad una *colpa*».

A proposito dell'affare Ferri, un autorevole amico ci scrive:

«Vi ha un lato del problema che — salvo errore — non fu ancora toccato. Ed è questo: Il giornale l'*Avanti!*, qualunque siano le idee vere o i principii più o meno dei suoi redattori od inspiratori, è, indubbiamente e ad esclusione di ogni ingenuità anche..... bancaria, un giornale di aperta, quotidiana, vantata spietata lotta contro le istituzioni patrie. Ogni giorno — ad esempio — contiene allusioni velenose ed attacchi contro la Dinastia. Ivi non è neppure rispettato ciò che dovrebbe essere sacro per ogni galantuomo..... la Donna. La Banca non ha opinioni nè malinconie politiche: e non ne deve avere.... sta bene! Ma una Banca — istituto di Stato — potrà derogare ai suoi statuti precisamente in favore di giornali del genere? Potrà servirli? Toglierli dall'imbarazzo? Incoraggiarli?..... Qui è — a mio modesto avviso — il grave della situazione! Non unico nè ultimo sintomo del come altri funzionari — tutti commendatori! — della finanza e della politica intendono la lealtà, la dignità, la sincerità della fede che hanno giurata e da cui traggono ogni beneficio.

«La cosa non è soltanto grave. E', sotto un certo profilo di diagnosi sociale, amena ed anzi grottesca!»

Il problema coloniale

AL SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 aprile.

Roma, 27, ore.

Oggi il Senato ha continuato la discussione sul Benadir e sulla Somalia italiana.

CARAFA D'ANDRIA, segretario della Commissione, riferendosi a quanto disse ieri il senatore Baldissera, insiste sulla opportunità di occupare la Colonia, perchè le industrie ed i commerci possano svilupparsi in condizioni di sicurezza, ma osservando come il procedere a salti sarebbe pericoloso.

Per queste ragioni la Commissione ha deliberato di presentare il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, considerando che la legge in esame è diretta alla protezione di quelle imprese d'indole economica, le quali non possono efficacemente svilupparsi se non garantite dall'Autorità sensibile dello Stato sulle popolazioni indigene; e considerando che il temporeggiare non evita nè spese nè pericoli, invita il Governo del Re a spiegare un'azione energica e prudente per rendere effettivo il possesso della nostra Colonia.»

Conclude che se l'attuale ministro degli esteri riuscisse a dare un buon ordinamento alla Colonia del Benadir, basterebbe questo solo per meritargli tutta la riconoscenza degli italiani.

ARCOLEO, ricordando che il ministro ha detto di voler procedere d'accordo col Parlamento, ripete la sua opinione che il Governo deve saper assumere la responsabilità dell'azione, sentendosi Governo e sapendo prendere le iniziative a tempo.

Egli non comprende una tutela della Colonia senza che sia organizzata una difesa di essa. Dimostra che non bisogna illudersi di esercitare in quelle regioni un'azione puramente civile, senza la forza opportuna al fanatismo cristallizzato, di cui ieri ha parlato il ministro. Bisogna dare forma visibile del Governo.

TITTONI dice sembrargli che vi sia un equivoco, il quale ha dato luogo alla presente discussione. Dichiara che non potrebbe mai accettare l'ultima parte dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione, perchè ciò che si chiede in quella parte non sarebbe attuabile neppure spendendo i cento milioni che l'Inghilterra ha speso per la sua campagna contro il Mullah, essendo molto grande l'estensione del territorio che si dovrebbe occupare.

Dice che non si potrebbe avventurare il Paese in un'impresa così grande e così grave per l'onere finanziario. Non è quindi il caso di eccitare ad assumere responsabilità, che l'oratore ha saputo assumere sempre all'occasione. E' invece logico quanto ha dovuto dichiarare ieri, che nulla avrebbe fatto senza il consenso del Parlamento.

Dice che egli intende di far tutto ciò che oggi è possibile, e rileva che quando i governatori hanno nei loro rapporti accennato alla sufficienza di 4000 ascari, come ha accennato il generale Baldissera, quei governatori volevano impiegare quella forza a compito molto più modesto.

Espone il programma che egli intende attuare per sviluppare il commercio nel Benadir, secondo le istruzioni date al nuovo governatore. Questo programma riguarda la sicurezza delle vie e delle carovane, le facilitazioni del commercio fluviale, la istituzione di due residenze commerciali negli Arussi, la sicurezza delle comunicazioni col Benadir e Lug e lo sviluppo di tutte le possibili colture con efficace protezione a coloro che vi si dedicheranno.

SONNINO ritira l'ordine del giorno che aveva proposto e lo sostituisce col seguente: «Il Senato, considerando che la legge in esame è diretta alla protezione di quelle imprese d'indole economica, le quali non possono efficacemente svilupparsi se non garantite dall'autorità sensibile dello Stato sulle popolazioni indigene, confida nell'azione prudente ed energica del Governo del Re.»

Questo ordine del giorno, accettato dal ministro degli affari esteri, è approvato senza discussione.

Si approvano poi gli articoli 1 e 2.

Gli articoli del disegno di legge vengono tutti approvati fino al 23.o ed ultimo.

Per la Società dell'industria femminile italiana.

Si passa alla discussione del disegno di legge per la tombola telegrafica a beneficio della Società dell'industria femminile italiana.

SONNINO. Per quanto la proposta sia benefica, gli sembra pericoloso, sotto il punto di vista legale, approvare il disegno di legge.

La Società delle industrie femminili si presenta come una Cooperativa con azioni che hanno diritto a un dividendo. Nota che se si concede la lotteria per questa Società Cooperativa non si potrà domani rifiutare ad altre Cooperative. La Società, secondo l'oratore, dovrebbe cambiare la sua forma e convertirsi in Società di mutuo soccorso. Osserva poi che questa Società non ha scelto molto opportunamente il momento per chiedere l'autorizzazione di una tombola dopo il disastro che ha subito a Milano per l'incendio, e la domanda odierna potrebbe far luogo a supposizioni di varia natura. Egli perciò crede che il progetto sarebbe accettabile quando la Società avesse cambiato la sua forma. In appoggio della sua tesi, dà lettura di alcune disposizioni dello statuto e conclude che non può dare il suo voto favorevole al progetto.

TITTONI osserva che l'importanza morale del disegno di legge sta in ciò, che si tratta di appoggiare una iniziativa veramente benemerita per le lavoratrici. Spiega gli scopi della Società delle industrie femminili, da cui esula ogni idea di lucro da parte delle iniziatrici.

Conclude pregando il Sonnino di recedere dalla sua opposizione.

SONNINO. In materia di leggi occorre votare secondo coscienza e non in seguito a preghiere. Dice che lo ha sorpreso una circolare del ministro, nella quale si fa preghiera ai senatori di votare questo disegno di legge. *(Mormorii; interruzioni)*

TITTONI, ministro degli affari esteri, parla per fatto personale e protesta contro le parole dell'on. Sonnino. Dichiara di non aver mai esercitato, come ministro, nessuna pressione per l'approvazione di questo o quel progetto di legge. Semplicemente, come senatore, si è permesso di manifestare la sua opinione sul presente disegno di legge e si meraviglia che il senatore Sonnino abbia scelto quest'occasione per muovergli attacchi personali.

SONNINO nota che la circolare era firmata dal ministro degli affari esteri e non dal senatore Tittoni. *(Rumori; interruzioni)*

CADOLINI, relatore, difende il progetto di legge e ne spiega gli scopi altissimi e nobilissimi. Non comprende l'opposizione del senatore Sonnino ed afferma che non esiste alcuna speculazione, nè personale, nè collettiva. Spera che il Senato non vorrà tener conto dell'opposizione del senatore Sonnino ed approverà il disegno di legge.

LACAVA, ministro delle finanze, rileva che la Società delle industrie femminili italiane non ha scopo di lucro o di speculazione, ma mira semplicemente a sollevare i bisogni delle lavoratrici. Le azioni sono limitate, senza dividendi, e gli azionisti sono tali persone che non cercheranno mai l'interesse. Spiega lo scopo della Società. Si tratta di un istituto eminentemente educativo ed istruttivo. Conclude dicendo che egli confida che il progetto di legge avrà il voto favorevole del Senato.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si leva la seduta alle ore 17,30.

Lunedì seduta alle ore 15.

Il programma delle grandi manovre

Roma, 27, ore 22.

Il tenente-generale Saletta, capo dello Stato Maggiore, ha sottoposto al Re, che lo ha approvato, il programma delle grandi manovre di armata, che avranno luogo nella prossima estate, per un periodo di dieci giorni, dal 28 agosto al 6 settembre, nell'Alto Novarese, nella zona compresa tra il Ticino e la Sesia, nelle località che verranno in seguito precisate. I due partiti saranno comandati: il rosso dal tenente-generale Majnoni d'Intignano, e l'azzurro dal tenente-generale Rogier. Capo dei giudici di campo sarà il tenente-generale Pedotti; direttore delle manovre il generale Saletta. Prenderanno parte alle manovre il primo, il secondo ed il terzo Corpo d'armata, in complesso, circa 55 mila uomini. Gli alpini dei predetti Corpi d'armata non prenderanno parte alle manovre, ed eseguiranno le consuete escursioni ed esercitazioni in montagna. La chiamata alle armi dei congedati è fissata per il 18 agosto, in modo che avranno tempo di allenarsi e di mettersi al corrente prima di entrare in campagna. Essi entreranno non con marcie forzate, ma con piccole tappe, in modo da non richiedersi dai richiamati uno sforzo superiore alle loro attitudini militari del momento. Avranno luogo cinque o sei manovre, tutte nel periodo alternate da giornate di riposo. La zona delle manovre è molto ospitale, ed il Corpo di Stato Maggiore ha preso tutte le disposizioni, perchè i servizi logistici procedano con inalterabile regolarità. Oggi stesso è stato comunicato al ministro della guerra ed ai comandanti di partito ed al capo dei giudici di campo il programma generale delle grandi manovre, di cui non sono quindi ancora stati stabiliti i dettagli, che saranno subito studiati dallo Stato Maggiore e comunicati al Ministero della guerra. Questo fisserà i contingenti e le modalità per il richiamo alle armi delle classi in congedo. Il proclama sarà pubblicato quanto prima nel giornale militare.

Quesiti proposti dalla Giunta per la «legge per Roma».

Roma, 27, ore 21.

Oggi si è nuovamente riunita la Commissione che esamina la legge per Roma, ed ha continuato la discussione del disegno di legge stesso. Essa ha formulato i seguenti quattro quesiti: 1.o se convenga stabilire fin da ora la municipalizzazione delle aree fabbricabili da rivendersi poi al prezzo di costo; 2.o sulla istituzione di una scuola pratica di agricoltura; 3.o sull'integrazione dei fondi stanziati all'art. 32 per la sistemazione delle Terme dioclezianee e della facciata della chiesa di Santa Maria degli Angeli secondo il progetto Sacconi, per cui il fondo di beneficenza di Roma ha erogato 200 mila lire e il Re 100 mila; 4.o se il Governo ritenga opportuno costruire od acquistare un palazzo per il Ministero dell'interno.

A questo proposito è stato osservato da parecchi commissari quanto sia giustificata la censura che si muove al Governo in ordine alla crisi delle abitazioni in Roma, poichè il Governo occupa per i suoi uffici circa 14 mila stanze delle abitazioni private. Infine è stato approvato un emendamento all'art. 15 circa la composizione della Commissione per la zona monumentale, la quale sarà composta di 3 rappresentanti del Governo, due del Comune, e si è cancellato l'intero articolo riguardante la gratuità delle funzioni di commissario.

La Giunta pel Codice penale militare

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Stamane gli Uffici della Camera hanno esaminato il disegno di legge: «Codice penale militare», già approvato dal Senato, nominando commissari gli onorevoli Bianchi Emilio, Bertarelli, Pais-Serra, Colosimo, Torrigiani, Pugliese, Calissano, Morelli-Gualtierotti.

Il VI Ufficio non nominò il commissario, non essendo in numero legale.

Gli Uffici, meno il VI che non si trovò in numero, si costituirono nel seguente modo: Ufficio I: presidente Bernabei, vice-presidente Cavagnari, segretario Turco; Ufficio II: presidente Compans; vice-presidente Rummo, segretario Salvia; Ufficio III: presidente Cuzzi, vice-presidente Graffagni, segretario Guerritore; Ufficio IV: presidente Meardi, vice-presidente Bertarelli, segretario Falaschi; Ufficio V: presidente Cao-Pinna, vice-presidente Ciappi, segretario Cornaggia; Ufficio VII: presidente Manna, vice-presidente Majorana Giuseppe, segretario Cipriani-Marinelli; Ufficio VIII: presidente Fili-Astolfone, vice-presidente Costa-Zenoglio, segretario Artom; Ufficio IX: presidente Di Sant'Onofrio, vice-presidente Cornalba, segretario Targioni.

Il viaggio della *Marco Polo*

nell'Estremo Oriente.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Ieri è giunta a Taranto la regia nave *Marco Polo*, che il 26 febbraio del 1904 partì da Napoli per il Mare della Cina, dopo avere toccato Taranto, Porto Said, Aden, Colombo, Singapore, Hong-Kong. Il *Marco Polo* visitò varii ancoraggi della Cina. Il 18 dicembre, in seguito a varii disordini verificatisi a Sciangai, sbarcò 170 uomini dell'equipaggio, sussidiati da una legione di artiglieria leggera. Questa forza di sbarco servì efficacemente ad evitare ogni attacco da parte dei cinesi tumultuanti non solo al Consolato ed alla Banca coloniale italiana, ma anche ai Consolati di Spagna, Belgio ed Olanda, che non avevano in quel momento difesa, non essendovi in rada navi delle rispettive nazioni. Dopo avere visitato varii porti della Corea, il *Marco Polo* iniziò, il 14 gennaio 1907, il viaggio di rimpatrio, durante il quale compì una speciale missione sulle coste orientali dell'Africa, che aveva termine il giorno 31 marzo. La campagna è durata oltre tre anni. Il *Marco Polo* ha percorso quasi cinquantamila miglia.

La partenza di Majorana per la Sicilia.

La salute di Fortis.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Oggi, col treno delle 13,30, è partito per la Sicilia il ministro del tesoro, Majorana. Si trovavano alla stazione, a salutarlo, gli onorevoli Giolitti, Tittoni, Mirabello, Gianturco, Schanzer, Pozzo, Fasce, Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, il direttore generale della Banca d'Italia, Stringher, e moltissimi deputati, il direttore generale del Ministero del tesoro, con molti impiegati ed amici, numerosissimi. L'on. Majorana ha preso posto nel vagone-salon, insieme alla signora ed ai suoi due bambini. Il suo aspetto era buono. L'on. Majorana ha lasciato Roma ed il suo Ministero per un'assenza che certo non sarà breve.

Notizie da Catanzaro recano che l'on. Fortis è migliorato della sua indisposizione che, del resto, era leggera. Martedì prossimo sarà a Roma, e riprenderà parte ai lavori parlamentari.

O crisi finanziaria

o conflagrazione militare.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile.

Tutti sanno che v'è una rivalità anglo-tedesca e che i Sovrani d'Europa non hanno più requie da quando lo zio Eduardo ha deciso di isolare il nipote Guglielmo, e il nipote ha ribattuto allo zio di infischiarsene dell'isolamento, perchè la sua spada è affilata e le sue polveri sono asciutte. Le polveri, la spada e l'isolamento sono tropi letterari e formule diplomatiche; però non debbono suscitare nella moltitudine dei lettori di giornali un'idea molto netta della situazione internazionale. Si sa che il nodo della quistione è nella concorrenza che l'industria tedesca fa all'industria inglese. Ma fino a qual punto questa concorrenza è giunta e a qual segno la salute dell'Inghilterra è minacciata?

La capacità di produzione della Germania aumenta, mentre quella della sua rivale resta stazionaria. La conquista tedesca su quasi tutti gli articoli è fatta a spese del commercio inglese. L'invasione della merce concorrente si rovescia persino sulle colonie inglesi, persino sul territorio del Regno Unito. Parecchie generazioni d'Inglesi hanno dunque speso sangue, opera, danaro per creare dei mercati sui quali s'è poi abbattuto il formicaio teutonico. Le medesime cagioni che producono il ristagno delle vendite inglesi sui *bazars* coloniali e nei depositi europei — prezzi alti, modelli immutabili, durezza di maniere, pronta cassa, penuria di commessi viaggiatori, — quelle medesime cagioni sono all'origine del rapido smercio del prodotto similare tedesco. D'ogni difetto del commercio inglese il commercio tedesco s'è fatto un pregio; d'ogni vizio una virtù. L'uno era antico, orgoglioso e fossilizzato: l'altro giovine, duttile, umile. Per vedere il pericolo incombente sull'Inghilterra, basta studiare la sorte dei tre prodotti capitali dell'operosità britannica: il ferro, il carbone e i tessuti. La ricchezza inglese è nutrita da queste tre mammelle; sì direttamente, sì per il sussidio che esse dànno alla marina mercantile, il cui profitto è tale da compensare largamente lo squilibrio fra esportazione e importazione, che è fortissimo in un paese tributario dell'estero per molte cose essenziali della vita, fra le quali il nutrimento. Bisogna dunque che la miniera inglese sia frugata ogni giorno: che ogni giorno i martelli battano, i suoi telai filino e tessano senza posa, e che il vento di tutti gli oceani faccia sbattere le vele. E' in giuoco il pane quotidiano. Se queste quattro industrie fossero in pericolo, l'Inghilterra sarebbe minacciata nell'esistenza: dividendi e salari calerebbero, il lavoro si farebbe scarso, il prezzo del danaro alto, il credito difficile e periglioso: e il vivere largo e signorile cederebbe ad una povertà che la disuetudine farebbe più dura.

Ebbene ecco qualche cifra. Fra il '78 e l'80 l'Inghilterra dava il 45 per cento alla produzione internazionale del ferro greggio, mentre la Germania era ancora al 14 per cento. Nel novecento l'Inghilterra era discesa al venticinque e la Germania salita al venti! Nel novecento e due si equivalevano, ma nel novecento e tre gli inglesi erano sorpassati! Così per l'acciaio. Venti anni fa, l'Inghilterra ne dava il 33 per cento della produzione generale e la Germania il sedici: oggi l'Inghilterra ne dà il venti e la Germania il ventitrè. Ma il ferro greggio e l'acciaio diventano l'utensile domestico, l'ordegno oramai indispensabile all'uomo di ogni paese, e che fa parte della creatura incivilita, quasi come fa parte del corpo la mano di cui pare il prolungamento e della quale moltiplica l'efficacia e la virtù. I successi si sono dunque propagati dal materiale grezzo al manufatto: ed ecco l'alluvione della coltelleria tedesca, degli arnesi di cucina tedeschi, delle macchine domestiche tedesche, delle macchine industriali tedesche. I rasoi e le forbici tedesche radono e tondono l'umanità in luogo di quelle inglesi: e non contente di aver sottratto il cliente al rivale, gli sottraggono anche la marca: è con una corona fraudolentemente segnata *Sheffield* che l'industria tedesca ritaglia i cuponi dai suoi titoli.

La Germania rade l'umanità, la purga, la riscalda, le porge il cibo nelle sue scodelle e la illumina con le sue lampade — tutto ciò a detrimento dell'industria inglese. Non già che faccia di meglio, ma fa a miglior mercato, e sopra tutto vende con più garbo. Qualche volta, del resto, il prodotto è di per se stesso eccellente, come nelle industrie chimiche. Ma più spesso il beneficio è conseguito altrimenti. I tedeschi comprano in Inghilterra i fili di lana con i quali tessono le stoffe che noi paghiamo a trentacinque e quaranta lire al metro, nel convincimento di ordinare un *complet* prettamente inglese, degno di essere indossato da Eduardo VII. Nelle cotonate la supremazia spetta ancora all'Inghilterra, se bene la produzione germanica sia decuplata dal settanta in poi. Allora, le filature tedesche compravano agli Stati Uniti 86 milioni di cotone bruto: ora l'importo dei suoi acquisti ammonta a 810 milioni. Così per il carbone: Cardiff e Newcastle serbano ancora il primato, ma una parte della clientela belga e olandese è passata alle miniere di Sassonia, e si vende carbone tedesco anche in Francia, a Nantes e all'Hâvre. Resta la marina mercantile. L'Inghilterra regna ancora sulle acque: *Britannia rules on the waves*. Il tonnellaggio inglese è di dodici o tredici milioni, mentre il tedesco non è che di due: ma questa cifra rappresenta la duplicazione di quella di sette anni fa, mentre nello stesso periodo di tempo, la flotta degli armatori della Clyde e del Tamigi non s'è accresciuta che d'un terzo. Per la potenza finanziaria, le Società di navigazione tedesche son superiori alle inglesi. L'Imperatore, impiegando qualche sua economia nelle azioni di questa intrapresa, ha inteso di avvertire il suo popolo che la flotta di commercio porta in sè, più che la flotta di guerra, i destini della nazione. E se il trasporto delle merci resta alla bandiera inglese, quello dei viaggiatori appartiene piuttosto alla bandiera avversaria.

Quali conclusioni bisogna trarre da questi fatti che sono innegabili? Lo sviluppo della industria tedesca potrebbe, se continuasse, impoverire l'Inghilterra. Due sono gli eventi che possono arrestarlo: una violenta crisi finanziaria o lo spossamento che segue ad una conflagrazione militare. A Londra si pensa che se il primo non sopravvenisse per forza di cose, bisognerà provocare il secondo con gli artifizi

della diplomazia. Tutto fa credere che questo sia il pensiero di Eduardo VII. Lo stato finanziario della Germania non è certamente florido: il prestito di Stato, che è stato deliberato pochi giorni or sono a Berlino, sarà messo sotto la pari e all'interesse del quattro per cento. Il mercato monetario interno è completamente esaurito, tutti i fondi essendo impiegati nelle industrie: e i mercati di Londra e di Parigi saranno chiusi ai nuovi titoli. Potrebbe l'industria germanica, che vive senza un capitale di riserva, resistere a un nuovo *crac* simile a quello del 1901? Certo essa ha fatto prova di valore, di destrezza, sopratutto di audacia, nel duello ingaggiato con la sua rivale, fatta quasi solenne dalle prove superate, dai successi conseguiti, dai servizi resi all'incivilimento dell'umanità. Ma bisogna considerare che un commercio fondato sul ribasso dei prezzi vive di profitti che ribassano alla loro volta; che perde in forza intima ciò che guadagna in estensione; che la clientela povera onde è alimentato rimunera poveramente. L'aumento prodigioso del benessere universale, così indegnamente misconosciuto dalla stoltezza demagogica di tutti i paesi, deve fatalmente provocare un aumento di produzione: ma la clientela nuova, la ingenua e inesperta clientela dei prezzi ridotti e delle contraffazioni, può bastare a nutrire un organismo così bisognoso di sovralimentazione qual è quello del lavoro germanico? E la concorrenza anglo-tedesca, dovendo fatalmente farsi più animosa e più aspra di giorno in giorno, potrà svolgersi sempre pacificamente? E il giorno che i due avversari balzeranno l'uno di fronte all'altro, gittando un grido di guerra, sarà possibile alle altre Potenze continentali di assistere con le braccia incrociate al conflitto?

Gipsy.

Leone e i suoi compagni espulsi dal partito.

Roma, 27, ore 21.

Nella sua ultima adunanza, il Comitato permanente della Direzione del partito socialista ha preso varie deliberazioni.

Per il giornale l'*Azione*: « Il Comitato permanente, dovendo dare esecuzione al deliberato della Direzione del partito relativo al giornale l'*Azione*, constatato che il direttore ed i redattori di quel giornale non hanno troncato i loro rapporti con esso, conferma che non si tratta qui di colpire la frazione dei sindacalisti, molti dei quali hanno già manifestata la loro separazione morale dall'*Azione*, ma si tratta soltanto di provvedere per gli iscritti al partito, che anche ora, dopo il risultato delle indagini fatte sulle fonti equivoche e sospette di quel giornale, continuano ad esso la loro effettiva cooperazione, dichiara espulsi dal partito il direttore ed i redattori dell'*Azione*, ed incarica le sezioni di dare esecuzione a questo deliberato per gli altri iscritti che, all'infuori delle semplici manifestazioni di solidarietà e di simpatia, scusabili anche se errate, nella valutazione dei fatti continuano a dare all'*Azione* un'opera concreta ed effettiva. »

Per il manifesto del 1.o maggio: « Per motivi finanziari, il Comitato rinunzia a pubblicarne in fogli volanti e murali il manifesto di uso, che comparirà sull'*Avanti!* del primo maggio. »

L'arrivo del Re del Siam a Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Uno speciale servizio di pubblica sicurezza era stato ordinato in attesa del Re del Siam, che arrivò questa mattina, alle 7, col piroscafo *Sachsen*, del « Norddeutscher Lloyd ». Il Re, al momento dell'arrivo, dormiva tranquillamente nella sua cabina, poichè era rimasto alzato fino alle 5 del mattino, avendo trascorsa la notte per rispondere alla voluminosa corrispondenza ricevuta a Napoli. Insieme al Re viaggiavano sul *Sachsen* tre figli e tre fratelli, nonchè una ventina di persone del seguito. Contrariamente a quanto erasi annunziato, il Re non portò in Europa alcuna delle sue numerose mogli.

La venuta del Sovrano siamese era stata preceduta dall'arrivo di due Principi, che erano giunti in Italia da una quindicina di giorni per prendere le disposizioni sul soggiorno del Re, che lunedì si recherà a San Remo per alloggiare nella splendida villa Nobel.

Sulla calata di ponte Federico Guglielmo, presso la quale si ormeggiò il piroscafo, era adunata, malgrado la pioggia insistente, una folla assai numerosa.

Notavansi due magnifici automobili, comperati dal Re per il suo viaggio in Italia.

Il Re scese a terra alle 12,50. In automobile si portò all'*Eden-Palace*.

Mentre il Re si avviava all'*hôtel*, vengono caricati su appositi furgoni i numerosi suoi bagagli. Si notano, a titolo di cronaca, un baule pieno di sigari, che, in omaggio alla franchigia reale, naturalmente non pagò i diritti doganali. Il Re del Siam, che gode ottima salute, non ha sofferto affatto nella lunga traversata. Egli si è uniformato al cibo europeo, che dimostrò di gradire moltissimo. Un ufficiale del *Sachsen* mi disse che il Re era solito fare sei pasti al giorno, ed ogni pasto poteva considerarsi un vero e proprio pranzo.

Nei porti siamesi fu imbarcata una grande quantità di frutta e del riso, che diversifica assai dal nostro. A rendere gli onori al Sovrano si trovavano gli ambasciatori del Siam a Londra ed a Berlino, il console siamese a Firenze e diversi altri diplomatici. Quando il Re abbandonò il piroscafo, l'equipaggio salutò con triplice salve di *urrah!*, mentre la Musica di bordo intonava l'Inno siamese. Il Re si fermerà a Genova fino a domani sera; proseguirà poi per San Remo, dove ha affittato la Villa Nobel. Quest'oggi è uscito in automobile per visitare la città. Prima di lasciare il vapore il Re ha elargito decorazioni al comandante e agli ufficiali del *Sachsen*.

Un busto ed una lapide a Carducci a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 22:

Per iniziativa di un gruppo di studenti della Scuola tecnica San Carlo, oggi si è inaugurata una lapide a Carducci ed un busto in una casa che fu già sua dimora. Assistevano alla cerimonia il sindaco, il prefetto, le Autorità e molti studenti. Il prof. Bicci pronunciò un applaudito discorso. La lapide ed il busto furono consegnati al Municipio.

L'inaugurazione della Mostra di Venezia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Venezia, 27, ore 14.5.

Tutto il bacino di San Marco è in festa; le navi da guerra e le navi mercantili sono pavesate.

Alle ore 9,30 le bissone e le gondole municipali, seguite da uno stuolo di imbarcazioni private, giungono alla riva principale di approdo dei Giardini pubblici con Sua Altezza Reale il Conte di Torino, il ministro Rava, il sindaco, le rappresentanze del Senato e della Camera e le altre principali Autorità. La Musica intuona l'Inno Reale; il pubblico applaude ed i marinai prorompono in ripetuti *hurrà!*

Il Principe e il seguito attraversano l'incantevole Parco, tutto fiori, ed entrano nel palazzo dell'Esposizione. La cerimonia inaugurale ha luogo nel grande salone decorato da Aristide Sartorio. Nel fondo campeggiano la statua di Rodin, *Il pensatore*, e due grandi gruppi di Costantin Meunier. Il salone, gremito di una folla varia ed elegante, offre un magnifico aspetto.

Alle ore 10 Sua Altezza Reale il Conte di Torino, il ministro Rava, le rappresentanze ufficiali, i commissari italiani e stranieri prendono posto e subito dopo il sindaco pronuncia il suo discorso. Parla poi il ministro della pubblica istruzione, on. Rava. Vivi applausi interrompono il discorso dell'onorevole ministro e ne accolgono le ultime parole. Dopo ciò, egli dichiara aperta la VII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia.

Terminata la cerimonia, comincia la visita dell'Esposizione. Il sindaco e l'on. Fradeletto danno a Sua Altezza Reale il Conte di Torino e al ministro tutti gli schiarimenti opportuni e presentano loro ad uno ad uno i commissari italiani ed esteri e gli artisti.

Il vasto e sontuoso edificio è ripartito in sale internazionali, in sale nazionali, in sale straniere ed in sale regionali italiane. Il Conte di Torino ed il seguito non cessano di esprimere al sindaco, a Fradeletto, agli artisti ed ai commissari il loro sincero entusiasmo.

Ritornando sui loro passi, S. A. R. il Conte di Torino, il Ministro e le Autorità scendono a visitare, a sinistra della tribuna, la sala degli acquarelli olandesi, organizzata da Philip Zilcken, che contiene una collezione di piccoli capo-lavori, e la sala norvegese, di un carattere singolare e suggestivo, decorata da Gerhard Munthe, con motivi tratti dalle antiche Saghe nazionali.

Riattraversando il salone, il corteo passa al lato destro dell'edificio, nelle sezioni italiane.

Prima di lasciare il Parco, il corteo passa a visitare il nuovo edificio artistico eretto ad uso di caffè-*restaurant*, su disegni di Raffaele Mainella. L'edificio, di tipo bizantino, produce un effetto attraentissimo frammezzo al verde degli alberi. Il Conte di Torino, l'on. Rava ed il seguito non cessano di esprimere al sindaco, a Fradeletto, agli artisti, ai commissari il loro sincero entusiasmo.

E' impressione generale che questa Mostra superi di gran lunga tutte le precedenti per importanza mondiale, per varietà, ardimento e splendore di manifestazioni artistiche.

Alla sua partenza, il Conte di Torino è vivamente acclamato. Il palazzo è invaso da una folla enorme, che si riversa, ammirando, per le sale. Il tempo è coperto.

Durante tutta la giornata, l'Esposizione fu animatissima. Si iniziarono già parecchi affari. Le vendite già concluse di opere d'arte salgono ad un valore di 40 mila lire.

Oggi, alle 14, ebbe luogo la solenne cerimonia per il centenario del Convitto Marco Foscarini, con l'inaugurazione del vessillo offerto dagli ex-convittori alla nuova Palestra, e con lo scoprimento di una lapide. Vi intervennero il ministro Rava, l'on. Fusinato e moltissime altre Autorità, nonchè un grande numero di invitati. Fu cantato un Inno, musicato per l'occasione. Si pronunziarono applauditi discorsi dal ministro Rava, dall'on. Fusinato e da altri. La cerimonia è terminata alle ore 16,30.

Il banchetto in onore del Conte di Torino

Venezia, 27, ore 21.

Questa sera in una sala del teatro La Fenice ha avuto luogo un pranzo di 150 coperti in onore del Conte di Torino. Vi intervennero Rava, i rappresentanti del Parlamento, le Autorità, le notabilità, i commissari esteri dell'Esposizione. Allo *champagne* il sindaco brindò inviando un caldo saluto al Principe, che onorò di sua presenza la festa odierna. Rispose il Conte di Torino, vivamente applaudito, bene augurando a Venezia ed agli artisti. Gli intervenuti al banchetto passarono poscia nel teatro per assistere alla serata di gala. Si rappresentava l'*Amica*, diretta dal maestro Mascagni. Rava partirà domattina per Perugia.

Una cerimonia artistica a Genova.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 22,15:

Oggi nell'Oratorio di San Filippo ebbe luogo la consegna di una riproduzione della magnifica Madonna dello scultore marsigliese Puget, eseguita dallo scultore Victor Carli, di Marsiglia, che da un po' di tempo si trova a Genova, incaricato di tale missione artistica.

Come già vi informai, durante la visita dei giornalisti italiani a Marsiglia l'Associazione ligure dei giornalisti si era impegnata, come debito di riconoscenza, ad ottenere dalle Autorità genovesi la riproduzione dei capolavori del Puget esistenti a Genova. La prima opera fu di questi giorni ultimata.

Un esemplare della Madonna fu inviato a Marsiglia per essere collocato nel Museo Longchamps; l'altro esemplare fu donato al Municipio di Genova, che lo porrà nel Museo di Palazzo Bianchi.

Lo scultore Carli eseguirà ora la riproduzione delle altre tre statue del famoso scultore marsigliese.

Il Congresso dei ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 24.

Ieri sera nella seduta del Congresso dei ferrovieri Giannini fece la relazione morale del Comitato esecutivo. Alla fine fu votato un ordine del giorno con cui l'assemblea ringrazia il Comitato dell'attività dimostrata, e si augura che non abbia in seguito ad incorrere negli errori in cui cadde e si attenga alle disposizioni statutarie ed al *deliberato*. Nella seduta di stamane il Congresso iniziò la discussione del primo tema inscritto all'ordine del giorno: « Tattica da seguirsi nella organizzazione ».

La discussione fu lunga ed animata.

Papa l'inizia. Egli è d'avviso che, per giungere alla loro emancipazione, i ferrovieri debbano seguire la tattica dell'azione diretta, seguendo il principio: « Gli strumenti di lavoro ai lavoratori ». Presenta analogo ordine del giorno. Poi parlano altri: *Giuliani*, *Ercole* e *Alvino*. Si delineano diverse correnti: la corrente sindacalista, la corrente integralista e la riformista. Ercole e Alvino si dichiarano per la tattica sindacalista, perchè, se i ferrovieri seguissero la tattica riformista, mai alla causa arriderebbe la vittoria. Giuliani dice che, prima di parlare di tattica sindacalista, è necessario formare la coscienza dei lavoratori ed i Sindacati, che non esistono in Italia.

Pedrini, di Bologna, dalla sua sezione ha ricevuto mandato di difendere la tattica integralista. Però non si sente di poter agire in conformità del mandato ricevuto, poichè è contrario all'integralismo. Riferendosi allo sciopero generale del 1905, critica l'azione del gruppo parlamentare socialista, che tradì gli interessi dei ferrovieri e abbandonò gli scioperanti, sconsigliandoli da un colpo di testa. Parla lungamente di tattica, e termina associandosi all'ordine del giorno.

Fiengi non riconosce il diritto di rimproverare i deputati socialisti, perchè esplicano un'azione consona alla loro fede politica. Si riferisce allo sciopero generale del 1905, e si dice convinto che, se anche i deputati socialisti avessero organizzato l'ostruzionismo alla Camera, lo sciopero dei ferrovieri sarebbe terminato come terminò, giacchè il Governo si trovava in grado di resistere per molti giorni, mentre i ferrovieri non erano nè organizzati nè compatti, ed erano avviliti — gli scioperanti — dal timore della sconfitta e desiderosi di smettere la lotta. Se si fosse continuato, la sconfitta sarebbe stata tremenda e la classe non avrebbe più potuto rialzare la testa. I ferrovieri devono ancora conquistare, ma bisogna anche riconoscere che la classe dei ferrovieri è la meglio retribuita.

Giolito è per la tattica del caso per caso: non si può stabilire un metodo di tattica preciso. Le organizzazioni devono adattare la propria azione a seconda delle contingenze politiche ed economiche. *Erasmi* ribadisce quel che ha detto Giolito. Egli sostiene la illogicità di quelli che si dichiarano per il metodo dell'azione diretta, accettando nello stesso tempo il parlamentarismo. Dice più logici gli anarchici, che rifiutano il parlamentarismo, e quindi, teoricamente, difendono e sostengono l'azione diretta. Anche quelli che si dichiarano per l'azione diretta, fino adesso non hanno fatto che seguire il metodo del « caso per caso ».

Parlano poi altri varii oratori, la maggioranza dei quali in senso sindacalista. *Castrucci* è libertario e porta qui il pensiero della Sezione da lui rappresentata, che è per l'azione diretta. E' antiparlamentare. In ogni caso, l'indennità parlamentare non farà che aumentare le cupidigie politiche. Ora c'è la medaglietta da conquistare, domani ci sarà la medaglietta e l'indennità! Per criticare l'azione parlamentare ricorda l'opera dell'on. Bissolati per l'unificazione della Cassa pensioni. Dice che il discorso Bissolati fece vedere come egli, essendo estraneo alle organizzazioni ferroviarie e non conoscendo bene le condizioni e le aspirazioni della classe, non poteva e non seppe difendere come si conveniva gli interessi della classe dei ferrovieri. Dichiara che le diverse Sezioni si trovano in grado di dirigere la propria azione. *Canecchi*, ultimo oratore, inculca: « Nè sola azione diretta, nè sola collaborazione di classe, ma entrambi i metodi integrati. Complessa e varia è la vita, molteplici sono le sue manifestazioni, varii e complessi devono essere i metodi di lotta, poichè questi si debbono adattare alle manifestazioni della vita. » Non condivide l'opinione di molti che l'ultimo sciopero sia stato una sconfitta. Coll'agitazione del febbraio 1902 i ferrovieri ottennero 24 milioni, con lo sciopero dell'aprile 1905 ne ottennero altri 28, e molti di più se ne sarebbero conquistati se altri uomini avessero diretto le organizzazioni economiche, le Camere del lavoro, se altri uomini avessero rappresentato il proletariato nel Parlamento. Dunque, bisogna cambiare gli uomini.

La discussione è chiusa e si passa alla votazione degli ordini del giorno. I sei presentatori degli ordini del giorno si mettono d'accordo e questi vengono conglobati in due. Il primo riassume la corrente dell'opinione integralista e fra l'altro riafferma il principio della lotta di classe adottato dalla Confederazione del lavoro come esponente delle mire del proletariato organizzato. L'altro, della corrente sindacalista, dice: « Il Congresso, ecc., discutendo in merito alla tattica dell'organizzazione compresa nel suo vero senso significativo della frase « l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi », delibera che l'organizzazione ferroviaria quale tattica debba seguire il concetto nel contenuto rigido della lotta di classe dell'azione di pressione diretta sui poteri costituiti all'infuori di ogni inframmettenza per parte di individui di gruppi e di partiti politici, consapevole che la finalità ultima di qualsiasi Lega di resistenza è l'assorbimento di ogni funzione sociale, delibera inoltre che la propaganda, la sua alla classe dei ferrovieri, sia ispirata al concetto suesposto preparando le masse organizzate a servirsi di quel mezzo storicamente riconosciuto migliore ed il solo adatto al conseguimento delle proprie aspirazioni. »

Procedutosi alla votazione per appello nominale, il primo ha riportato dodici voti favorevoli e conseguentemente l'altro rimane approvato con voti 33 essendo 45 i votanti. Quindi la seduta è tolta.

La pomeridiana si riprende alle 16. *Remelli* presenta un ordine del giorno nel senso di far confermare dalla massa per *referendum* l'ordine del giorno votato nella seduta di stamane, facendo osservare che con ciò si metterebbe subito in pratica l'azione diretta votata dal Congresso; ma l'assemblea, con l'astensione dei riformisti ed integralisti, lo respinge.

Quattro operai morti in una cava

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 24:

A Gorizia, in una cava di pietra presso la città, avvenne una frana; parecchi operai rimasero sepolti. Quattro morti e un operaio gravemente ferito.

Lo sciopero nell'Argentano.

Situazione terribile.

Alla vigilia di uno sciopero generale?

Ferrara, 27, ore 10.

Nei luoghi pubblici e privati della città non si parla che dello sciopero d'Argenta. E' il tema di tutti i discorsi. La notizia che si era trovato il modo di iniziare trattative per un accomodo aveva suscitato nell'animo dei più la speranza di arrivare alla conciliazione. Purtroppo però questa illusione si è dileguata come nebbia al sole.

Era qui venuto l'on. Chiesa, ed egli, d'accordo con i quattro deputati della nostra provincia: on. Melli, Chiozzi, Turbiglio e Niccolini, ed il senatore Martinolli, riuscì a fissare un convegno nel castello estense, al quale parteciparono i rappresentanti dei lavoratori e dei possidenti.

Io deputati ferraresi, nella loro veste di intermediari per addivenire all'accordo, presentarono ai rappresentanti delle due parti in lotta le seguenti proposte:

I rappresentanti politici della provincia di Ferrara, per eliminare il dissidio che ha dato luogo allo sciopero di Argenta, ritengono necessario, e perciò propongono:

1. Che i proprietari si impegnino a servirsi di operai di Argenta e Laverzola per la coltivazione della terra, tanto a terziaria quanto ad economia;

2. Che debba istituirsi in Argenta un Ufficio di dieci membri, composto in parti uguali di lavoratori e di proprietari, il quale abbia per compito:

a) di raccogliere l'iscrizione di tutti gli operai di Argenta e Laverzola che domandino di essere occupati in culture a terziaria od economia;

b) di raccogliere ogni anno la denuncia delle terre che i proprietari intendono dare ad operai avventizi a terziaria od economia;

c) di controllare che tutti i proprietari, oggi e in seguito, aderenti alla Conciliazione di Argenta, si servano solo di operai iscritti all'Ufficio suddetto;

d) di controllare che i proprietari non assegnino più di una determinata misura di terra per ogni persona;

3. Che vengano subito definiti ed accettati da ambe le parti i capitolati dei patti di boaria e di mezzadria;

4. Che per i patti di terziaria vengano mantenute le percentuali stabilite nel concordato 19 ottobre 1906;

5. Che pei lavoratori avventizi addetti alle colture in economia vengano accettate le tariffe contenute nel patto di Portomaggiore;

6. Che vengano stabilite delle sanzioni tanto per quei proprietari, quanto per quei lavoratori che violassero i patti suespressi, e che l'applicazione di queste sanzioni spetti all'Ufficio sopraindicato;

7. Che vengano abbandonate le procedure di sfratto e che gli escomi dati vengano, per la zona dello sciopero, ridotti al numero di 7 su 14;

8. Che i lavoratori obbligati non pretendano salario per quel periodo durante il quale si siano rifiutati di attendere alla custodia degli animali;

9. Che il concordato che verrà redatto in base ai concetti suesposti debba aver vigore per cinque anni.

Si tennero diverse riunioni, diurne e notturne, ma in alcuni punti perdurando il dissidio, i rappresentanti dei contadini e dei proprietari formularono due testi precisi di dichiarazioni.

Ma dopo la lettura di queste due dichiarazioni — a conclusioni opposte — le trattative vengono, e forse definitivamente, troncate. Bisogna tener presente che se una soluzione pacifica si poteva ottenere, era ancora possibile la semina della canapa, della barbabietola e del grano turco.

E' ben vero che la canapa avrebbe dato un raccolto un po' scarso di peso su quello normale, ma, dato il prezzo veramente di ricchezza a cui si vende tale prodotto, i proprietari ed i contadini avrebbero risentito un danno limitatissimo. Come vedete si era ancora in tempo a riparare, per quattro quinti, ai danni dello sciopero nel territorio di Argenta.

I rappresentanti dei lavoratori sono ritornati nella zona dello sciopero a portare la notizia della rottura delle trattative, accolti con un senso di indifferenza. Ormai quelle masse sono animate dal desiderio della resistenza col miraggio di ottenere una completa vittoria.

Ho interrogato oggi dei lavoratori e dei possidenti sulle possibili conseguenze dello sciopero, ma non sanno fare pronostici. Gli operai sostengono che la colpa del prolungato dissidio spetta in principal modo ai rappresentanti dell'Associazione dei proprietari di Ferrara, i quali impedirono un componimento nel convegno del 14 marzo scorso; i possidenti invece affermano che lo sciopero sarebbe stato composto se non si fosse stato l'intervento di certi propagandisti violenti, i quali hanno interesse a mantenere il dissidio. Quello che è certo però si è che da una parte e dall'altra si è molto eccitati e che la lunga lotta ha suscitato profondi rancori.

Il Governo si mantiene neutro e nella zona dello sciopero esiste una calma completa. Il bello si è che gli organi dei proprietari attaccano il Governo ed il prefetto di Ferrara accusandolo di non aver saputo far rispettare la legge e la libertà, mentre i fogli socialisti assaltano il prefetto Fabris con vituperi perchè, secondo loro, protegge i possidenti a danno dei lavoratori.

Negli altri paesi della provincia nostra e all'infuori della zona dello sciopero, le Leghe socialiste hanno in questi giorni fatto un'alzata di scudi per iscriver dei contadini. In alcuni paesi i recalcitranti sono stati bastonati e minacciati di somministrar loro il *chinino di Stato*, che significa, nel gergo, bastonature. Un senso di paura esiste quasi fra contadini che non vogliono saperne di Leghe, ma molti altri, per sfuggire ai rimbrotti del padrone per essersi iscritti nelle Leghe, inventano storielle a base di minacce compiute da socialisti nel cuor della notte. Delle violenze ce ne sono state, ma si è anche molto esagerato.

Si avvicina a grandi passi l'epoca del taglio dei fieni. Potrà effettuarsi? Avremo un primo pronunciamento di sciopero in tutta la provincia? E avvenendo regolarmente il taglio dei fieni all'infuori dell'Argentano, si incrocieranno le braccia di tutti i lavoratori della provincia di Ferrara, Forlì e Ravenna alla fine del prossimo giugno per la mietitura del frumento?

I Comizi di ieri a Terni.

Terni, 27, ore 23.

Oggi, alle 14,30, si è tenuta alla Camera del lavoro una seduta del Comitato di agitazione. La seduta è stata segreta. Al Comitato stesso ed al cassiere della Camera del lavoro continuano ad affluire le oblazioni. Finora gli operai si mantengono tranquilli e fiduciosi e non appare in loro alcun segno di sgomento, poichè ritengono essere sicura la vittoria. Nel Comizio tenuto stasera è stato approvato un ordine del giorno con il quale si proclama di tener ferme e di resistere ad oltranza. Il Comizio, inoltre, ha approvato un ordine del giorno contro l'attitudine del Governo.

I ferrovieri della Bari-Locorotondo ritornano al lavoro.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 20:

I ferrovieri della Bari-Locorotondo, riunitisi oggi in assemblea generale, dopo aver preso atto di una comunicazione del Ministero dei lavori pubblici ordinante l'immediata applicazione del nuovo organico, votarono un ordine del giorno con cui accettano l'organico provvisorio, sotto condizione che una Commissione di propri rappresentanti si rechi a Roma a sottoporre alla Commissione parlamentare le modifiche da apportarsi alle pensioni e al regolamento, senza cui l'organico sarebbe inaccettabile dal personale. Fu deliberato di riprendere il servizio, pur mantenendo vivissima l'agitazione, sin quando non si regolarizzi la posizione secondo i criteri della legge 30 giugno 1906.

Un treno speciale ha ricondotto oggi il personale lungo la linea. Alle ore 20 partì il primo treno viaggiatori. Domani si riattiveranno tutti i treni.

Il viaggio del Re a Perugia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17:

Lunedì mattina, alle ore 5, il Re con treno reale speciale partirà per Perugia per assistere all'inaugurazione di quella Esposizione. Il Re farà colazione in treno e giungerà a Perugia alle ore 10. Sarà ricevuto alla stazione dal ministro Rava, dalla rappresentanza della Camera reduce da Venezia. Il Re, il ministro e le altre Autorità in vettura elettrica dal *Palace Hôtel* si recheranno in piazza d'Armi, da dove in carrozza all'Esposizione. Dopo l'inaugurazione il Re si recherà in Prefettura e riceverà le Autorità. Alle 16,20 il Re, il ministro Tittoni ripartiranno per Roma. Rava si tratterrà ancora a Perugia per visitare minutamente l'Esposizione ed i monumenti della città.

Un pellegrinaggio austriaco ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,15:

Oggi il Papa ha ricevuto nella Sala Clementina duecento pellegrini austriaci dell'Arciconfraternita di San Michele. Il direttore del pellegrinaggio lesse al Papa un discorso in latino, a cui il Papa rispondeva ringraziando e benedicendo la Casa imperiale e l'Episcopato austriaco. Prima dell'udienza del pellegrinaggio veniva ricevuto il sacerdote Kantski, rappresentante l'Associazione cattolica austriaca, che presentò al Papa un indirizzo. Il Santo Padre rispose promettendo il suo appoggio per quella Associazione, a cui inviò la sua benedizione.

Tenta di suicidarsi dopo aver fatto una scenata in Municipio.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Certa Ida Vecchi, d'anni 26, donnina allegra, era da tempo l'amante dell'esercente Angelo Barzi. Saputo che costui doveva recarsi oggi, alle ore 16, in Municipio per coniugarsi con altra donna, si recava a Palazzo Marino, decisa ad impedire il matrimonio. I due sposi attendevano difatti il loro turno per diventare marito e moglie, quando la Vecchi, eccitata, affrontava la sposina e, dopo averle detto ogni sorta di contumelie, si stendeva attraverso la porta, dicendo: « Se volete sposarvi dovrete passare sul mio corpo ». Due vigili urbani sollevarono la disgraziata e la trasportarono alla sua abitazione. Costei questa sera, alle 20, in un accesso di disperazione, ingoiava una forte dose di sublimato corrosivo, ed è stata condotta in grave stato all'ospedale.

Una morte misteriosa sulla Varese-Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 23:

Ieri, verso le ore 22, un treno elettrico partito da Varese per Milano, giunto nei pressi della stazione di Gallarate investì e stritolò in modo orribile una donna sui quarant'anni, decentemente vestita, dall'aspetto signorile. Il corpo dell'infelice signora, finora rimasta sconosciuta, si rinvenne con la gamba destra stritolata, il ventre squarciato e la spalla sinistra staccata dal resto del corpo. Lo strano è che, dove fu rinvenuto il cadavere, non esistono passaggi a livello. Altro male si è che finora non si è ancora trovata la testa del cadavere. La scomparsa della testa ha fatto sorgere la voce che si tratti di un delitto. Finora, però, non si può dir nulla. L'Autorità fa indagini.

Due studenti ginevrini periti sul Salève.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 21:

Da Ginevra telefonano al *Secolo* che due studenti diciottenni, appartenenti a note e facoltose famiglie di Ginevra, tali Borgier e Lagier, sono periti durante un'ascensione al Monte Salève. Partiti ieri mattina per un'escursione, alla sera non erano ancora ritornati. Allora i parenti, impensieriti, organizzarono delle squadre di soccorso, le quali, durando tutta la notte le ricerche, rinvennero i due cadaveri in un burrone profondo più di trecento metri.

Un suicidio alla Direzione del Debito pubblico

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15:

Ieri sera, verso le 20, alla Direzione generale del Debito pubblico, quando già la maggior parte degli impiegati era uscita, l'ufficiale di ordine Oreste Pini, d'anni 24, il quale era rimasto in ufficio, come di consueto, per eseguire un lavoro straordinario, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore. Alla detonazione accorsero gli impiegati e gli uscieri che erano ancora in ufficio, i quali trovarono il Pini, che non dava più segni di vita. La morte era stata fulminea. Pare che dispiaceri di famiglia abbiano spinto il giovane al suicidio. Il cadavere è rimasto tutta la notte al Ministero, vegliato dagli uscieri.

Polenta avvelenata.

Ci telefonano da Alessandria, 27, ore 22,30:

La famiglia del ferroviere Torchio oggi, a colazione, mangiò della polenta fatta con della farina vecchia, che era stata trovata sopra un armadio. La moglie e quattro figli poco dopo furono colpiti da forti dolori al ventre. Ai poveretti, che vennero d'urgenza trasportati all'ospedale, venne subito praticata la lavatura dello stomaco.

Fu constatato che la farina detta era mescolata con dell'arsenico e doveva servire per avvelenare i topi della casa.

I disordini nelle piantagioni di zucchero delle Barbadi

Ci telegrafano da New York, 27, ore 20,45:

Un telegramma da Port Caserie, in data di ieri, annunzia che la città è calma, ma che i disordini continuano nell'interno. Varii campi, ove si coltivano le canne da zucchero, sono stati incendiati e parecchie raffinerie vennero saccheggiate. Cento uomini della Polizia delle Barbadi sono giunti e sono ripartiti col governatore per l'interno.

Lo *steamer olandese Gelderland* è giunto ieri sera con un carico di carbone.

I socialisti tedeschi divengono militaristi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

I giornali liberali e conservatori fanno rilevare che coloro i quali guidano il socialismo tedesco hanno da qualche tempo mutato tattica in riguardo al militarismo. Anzichè combatterlo a viso aperto, come facevano per il passato, dichiarano, come ha fatto Bebel al Reichstag, che essi, ben lungi dal discreditare e avvilire l'esercito, intendono accrescerne la potenzialità bellica e sono in grado di difendere energicamente la patria tedesca in caso di aggressioni da parte di una Potenza nemica. I giornali liberali e conservatori commentano questo cambiamento di tattica dei capi socialisti, e pervengono quasi concordemente alla conclusione che esso è dovuto a due motivi: anzitutto all'ultima disfatta elettorale, la quale fu dovuta precipuamente al fatto che i socialisti si erano, in ossequio al culto esagerato dei loro ideali, allontanati totalmente dalla realtà; ciò che ferì i sentimenti di quegli aderenti della borghesia che votavano per i candidati socialisti senza, ben inteso, abdicare alla propria concezione od al proprio programma. Il grido di indignazione universale suscitato in tutta la borghesia tedesca dall'antimilitarismo esagerato dei maggiorenti del partito socialista ha indotto costoro ad essere più savi e far loro considerare che non è opportuno screditare di continuo una istituzione qual'è l'esercito, che pone la Germania in grado di sviluppare tutte le sue efficienze intellettuali e commerciali senza temere aggressioni da parte di chi non vede troppo di buon occhio la concorrenza del mercato tedesco.

Il secondo motivo che spinge oggi i socialisti tedeschi ad atteggiarsi a paladini dell'esercito, va ricercato nel fatto che essi sono convinti che nell'attrito politico anglo-tedesco il torto è dalla parte dell'Inghilterra, la quale tende in tutti i modi a vibrare un colpo alla Germania. Nelle masse operaie tedesche, perfino quelle socialiste, questo fatto ha destato forte sovreccitazione, giacchè si comprende bene tutto il disastro economico che la disfatta militare della Germania avrebbe per essa. Perfino i capi del movimento socialista hanno dovuto tener conto della grande irritazione delle masse operaie, e perciò hanno creduto opportuno dichiarare che, in caso di guerra, i socialisti si batterebbero per la difesa della patria.

E' degno di nota il fatto, che la maggior parte dei giornali socialisti, esprimono il profondo convincimento che la Conferenza dell'Aja sia un tranello teso dall'Inghilterra alla Germania, per costringerla a disarmare, e quindi tenerla sotto la minaccia dei suoi cannoni navali, oppure, nel caso che la Germania non intenda disarmare, per trovare un pretesto per dichiararle la guerra. Alcuni giornali socialisti scrivono all'indirizzo dell'Inghilterra frasi molto più roventi di quelle che adoperano i giornali conservatori e liberali, giacchè affermano che, dopo la guerra del Sud-Africa, nella quale il mondo civile ha assistito allo spettacolo dei « reconcentrados », che l'Inghilterra creò con mirabile disinvoltura sul tipo di quelli che il generale Weyler aveva istituito durante l'insurrezione cubana, credere che la vecchia Albione voglia fare ridurre gli armamenti per beneficare tutte le popolazioni, è cosa che neppure i più ingenui accetteranno senza beneficio d'inventario. *(Deutsche Freie Presse).*

Il Kaiser in Alsazia.

Un ingresso ultra moderno a Strasburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 28, ore 2.

Erano esattamente le 17,30 quando il treno imperiale, segnalato dal campanone della cattedrale, lentamente fece il suo ingresso nella stazione di Strasburgo. L'imperatore Guglielmo, che aveva fatto da solo, nel suo vagone speciale, il tragitto da Homburg Lebain, è disceso prestamente dal treno e strinse la mano allo Stathalter ed ai generali presenti. L'imperatore moderno, Guglielmo II, volle fare un ingresso ultra-moderno a Strasburgo, in automobile. Questo automobile, ornato dietro da una banderuola imperiale, è passato come una freccia dinanzi alle truppe, che, con la baionetta in canna, formavano sul suo percorso una impenetrabile siepe di acciaio. Alcuni minuti dopo l'Imperatore entrava nel suo palazzo, ma ecco che, con la Musica in testa, la compagnia d'onore viene a sfilare di sotto le finestre del palazzo, con tutti gli stendardi della guarnigione.

Allora Guglielmo II, avvolto nel suo grande mantello grigio-chiaro di generale di fanteria, è apparso al balcone. I gendarmi, frattanto, sfilavano dinanzi a lui, gli oricalchi suonarono l'Inno reale, ed i fanciulli della scuola, aggruppati entro alle aiuole della gran piazza Imperiale, gettavano evviva ripetute.

Terminata la sfilata, l'Imperatore salutò la folla e si ritirò. Al tempo stesso, un triplice stendardo imperiale fu issato sul palazzo. Questo stendardo, che porta ricamate le aquile degli Hohenzollern, ha per divisa: « Gott mit uns » (Dio sia con noi), e porta anche una data « 1870 ». Lo stendardo sventolerà sull'alto del palazzo, finchè il Kaiser soggiornerà in Alsazia.

Ieri sera l'Imperatore ha offerto un pranzo di gala alle Autorità civili o militari. Durante il banchetto tutti gli edifizi pubblici sono stati illuminati; 600 membri delle diverse Società tedesche hanno cantato pezzi in musica tolti dalla raccolta di canti popolari che venne recentemente edita sotto gli auspicii dell'Imperatore stesso. Una folla compatta si è portata dinanzi al palazzo, ma l'Imperatore non si è mostrato. *(Matin).*

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 41 —

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Ella era, veramente, troppo innocente e troppo casta perchè quella scoperta le suggerisse, sulla sua situazione, idee molto precise; ma l'amore latente, pronto a sbocciare al sole dei suoi sedici anni, svegliavasi a sua insaputa e le dava l'intuizione vaga di sentimenti nuovi che la riempivano di timore e di confusione.

Si velò il volto col suo grembiale, ed appoggiando il capo contro al tronco della quercia, scoppiò in singhiozzi.

Pagliaccio, desolato, cercava di calmare quell'accesso di disperazione.

— Sorellina, — ripeteva per abitudine, senza badare che quel vocabolo suonava falso, ora, nella sua bocca, — sorellina, sii ragionevole.... Avevo previsto, io, che t'avrei dato dolore, apprendendoti ciò.... ma tu lo hai voluto.... ed era necessario....

— Perchè non me l'hai detto prima? — disse Maddalena sempre singhiozzando.

— Sì, è vero, — rispose egli, — avrei dovuto.... Ritardavo sempre, perchè m'ero abituato a considerarti come mia sorella.... perchè volevo tenerti meco, e paventavo il momento in cui tu cercheresti la traccia di quel padre che t'ha abbandonata, in cui t'avrei forse perduta.... Ero un egoista.... Perdonami, Maddalena, perdonami!....

— Tu non hai nessun indizio sulla mia famiglia? — domandò ella.

— Nessuno....

— Allora avrei preferito non conoscere la verità.... Ero tanto felice nella mia ignoranza! Perchè non mi ci hai lasciata?.... Ora sono due volte orfana.... non ho più nessuno al mondo.... Dio! Dio mio!

— E io? — disse Pagliaccio, — non conto dunque per nulla?

Ella si nascose di nuovo il volto, piangendo.

— Ah! — riprese egli con amarezza — lo sapevo bene che, se parlavo, tu cesseresti di amarmi....

— No, Bel.... — protestò Maddalena, ingenuamente, — tu m'hai spezzato il cuore, non hai potuto distrurre la mia affezione in un istante; essa ti rimane tutta.... più grande anche dacchè so..... perchè tu hai fatto tanto per me... e non mi dovevi nulla... Ma, ora, perchè continueresti a sacrificarti per un'estranea?..... Sono d'età da poter lavorare e guadagnarmi la vita.... Comprendo, va.... e non me n'ho a male....

— Cara Maddalena — esclamò Pagliaccio — tu sei dolce e buona come un angelo; ma non hai compreso.... non hai compreso quello che avviene in me da qualche tempo!.... Se ho l'aria di amarti meno, gli è che.... come spiegarti ciò?.... gli è che, al contrario, ti amo più di prima... gli è che ti amo troppo... ti amo... d'amore... Ebbene, tanto peggio... ecco la gran parola profferita..... Mi sono per tanto tempo trattenuto.... ho tanto sofferto! Ne perdevo l'appetito ed il sonno.... diventavo stupido e cattivo..... Il mio segreto mi sfuggiva a mio malgrado e quand'anche fossi riuscito a tacerlo non potova più lasciarti chiamarmi fratello.... No, non era più permesso..... Ora tu sai tutto..... la mia vita ti appartiene..... decidi.....

Tacque, spaventato della sua confessione, aspettando la sua sentenza.

Maddalena lo aveva ascoltato, timida, ad occhi bassi.

Il suo respiro, ansante, sollevava il suo petto; ella si stringeva con una mano la fronte, coll'altra il cuore, i cui battiti precipitati la soffocavano.

A poco a poco un pudico rossore coloriva le sue guancie, dianzi pallidissime.

La dichiarazione ardente del suo compagno la sorprendeva come una rivelazione, le suscitava sentimenti nuovi e sensazioni ignote; ma non la offendeva, anzi faceva vibrare in lei, all'unisono, delle corde misteriose.

L'innocenza ha qualche volta arditezze che, con una semplice frase, con una parola decisiva nella sua franchezza ingenua, sciolgono le situazioni più critiche.

Quando Pagliaccio cessò di parlare, la fanciulla alzò le palpebre frangiate di lunghe ciglia, fra le quali luccicavano le lagrime, e mettendo tutta la sua anima nel limpido sguardo, con voce chiara, sebbene alquanto tremante, ella disse:

— Tu hai la mia promessa, Bel...; se non posso più amarti come fratello, ti amerò come.... marito.

Udendo quella risposta risuonare al suo orecchio come musica celeste, il giovane ebbe un abbagliamento e credè vedere aprirsi il paradiso.

Ricevette nelle sue braccia Maddalena palpitante e un bacio leale suggellò il loro giuramento, sotto l'occhio di Dio, mentre il canto degli uccelli fra i rami, il ronzio degli insetti nei cespugli e fra l'erba, tutte le armonie della natura, attorno a loro, celebravano il loro fidanzamento.

Quel giorno stesso si rimisero in viaggio.

Ma Pagliaccio non volle lasciare il luogo testimonio del grande avvenimento, senza fissarne il ricordo.

Con la punta del suo coltello egli incise delle lettere allacciate e una data sulla scorza della quercia ai piedi della quale aveva scambiato colla sua compagna indimenticabili parole.

. . . .

Tre settimane dopo, in un piccolo villaggio dei Vosgi, in un mattino di superbo luglio, Belfégor condusse Maddalena al Municipio e poi nella rustica chiesetta, la cui campana suonava pel suo sposalizio. E, in tutta regola, il figlio del saltimbanco divenne il marito della figlia del marchese di Montbazon.

Era nella medesima epoca, diciotto anni innanzi, che la marchesa s'era sposata nella cappella del castello, in mezzo agli splendori di nozze principesche.

La novella sposa d'oggi non aveva per testimoni e per corteo che pochi contadini. Ella non portava, come sua madre, una veste di broccato d'argento e ricchi gioielli. Fiori di campo ornavano i suoi capelli e il suo corpetto; ma quanto era bella nel suo modesto abbigliamento e con qual delizioso abbandono s'appoggiava ella al braccio di quel bel giovane, d'aspetto tanto maschio e tanto leale!...

La gente del villaggio non si stancava di ammirare quella grazia e quella forza che completavansi tanto bene facendoli reciprocamente valere, e dichiaravano sinceramente che non avevano visto mai coppia così bene assortita. *(Continua).*

Gli umori tedeschi
dopo la crociera di Edoardo VII nel Mediterraneo.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1,35.

L'ufficiosa *Corrispondenza della Germania del Sud* pubblica, a proposito della crociera di re Edoardo VII nel Mediterraneo, la seguente nota:

« Se il viaggio del Re d'Inghilterra nel Mediterraneo deve avere un'eco nelle discussioni del Reichstag, speriamo che in nessun modo o per nessun motivo darà al mondo l'idea falsa di una Germania nervosamente inquieta, e che non si offrirà alla stampa inglese l'occasione di scrivere degli articoli di fondo, che abbiano per titolo: « L'angoscia della Germania », non si avrà, d'altra parte, bisogno perciò di ringraziare quei giornalisti politici, i quali affermano ad un tempo che si ha il diritto di mostrarsi nervosi, e che non si ha nulla da temere; il nostro prestigio non può che ingrandirsi, grazie al contegno energico dei nostri deputati, si stabilisca all'estero una distinzione tra l'equipaggio del battello dell'Impero, che serba la propria calma, e alcuni passeggieri facilmente soggetti al mal di mare. »

Dato che il cancelliere Di Bülow deve prendere la parola al Reichstag lunedì o martedì, circa la politica estera dell'Impero sembra che questa Nota ufficiosa sia destinata a prevenire ogni interpellanza intempestiva, e a conservare alla discussione il carattere e i limiti che il Governo vorrebbe darle. Nei Circoli parlamentari non si attende nè che il cancelliere si estenda a lungo sulla politica dell'Inghilterra, nè che i deputati dei diversi partiti, che sono usi di prendere la parola in tali discussioni di politica estera, facciano altra cosa che brevi osservazioni. *(Matin).*

Un provvedimento contro l'editore delle memorie di Hohenlohe

Berlino, 28, ore 1,55.

Secondo un'informazione avuta da Strasburgo, i protestanti di Alsazia-Lorena sono vivamente impressionati dalla voce che corre, secondo cui il dott. Curtius, presidente del Concistoro della chiesa della Concezione, a Strasburgo, sarà giubilato. Il dottor Curtius è stato l'editore delle Memorie del cancelliere Hohenlohe; ed è stato informato dallo *Statthalter* di Alsazia-Lorena, che non sarebbe invitato al banchetto dato in occasione della prossima visita dell'Imperatore a Strasburgo.

Si ricorderà che la pubblicazione delle Memorie di Hohenlohe aveva provocato un grande malcontento di Guglielmo II. *(Matin).*

Un pranzo diplomatico a Tschirsky.

Berlino, 28, ore 2.

Il barone von Tschirsky, segretario di Stato per gli affari esteri, darà lunedì, un pranzo, a cui assisteranno Giulio Cambon, Lecomte, consigliere dell'Ambasciata di Francia, e il barone d'Aerenthal, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria, che, come si sa, è atteso a Berlino lunedì mattina. *(Matin).*

Quando potrà essere risolta la crisi belga

Bruxelles, 28, ore 2.

La partenza del Re per Parigi ritarderà di alcuni giorni la soluzione della crisi. Questa sarà definitivamente sciolta giovedì o venerdì prossimo, secondo quanto ci ha dichiarato De Trooz stasera. La Camera si riunirà il martedì, 7 maggio. L'accordo colla Destra è completo, e la Giovane Destra avrà due deputati: Renk e Delantsheere, avvocato Hellepatte, nel nuovo Gabinetto. Il ministro mi ha pure dichiarato che la costituzione di un nuovo Ministero è decisa, sotto il nome di Ministero delle scienze e delle arti, e che riunirà l'istruzione pubblica, le lettere e le Belle Arti. *(Matin).*

Un ex-ministro spagnuolo contro la politica marocchina

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Il *Temps* ha da Berlino: « Il signor Villanueva, ex-ministro spagnuolo della marina, appartenente al partito liberale, pubblica nella *National Zeitung* un lungo articolo nel quale critica la politica marocchina del Governo spagnuolo, dicendo che la Spagna deve alla Germania se non fu esclusa dall'influenza nell'impero sceriffiano. »

Una grave accusa contro un prete francese.
(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 28, ore 2.

Un giovane prete, Larquemin, curato di Blouville, è stato arrestato ieri sera sotto l'accusa di aver contribuito all'aborto di cui è morta, l'altro giorno, la signorina Giovanna Leblond, figlia di un magistrato di questa città, che attualmente compie interinalmente le funzioni di giudice istruttore.

Condotto ieri sera dinanzi al sostituto procuratore della repubblica, don Larquemin subì per tre lunghe ore un interrogatorio, nel quale riferì specialmente le sue relazioni colla signorina Leblond, la quale, cosa notevole, aveva trascorso, prima di ritornare in casa dei suoi genitori, due giorni e due notti nel presbiterio. Il prete nega fermamente di essere colpevole, affermando che solo suo scopo nella vita è quello di far bene. Nondimeno venne mandato alle carceri, dopo che ebbe lasciato l'abito talare per quello civile. Non si conosce esattamente il risultato della perquisizione operata in casa sua. *(Matin).*

Una sedicente lady truffatrice.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Si ha da Cannes: Dietro mandato del giudice di San Remo, il commissario speciale di polizia della stazione di Cannes ha arrestato certa Margherita Ruffel, che si faceva chiamare lady Chester. Essa è accusata di furti e truffe. La pretesa Chester era a Cannes da sei mesi. L'inchiesta ha provato che ha commesso numerosi furti e truffe a negozianti, uno dei quali presenta una nota di tremila franchi. Essa ha 35 anni ed è nata a Dublino, in Irlanda.

REATI E PENE

L'assoluzione del tenente Ventura vittima degli strozzini.

Pisa, 27, ore 18.

Stamane l'udienza venne aperta alle 9.15. L'avv. *Gino Gattai* ha proseguito nella sua arringa, che ha terminato alle 12, applauditissimo.

L'udienza pomeridiana si è aperta alle 14. Il *presidente* ha cominciato subito il riassunto. Alle 15 i giurati si sono ritirati nella camera delle loro deliberazioni e, dopo 45 minuti, rientrarono nell'aula. Il capo dei giurati ha letto le risposte ai varii quesiti: a tutti i giurati risposero *no*. Il verdetto viene accolto da grandi applausi. Le signore sventolano i fazzoletti: è un vero delirio. Dopo un quarto d'ora l'accusato è fatto rientrare, ed il presidente lo ha dichiarato assolto ed ha ordinato la di lui scarcerazione, qualora non debba essere trattenuto per altri motivi. Il capitano aiutante maggiore del 7.o artiglieria attende la liberazione del Ventura, per condurlo agli arresti in quartiere.

Una immensa folla attende l'uscita del Ventura per fargli una dimostrazione di simpatia.

Il Marchionni condannato all'ergastolo

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23.50:

Stamane ha preso la parola l'avv. Urbani, che accennando ai più minuti particolari di tutta la vita dell'accusato ha sostenuto che il Marchionni è il vero tipo classico del paranoico e quindi un irresponsabile. Prese poi la parola l'altro difensore, l'avv. Teixeira, che ha esaminato le perizie rilevando chiaramente tutte le contraddizioni nelle quali sono caduti i rappresentanti del Pubblico Ministero e della Parte civile. L'avv. Teixeira ha continuato la sua arringa nell'udienza pomeridiana.

Il presidente ha domandato quindi all'accusato se aveva niente da aggiungere a quanto avevano detto i suoi difensori. Il Marchionni si alza e concitatissimo parla piuttosto a lungo per difendersi dall'accusa che gli fu fatta di non aver parlato da Aragno alcuno commensali e per rilevare quanto fu ingiusto il suo licenziamento.

Certo che il Marchionni non si preoccupa dell'ora solenne che si avvicina per lui. Alle 17,30 il presidente chiude il dibattimento e spiega ai giurati le sette questioni, che saranno sottoposte al loro giudizio.

Avendo i giurati ritenuto il Marchionni responsabile di omicidio premeditato, senza attenuanti, egli fu condannato all'ergastolo.

Il processo del presunto parricida di Vico Canavese.
(Per telefono alla Stampa).

Ivrea, 27, ore 19.

Alla nostra Corte d'Assise si svolge oggi un processo emozionante. Siede sul banco degli accusati: Favero Longo Gasparo, di Vico Canavese. Egli deve rispondere della più terribile accusa che possa gravare su essere umano: di avere cioè ucciso il proprio figlio! Il lugubre fatto, che tanto orrore destò in quella popolazione, sarebbe avvenuto nella notte dal 5 al 6 marzo del 1906. Un viandante, transitando nelle prime ore del mattino per un viottolo detto dei Morti, sentiero che da Vico mette a Drusacco, improvvisamente presso la chiesa parrocchiale vide per terra una massa nera inerte. Tale scoperta lo impressionò enormemente: vinto però il terrore panico che lo aveva invaso, si appressò e vide che giaceva a terra un corpo esanime di un giovanotto. Sollecito si portò a Vico ad annunciare il doloroso fatto. Fu un accorrere di tutta quella buona popolazione, che non poteva convincersi della verità di sì grave fatto. Rovetta però dolorosamente persuadersi quando vide il corpo esanime steso sulla neve. Chi potè approssimarsi al cadavere ebbe un'impressione anche più dolorosa, constatando che il corpo era quello del giovane ventenne Favero Longo Giovanni, crivellato di ferite alla bozza parietale all'occipite destro, alla spalla e ad un braccio. Sulla neve nessuna traccia di lotta, solo qualche goccia di sangue e le orme di scarpe. Chi aveva potuto commettere il delitto? Quale l'arma con cui il disgraziato giovane era stato ucciso? Certo gli assassini avevano dovuto servirsi di arma contundente e tagliente o di un bastone per ridurre il corpo della sventurata vittima in quello stato. Anzi un bastone venne trovato sul tetto della chiesa parrocchiale e sequestrato. Varie ipotesi furono fatte, ma senza venire a capo di nulla.

Pronte furono però le indagini dell'Autorità, indagini accurate e diligenti suffragate da una pronta perquisizione nella casa del genitore del Giovanni. La perquisizione portò alla scoperta di una giacca e di un paio di calzoni macchiati di sangue, nonchè di una camicia ritrovata tra oggetti di vestiario sudici. In seguito a ciò viene immediatamente arrestato il padre, sul quale, oltre a queste prove materiali, gravava anche terribilmente l'affermazione pronunciata da una bambina, certa Rina Ozello, con una sua compagna di scuola, che cioè « il Giacomo aveva ucciso lo zio Giovanni! »

Come si scagiona il disgraziato dalla grave accusa che gli pesa sul capo? « Era domenica, — dice egli, — andando a casa scivolai e caddi producendomi una forte emorragia nasale, macchiando il *gilet* ed i calzoni di sangue. Con gli abiti ancora lordi di sangue in un'ora vespertina mi portai a fare delle spese. Quindi rincasai senza più uscire ed alle 20 andai a letto. La mattina alzandomi vidi molta gente in un cortile e venni avvisato che mio figlio era stato assassinato! »

Nega recisamente di aver avuto una lite qualche giorno prima con il figlio. Presentatogli il bastone sequestrato, nega che gli appartenesse. Ricorda però che un certo vetturale, che fa servizio sulla vettura da Castellamonte a Vico amoreggiava con una ragazza di Novareglia, colla quale pure suo figlio era in stretti rapporti.

A questo punto la Difesa presenta un ciondolo di catena nel quale è chiuso un ritratto della ragazza. L'accusato la riconosce per quella con la quale il vetturale e suo figlio amoreggiavano. Soggiunge che detta tresca era pure a conoscenza del pretore di Vico.

Su altra domanda dichiara di ignorare se suo figlio volesse andare all'estero e se avesse la somma necessaria. Per quanto gli consta non era totalmente sprovvisto di denaro.

Il processo è stato poi rinviato a mercoledì.

Presidente: Lovera; P. M.: Guillot; Difesa: avvocati Levi di Torino e Barbano di Biella; cancelliere: Vittonati.

L'acido fenico è veleno?
(Pretura Urbana di Torino).

Visto da supremo sconforto, perchè Sua Maestà Amore non le aveva concesso tutti i fascini e le gioie sperate, la giovinetta ventenne R. S. cercava oblio e morte in una soluzione fenica che aveva ottenuta dal farmacista M. G. dopo cento infingimenti e speciosi pretesti. Le rigili cure materne e l'opera sapiente di un sanitario sottrassero la fragile creatura ad una certa morte; ne fu però lunga al farmacista troppo credulo che aveva somministrato un potente fattore di morte, perchè fu denunciato per vendita abusiva di veleno. La legge sanitaria ha di queste contraddizioni: consente ad ogni droghiere e colorore lo spaccio di quantità ingenti di veleni ultrapotenti, ma circonda di infinite cautele la somministrazione di pochi grammi di sostanze venefiche al farmacista che, fino a prova contraria, si suppone dotto e cosciente nel maneggio e nella distribuzione di esse.

Il nostro pretore urbano, pur riconoscendo che vi sono nella legge delle lacune, e su credette di avvocarsi a facili teorie, possibili anche da magistrati di grado elevato, per le quali la parola *veleno* nel significato farmaceutico-legale non ha significato preciso, ma si affida al sereno e coscienzioso parere del giudicante. Tenendo nel debito conto l'avviso illuminato espresso da un Collegio peritale, composto dei dottori cav. uff. Treccani, Borio e Bonicastro, sulle il principio che ad evitare una interpretazione eccessivamente restrittiva della legge, e per non darle una eccessiva portata, è miglior consiglio ritenere che, agli effetti della legge penale, debbono considerarsi veleni quelli soltanto elencati dalla Farmacopea ufficiale. E, poichè fra questi non è compresa la soluzione fenica distribuita dal farmacista M. G., dichiarò non essere luogo a procedere per inesistenza di reato.

Pretore: cav. avv. Zoi; Difesa: avv. F. A. Omodei.

Il processo della levatrice Marchisio ad Alessandria

Ci scrivono da Alessandria, 27:

E' incominciato stamane innanzi al nostro Tribunale il clamoroso processo contro la levatrice Marchisio ed altre venti persone, tutte implicate in delitti di procurato aborto.

L'Allemandi Caterina ved. Marchisio, d'anni 73, è imputata di tre distinti delitti, per avere in Alessandria, esercitando la professione di levatrice, procurato l'aborto col loro consenso: a) nel 14 luglio, a Serena Angiolina Filomena, la quale, in conseguenza dell'aborto e dei mezzi adoperati per procurarlo, morava in Alessandria nel giorno 17 stesso mese; b) nel 21 aprile 1904 a Piccinno Antonia, la quale, pure in seguito all'operazione abortiva, moriva in Serra il 7 maggio successivo; c) nel 2 maggio 1902, ed in giorno prossimo, a Lajolo Luigia, che decedeva nel 20 giugno successivo; di altri *trentatre* distinti delitti, per avere in Alessandria, nel periodo di tempo dal settembre 1901 al maggio 1906, esercitando la professione di levatrice, procurato l'aborto ad altrettante donne sconosciute, col loro consenso. Tra i venti imputati che con lei seggono innanzi al Tribunale, vi sono ragazze, signore, uomini, che avrebbero spinto la levatrice a commettere l'azione delittuosa, pagandola.

Siedono alla Difesa quasi tutti gli avvocati del Foro alessandrino.

Il processo, che, naturalmente, si svolge a porte chiuse, è stato rinviato ad epoca da destinarsi perchè tre degli imputati sono stati colpiti da malattia.

Rufo Paralupi assolto per inesistenza di reato.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 0,10:

Vi telegrafai che il noto pubblicista Rufo Paralupi venne incarcerato per querele di violenze contro una giovinetta quindicenne.

Ieri la Camera di Consiglio assolveva il Paralupi per inesistenza di reato.

Marzo e Georges condannati a morte.
(Servizio speciale della Stampa).

Bourgenbresse, 28, ore 1.

L'avvocato Falconnet, difensore di Georges, ha egli pure, dopo il procuratore della Repubblica, pronunciata la sua arringa, che fu lunghissima, contro Marzo, onde stabilire che quest'ultimo è stato l'anima e la testa del complotto, quegli che ha trascinato il Georges sulla via del delitto, aggiungendo che se il Georges ha percosso, ucciso e partecipato al delitto abbominevole, era stato per obbedire al Marzo. Tutti gli sforzi dell'avvocato si limitano a tentare di salvare la testa del suo cliente. Alle quattro, l'avvocato Valanzo, del Foro di Lione, comincia la difesa di Marzo. I giurati dovevano rispondere a 35 quesiti. Dopo un'ora di deliberazione, essi hanno pronunciato un verdetto affermativo su tutte le domande. La Corte non ha potuto che applicare la pena di morte ai due imputati. Marzo, pallidissimo, piange convulsamente. Georges, più calmo, guarda la sala e cerca una manifestazione di simpatia. La folla, densa, applaude il verdetto, che ritiene severo, ma giusto. I gendarmi e i soldati scortano fino al carcere i condannati, poichè si temeva un tentativo di linciaggio. Si afferma che i giurati firmeranno un ricorso di grazia. *(Matin).*

Uno sposo nevrastenico che tenta uccidere la moglie dopo tre giorni di matrimonio.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 1:

Poco prima di mezzanotte, ieri sera, all'*Albergo Garibaldi*, presso via Raffaele Cassaro, locanda ove sogliono recarsi i provinciali, i quali vengono a passare qualche giorno a Napoli, si presentò una coppia di sposi giovani, freschi e sorridenti. La coppia era arrivata a Napoli col treno delle ore 23,30 da Foggia, ove si erano recati il giorno dopo il matrimonio, e si erano rimasti tre giorni. Lui, bel giovane di 24 anni, dal volto non antipatico, ma un po' strano, dagli occhi un po' stravolti ed irrequieti e neri; lei, pure di 24 anni, avvenente, graziosa ed esuberante di gioventù, col volto sereno e dagli occhi limpidi e tranquilli.

Chiesero anzitutto la camera migliore che vi fosse. Non si curarono del prezzo. Volevano stare comodamente. Il padrone dell'albergo, che aveva pure notato nell'eleganza provincialmente goffa della coppia giunta da Foggia un'apparenza di agiatezza, si affrettò ad accontentare il desiderio dei suoi nuovi ospiti ed offrì loro la migliore stanza dell'albergo. Gli sposi, quando ebbero vista e pattuita la camera richiesta all'albergatore, dettero i loro nomi: Giuseppe Eccellente di Luigi e Giuseppina Verzatto di Vincenzo. Poi chiesero da cenare: gli sposi erano di umore lietissimo e mangiarono con appetito. Quando ebbero finito di cenare si ritirarono.

Al mattino, alle ore 11, un cameriere, accorso ad uno squillo di campanello, trovò gli sposi levati dal letto. Avevano scritto su di una cartolina illustrata dei saluti per i parenti di Portomaggiore, e volevano che la cartolina fosse impostata. Il cameriere si affrettò ad eseguire il suo ordine.

Alle 13.30 improvvisamente si sono udite le detonazioni di cinque colpi di rivoltella. Un grande allarme si è diffuso per tutto l'albergo. Donde venivano i colpi? che cosa era avvenuto? La cosa era davvero straordinaria. I cinque colpi provenivano proprio dalla camera ove tutti credevano che l'idillio più dolce legasse due anime felici. L'uscio era chiuso. I camerieri accorsi hanno picchiato, ma non fu loro nemmeno risposto. Si è minacciato di abbattere la porta. Solo innanzi a questa minaccia l'Eccellente si è deciso ad aprire. I camerieri, naturalmente, si preparavano a vedere la povera sposina morta o ferita in un lago di sangue. Invece no. Nella camera non c'era in quel momento che lo sposo pallido, convulso, stravolto. In quella che gli si domandava notizie della moglie, giunsero due carabinieri, i quali avevano raccolto esanime al suolo nella via sottostante la sposina. Il marito l'aveva precipitata dalla finestra. La camicia si trova al secondo piano. L'Eccellente, dichiarato in arresto, non ha opposto alcuna resistenza. Perchè commise egli il delitto? Interrogato su ciò, a parole monche disse di esservi stato spinto perchè da tre giorni che era sposato, non gli era ancora riuscito di consumare il matrimonio. Poichè poi non era giunto a colpire la moglie con cinque colpi di rivoltella, l'Eccellente l'aveva vilmente afferrata e gettata dalla finestra. La disgraziata sposina è stata trasportata all'Ospedale di Loreto, ove le sono state apprestate le più sollecite cure. Essa aveva la frattura del mascellare, la frattura della base cranica ed altre commozioni interne. Essa ha narrato di essersi sposata tre giorni fa a Portomaggiore. Stamane, improvvisamente, aveva visto il marito puntare contro di lei la rivoltella e tirare cinque colpi, e poichè essa era rimasta ferita si è sentita afferrare e lanciare nel vuoto.

All'Ospedale di Loreto si è subito recato, per le opportune indagini, il pretore della sezione di Mercato. Poichè lo stato della signora è gravissimo, le sono stati somministrati i sacramenti.

L'Eccellente, condotto alla sezione Mercato, ha confermato di avere voluto uccidere la moglie perchè non poteva farla sua. L'Eccellente è un sonatore di violino. Poichè egli pronunziava parole incoerenti e dava segni che manifestavano un'alienazione mentale, l'ispettore Calabrese credette opportuno di farlo visitare dal dottore Giovine, il quale ha affermato che l'Eccellente è afflitto da convulsioni occasionali di natura isterica determinate da grave trauma psichico. Ha soggiunto che lo si poteva condurre a Sant'Eframo, ma a condizione di farlo assiduamente e diligentemente sorvegliare.

Intanto si è recato ad interrogare l'Eccellente il giudice Criscuolo, il quale, insieme al procuratore del Re, Lustig, ha interrogato anche la Verzatto. Si nota una stridente contraddizione tra ciò che dicono i due sposi. Lei dice che il marito da tre giorni la tormentava inutilmente; egli, invece, sostiene che la moglie si mostrava fredda, solo rassegnata alle sue affettuose premure. Dopo l'interrogatorio, l'Eccellente è stato condotto a Sant'Eframo. Lo stato della Verzatto pure che non sia disperato ed i dottori, anzi, nutrono fiducia di salvarla. Nella camera degli sposi all'*Albergo Garibaldi*, il pretore ha sequestrato due valigie contenenti abiti e biancheria. In una vi era anche il violino dell'Eccellente e dei fiori d'arancio.

Arti e Scienze

Un concerto italiano a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,30:

Alla Sala Erard due artisti italiani, il pianista Lozzatti e il violinista D'Ambrosio hanno dato ieri sera un concerto. Entrambi erano già molto noti e apprezzati nei Circoli musicali di Parigi. Il concerto di ieri ha dato occasione ai loro ammiratori di convenire e di applaudirli, e di ammirare ancora una volta nel Luzzatti il pianista elegante, delicato nella tecnica e colorito nell'interpretazione; nel D'Ambrosio il violinista dagli accordi vibranti, e dagli accenti profondi, l'artista compito e perfetto che può essere ritenuto uno dei migliori in Europa. Nel programma erano comprese anche talune composizioni dei due concertisti, che furono molto apprezzate.

Un convegno d'arte pro' piccoli delinquenti.

Il già annunziato Convegno d'arte organizzato dal *Sindacato Giornalisti Corrispondenti* a beneficio dell'Istituto per i piccoli delinquenti venne fissato per la sera del 3 maggio p. v., nel salone Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), gentilmente concesso dal Municipio, alle ore 21.

Prenderanno parte, per gentile concessione della Società Cooperativa Orchestrale del teatro Vittorio Emanuele, gli artisti lirici signore Cervi Caroli, Cecchi Alfredo, Italo Picchi, Luigi Fauda; i professori Depanli, Figbara, Collino, Bruneri, Merlino, il dottor C. A. Cantù e l'avv. Mario Bona. Inoltre vi parteciperanno la signorina Aurora Zopegni ed i signori marchese Incisa di Camerana e avv. Lolli.

I biglietti si possono ritirare, mediante oblazione di L. 1, presso la sede del *Sindacato* (Galleria Nazionale, scala *E*, piano nobile), dalle 15 alle 17 e dalle 20 alle 23, esclusi i giorni festivi, e presso il nobile A. Fiorussi (corso Oporto, 13).

L'apertura dell'annuale Esposizione di Belle Arti.

La Direzione della Promotrice, mentre annunzia che giovedì prossimo, 2 maggio, alle ore 10, avrà luogo l'apertura della annuale Esposizione di Belle Arti, ricorda ai signori soci che, a datare da detto giorno, potranno ritirare presso l'Ufficio di segreteria la loro tessera personale di riconoscimento ed il catalogo della Mostra.

Per il *vernissage* è stato fissato il giorno di mercoledì, 1.o maggio.

L'orario della biblioteca.

A partire dal 1° prossimo maggio, la Biblioteca Civica sarà aperta al pubblico nelle sole ore diurne, cioè dalle 10 alle 16 nei giorni feriali, e dalle ore 2 alle 12 nei festivi.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 27 aprile 1907.

Torino	84	56	31	13	66
Bari	68	15	66	33	29
Firenze	78	81	3	16	87
Milano	51	56	2	31	45
Napoli	46	88	81	66	90
Palermo	14	63	44	31	34
Roma	34	76	66	7	42
Venezia	66	7	21	88	59

CRONACA

Esposizione Internazionale del 1911.
Ventiquattresima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L. 1,131,500
Ditta G. B. Gamba	» 500
Manifattura Martiny	» 1,000
Florio Quinto	» 100
Maffiotti Dionigi	» 100
Clemente Chambéry e C.	» 1,000
Senatore Augusto Pozzolo	» 200
Chiapasco prof. F. Carlo, pittore	» 100
Camilla Angelo	» 200
Coggiola Luigi	» 400
Soc. Anon. The Cape Asbestos Co. Ltd. Gerente H. Küper	» 1,000
Trevra Emilio, proprietario Ditte: Bachi & Trevra e Bosco Carlo	» 500
Bellia Bernardo e Figlio	» 500
Celestino Bellia	» 500
Borsalino Giuseppe e Fratello, Società Anonima, Alessandria (1)	» 1,000
Pasetto Luigi, orticoltore	» 100
Maddalena Andrea Gatti	» 100
Società di Trasporti Anonima Cooperativa (2)	» 2,000
Pozzo Celestino	» 100
Gatelli dir. avv. prof. Alessandro	» 100
Società An. Elettricità Alta Italia	» 25,000
Denis comm. Agostino	» 500
Totale	**L. 1.167.000**

(1) Nel comunicare la sua sottoscrizione, la Società Anonima Borsalino Giuseppe e Fratello di Alessandria scrive: « Come cittadini italiani e come rappresentanti d'una fra le più fiorenti industrie del nostro Paese, sentiamo il dovere di portare nel nome il nostro modesto contributo per la riuscita della progettata patriottica manifestazione »; ed esprime il convincimento che all'appello della Commissione « risponderanno certo, con consenso unanime e sincero entusiasmo, i popoli tutti d'Italia, che nell'invito di Torino e Roma ravvisano la magnifica affermazione delle loro glorie e dei loro ideali di cittadini e di lavoratori ».

(2) La Società di trasporti anonima cooperativa fra industriali e commercianti accompagna la partecipazione del suo concorso con questa nobile dichiarazione: « .... Con ciò il Consiglio ha voluto dimostrare la sua speranza che *anche gli industriali dei rivi trasporti* concorrano con entusiasmo a facilitare un fatto grandioso come commemorazione storica e come nuova prova dell'energia torinese ».

La nomina del Commissario Regio all'Albergo di Virtù.

Con decreto odierno, il prefetto ha nominato commissario regio dell'Albergo di Virtù l'avvocato Gioacchino Silvano, consigliere di prefettura.

Dopo le dimissioni del Consiglio d'amministrazione, circolavano voci di salvataggio, e la nomina dell'avv. Silvano giunge in tempo a tranquillizzare la cittadinanza, la quale, avendo seguito con interesse tutto lo svolgersi dell'inchiesta, attende dall'energia di questo ottimo funzionario l'impulso di cui abbisogna quel poco fortunato Istituto.

L'avv. Silvano, avendo ultimato il suo commissariato al Patronato minorenni corrigendi, procederà presto alla nomina del Consiglio d'amministrazione.

***

L'Autorità giudiziaria procede per intanto alacremente, ed ora attende dal commissario regio una sollecita e dettagliata relazione delle risultanze della sua inchiesta. Ed ecco perchè ci parve più opportuna la nomina a commissario regio dell'avv. Silvano, il quale, come commissario prefettizio, aveva già fatto molto del lavoro, che un nuovo commissario regio avrebbe dovuto ricominciare *ab imis fundamentis*. E' raccomandabile poi la più attiva sollecitudine, perchè qui si tratta di fatti criminosi, la cui repressione dev'essere pronta per essere efficace, mentre si comprende come al Regio Patronato (dove l'Amministrazione era stata correttissima e solo si trattava di riforme d'indole disciplinare e di organamento interno, della cui opportunità ed efficacia giudicheremo in seguito) abbia dovuto durare mesi e mesi ed anni.

L'avv. Silvano, siamo certi, andrà dritto alla radice del male, accertando tutte le responsabilità alte e basse, senza prudenti salvataggi, già tentati anche con interessate pubblicazioni. E per intanto possiamo dire che l'Autorità giudiziaria non si arresterà a considerare soltanto l'operato del cav. Mattalia.

Un banchetto d'onore al cav. Desiderio Righini

Della dimostrazione avuta in occasione della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia può andare orgoglioso il signor Desiderio Righini, ben noto industriale della città nostra. E più di cento, invero, fra industriali e professionisti, amici ed ammiratori del decorato, si raccolsero ieri sera a banchetto al *Ristorante del Parco* per festeggiare la meritata onorificenza. Banchetto al quale aderirono speciali personalità, come il senatore Severino Casana, gli onorevoli Compans, Goglio, Rastelli, il colonnello Rosano ed altri moltissimi, fra i quali i parenti del festeggiato, che mandarono il loro caldo saluto di affetto e di ammirazione anche dalla lontana America.

Alla tavola d'onore sedeva il cav. Righini, simpatica e bonaria figura, ed intorno il Comitato della riuscita festa: l'avv. cav. Duclos, l'avv. Silvano, il dott. Borini, il comm. Mostaldo, il cav. Carlo Righini, l'ing. Sacheri, l'avv. Baronio; e sparsi, lungo le tavole fiorite: il comm. Deola, l'avv. Farinelli, l'avv. Camerano, il cav. rag. Caula, l'avv. Emprin, e quanto l'industria degli ombrelli e del commercio dei Righini esercito conta e vanta la nostra regione.

I brindisi, innumerevoli, tutti improntati a sensi di affetto e di ammirazione verso il provetto industriale e tutti applauditissimi; e così inneggiarono al cavaliere Righini, primo, il cav. avv. Duclos, presidente del Comitato del banchetto, che gli rimette l'insegna onorifica ed una medaglia-ricordo; il cav. Carlo Righini, sindaco del paese nativo del festeggiato; il cav. Rossi, il dott. Borini, l'ing. comm. Sacheri, il cav. Cesare Gilardini, l'avv. Silvano, che saluta il benefattore più antico del Patronato dei giovani liberati dal carcere; l'avv. Emprin, il comm. Mostaldo, il cav. rag. Caula, l'avv. Camerano, l'avvocato Principio Farinelli, con inspirata parola, il signor Rivella, il sig. Buzzetti, il sig. Olivero, che consegna un verde bastone al cav. Righini, simbolo e augurio della vigorosa vecchiezza.

Circondato dalla famiglia sua, risponde a tutti, tremante di commozione, il festeggiato, fra una vera ovazione.

Il nuovo Circolo Commerciale.

Nei locali dell'Unione Generale Italiana fra industriali e commercianti ebbe luogo una riunione degli industriali, grossisti e rappresentanti in manifatture e filati per la creazione di un Circolo Commerciale, avente lo scopo di stabilire fra i soci rapporti diretti per avvicinarli e accordarli nei comuni interessi. Il Circolo avrà locali propri per ritrovi di lettura, conversazione, sale da giuoco, scherma, ecc. Se ne approvò lo statuto e venne eletto il Consiglio direttivo.

Arrivi.

Sono giunti da Roma il senatore Casana e da Parigi il senatore Di Sambuy.

Le testimonianze dei servi di casa Fava.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 0,30:

Il procuratore del Re, che si occupa del caso Fava, cerca nelle disposizioni delle leggi notarili quali provvedimenti disciplinari debba prendere a carico dei due notai arrestati.

Ieri mattina, alle ore 9, è stata interrogata la domestica di casa Fava, Teresina Covello. Costei ha dichiarato che i coniugi Fava avevano vissuto sempre in ottimi accordi e che lei ricordava solo una scenata molto vivace, fra marito e moglie, quando la Balocco pretendeva che il marito mandasse via la figliuola. Il portiere del palazzo ha dichiarato di non poter rispondere, perchè non sa nulla. Un altro servitore di casa Fava ha detto che fra i coniugi avvenivano litigi, ma egli non curò di indagare.

Dagli interrogatorii, per ora, è risultato soltanto questo di certo: che la signora Balocco non era ammalata, e che poteva avrebbe potuto andare personalmente a Torino a firmare il buono della Cassa, senza aver bisogno di mandarvi il marito e di rilasciargli perciò alcuna procura.

A proposito dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Un fatto che passò inosservato alla totalità della cittadinanza fu la rinnovazione del contratto da parte dell'Associazione Generale degli operai, per il termine di 99 anni, contratto che consolida definitivamente il maggiore nostro Istituto cooperativo cittadino. Il Consiglio generale dell'Associazione degli operai nella sua seduta di giovedì, 25 aprile, venne a grandissima maggioranza in questa deliberazione; notisi che le attuali disposizioni statutarie vincolavano tanto la Cooperativa ferroviaria come l'Associazione operaia al contratto di alleanza per il termine di 9 anni, intendendosi rinnovato il medesimo qualora entro il mese della scadenza non fosse denunciato.

A ratificare il deliberato dell'Associazione Generale occorre ancora l'assemblea della Cooperativa ferroviaria, dalla quale ormai è certa la ratifica, essendo scomparsi i motivi di dissenso che agitarono il campo di Agramante dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Abbiamo voluto interpellare in proposito diversi *gros bonnet* tanto dell'Associazione Generale come della Cooperativa Ferroviaria. Gli interpellati si mostrarono soddisfatti dell'esito ottenuto. L'Alleanza dispone ora di 20 distributori, 10 macellerie, 3 farmacie, 2 riparti stoffe, 2 calzolerie, nonchè il panificio, la pasticceria, il laboratorio chimico, l'enopolio, il laboratorio di carni suine e il deposito di legnami e carboni, oltre i diversi magazzini e servizi interni di amministrazione. Alla fine del corrente mese si presume la chiusura dei conti con una cifra di vendita di 5,800,000 lire con 550,000 lire di aumento sugli anni passati.

Contro il deliberato dell'assemblea della Camera del lavoro.

Un gruppo di soci della Camera del lavoro ci inviò, a tarda ora, una lettera di protesta contro l'ordine del giorno approvato nell'assemblea di venerdì sera; ordine del giorno — dicono gli scriventi — che offende la dignità della Camera del lavoro, la quale deve mantenersi all'infuori di qualsiasi partito, e la dignità della parte sana dei soci che non sono asserviti a cricche politiche e che nell'assemblea di venerdì sera sentirono il dovere di insorgere contro l'agguato teso dai politicanti, che vollero sorprendere la buona fede dei soci col proporre un plauso a persone per le loro imprese compiute fuori del campo proletario, a tutto danno di esso. »

Gli scriventi aggiungono ancora che, sia per il numero esiguo dei soci (400 su 15,000), sia per la esigua maggioranza riportata, l'ordine del giorno non può avere alcun valore.

Il bilancio benefico della Cucina Malati Poveri

Riceviamo e volontieri pubblichiamo il seguente resoconto del funzionamento della benefica Istituzione:

« Questa pia Opera, nel locale gentilmente concesso dal Policlinico, in via Quattro Marzo, ha funzionato da dicembre 1906 a tutto marzo 1907. La spesa ascese a circa L. 5000. I soccorsi distribuiti furono: nel dicembre, 1860; nel gennaio, 1826; nel febbraio, 1987 e nel marzo, 2144; in complesso, 7817. Dei soccorsi (dati sempre secondo le prescrizioni dei medici municipali di beneficenza) furono di *vera lattea* N. 4608; i residui 2309 furono di cura carnea.

« In complesso si distribuirono: Kg. 1727 di pane, Kg. 364 di carne, litri 2030 di brodo, litri 4341 di latte, litri 257 di marsala, litri 64 di vino, N. 917 dozzine di uova.

« Generosi oblatori anche quest'anno contribuirono a diminuire le ingenti spese: notiamo fra gli altri il signor P. Cirio, che donò litri 50 di marsala; la signora C. S. v. S., litri 50 di marsala; la contessa M. de la R., litri 250 vino; la Società Italiana Gas, che fornì gratis 10 quintali di carbone; la Società Consumatori, che ne fornì 2 quintali.

« S. A. I. e R. la principessa Laetitia, che è di quest'Opera l'augusta presidente, si degnò anche nella sua recente visita esprimere vivissime lodi all'Opera.

« La Direzione spera di potere, mediante l'aiuto della cittadinanza torinese, a poco a poco funzionare non solo, come ora, nei mesi invernali, ma in tutto l'anno, cooperando validamente a completare l'opera degli Ospedali e del Policlinico. »

Associazione " Pro Torino "

In seguito alle elezioni avvenute nell'assemblea generale dei soci, nel Comitato generale e nel Consiglio direttivo, questo è così costituito: *Presidente*: avv. cav. Giuseppe Lavini; *vice-presidente*: ingegnere prof. cav. uff. Carlo Montù; *segretario*: Franchi cav. Franco; *vice-segretario*: Ardulo Lodovico; *tesoriere*: Pastore Mario; *economo*: Toselli Giuseppe; *consiglieri*: Barbavara Giuseppe dei conti di Gravellona, Craponne Luigi, Ramondetti Natale, Saccarelli ing. prof. cav. Paolo, Simondetti cavaliere Luigi.

Nella sua prima adunanza il Consiglio direttivo prese, tra le altre, le seguenti deliberazioni:

Diede incarico al presidente Lavini ed al consigliere Barbavara di provvedere per l'acquisto della *Coppa Pro Torino* nel concorso di turismo promosso dall'Automobile Club di Torino;

Assunse venti quote di concorso (lire duemila) come prima sottoscrizione all'Esposizione 1911;

Concesse al Comitato Pro Centro il patronato della Pro Torino;

Assunse in ogni numero del *Bollettino* la pubblicità gratuita di un annuncio commerciale od industriale per i soci della Pro Torino, secondo il formato stabilito.

Lo sciopero al Cotonificio di Pont Canavese.

In seguito al licenziamento di alcuni addetti all'importante cotonificio di Pont Canavese, tutti gli operai si sono messi in isciopero fin da mercoledì scorso. Lo stabilimento venne quindi chiuso nè si sa ancora quando la vertenza possa trovare una via di componimento.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (150)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Verso l'annottare giunsero a Venezia. Rolando e Scalabrino condussero il vecchio nella casa di Olivolo. Fu forse qualche segreta speranza che spinse Rolando a prendere quella determinazione?

XLVI.

Una nuova " Aretina "

Mentre Rolando e Scalabrino riuscivano a salvarsi attraverso il passaggio scavato accanto al camino, Bembo stava ancora sulla strada, attendendo con ansia il risultato dell'attacco, eseguito dagli arcieri e dagli sbirri. Poichè non meno di cinquanta uomini avevano fatto irruzione nella casa di Rolando, il cardinale si riteneva sicuro della vittoria.

Come il lettore agevolmente comprenderà, è impossibile descrivere la costernazione che provò Bembo allorchè il capo degli arcieri, scendendo dal palazzotto, gli andò incontro e gli disse:

— Altri tre poliziotti uccisi! Con i quattro che sono stati precipitati dalla finestra, si ha che sette cittadini veneti sono caduti vittime di quei due assassini. Un altro paio di questi cresceranno da un tale..... insuccesso..... e la Polizia veneta sarà decimata in un modo spaventevole!

— E lui? — ruggì Bembo. — Dov'è quel malandrino?

— E' fuggito.

— Impossibile. Siete un branco di imbecilli. Come vi siete lasciato sfuggire la preda dalle mani? Vi farò destituire in massa!

— Eminenza! Parlate così perchè ignorate i fatti. Quei due bricconi avevano scavato in precedenza una piccola galleria accanto al camino. Sono evasi di là. Suppongo che la galleria attraverso la quale può passare soltanto una persona, conduca sul tetto.

Il cardinale lanciò una bestemmia orribile, che fece trasalire il capo degli arcieri. Poi disse:

— Fate restare qui un plotone di arcieri, ed eseguite una perlustrazione in tutte le case del quartiere. In qualsiasi punto vi riesca di trovarlo, acciuffatelo, oppure ammazzatelo se rifiuterà all'ordine di arrendersi.

Interrotto, tremante e verga, Bembo, scortato da otto sbirri, si ritirò nel suo palazzo.

Via facendo mormorava:

— Tutti gli iddii infernali congiurano a favore di quel masnadiere! Maledetto demone!..... Chi avrebbe potuto credere che mi sarebbe sfuggito così facilmente dalle mani? Pazienza..... La battaglia entra nella sua fase decisiva..... E' chiaro che la lotta è impegnata ad oltranza..... Se non riesco a cavargli la scellerata anima dal petto, egli mi ucciderà.

Rientrato nel suo palazzo, fece una sontuosa cena, inaffiata da un eccellente vino di Borgogna, che non mancava mai sulla sua mensa. Ordinò al suo intendente di dire, a chiunque fosse venuto per parlargli, che era assente da Venezia. E poi si adagiò sopra una sedia a bracciuoli per riflettere sulla situazione in cui si trovava.

Bembo, durante la digestione di quel copioso pasto, si sentì forte e coraggioso. Ed incominciò ad esaminare con calma la ipotesi che egli potesse trovarsi solo, al cospetto di Rolando.

Un'idea nuova balenò durante quella meditazione al suo spirito.

— Ma, perchè — si domandò il cardinale — mi ostino io a restare a Venezia, per essere bersaglio dell'ira di quel ribaldo? Finora ho fronteggiato il pericolo come meglio potevo. Ma, mi accorgo che la lotta, che ho impegnata contro quel demone, non è così facile come appariva a prima giunta! Quale astuzia serpentina, disposta ad un'audacia che mai l'eguale! Per Dio! Foscari potrebbe non essersi ingannato nel giudizio, che ha portato sopra Rolando! Un giovane che è capace di scavare una galleria lunga trentacinque piedi, in mezzo a quei massi di granito, deve essere un talentone di primo ordine. Sì..... Foscari non ha torto. Mi ero ingannato sul conto di Rolando! E' molto più furbo ed audace di ciò che credevo! E, ciò che è peggio, qualche demone lo protegge, perchè sfugge a tutti i nostri tentativi per farlo cadere in trappola..... Ha ucciso, questa sera, sette persone, ed è fuggito attraverso un passaggio, che naturalmente era stato preparato, per..... qualsiasi evenienza.....

Si alzò. Prese a camminare in lungo ed in largo per la stanza. Poi esclamò:

— Roma! città eterna! Roma con la sua Corte pontificia, con i suoi trabocchetti, con i suoi cardinali e vescovi, armati di pugnali e di veleni, con le laute prebende, che vengono largite a coloro che sanno imporsi, mi affascina, mi seduce..... Perchè non dovrei andarmene a Roma, a vivere colà placidamente, schivando quella rete di insidie, che qui mi vengono tese tutti i giorni!..... E' chiaro che, entrato in quella fitta selva di vescovi, di cardinali, di dignitari, io me la riderei di Rolando e di tutti i suoi seguaci.....

Incominciò a riflettere sopra quest'idea, che gli era venuta in mente, a studiarla da tutti i lati. E, quanto più si ingolfava in queste considerazioni, tanto più si compiaceva e si congratulava con se stesso per il suo progetto, che egli completava, amplificava. La sua ambizione vi trovava il suo tornaconto. Vi fu un istante in cui intravide persino il fulgore della tiara, e un sorriso di compiacenza sfiorò le sue labbra.

Ma, mentre era inabissato in questa meditazioni, di botto trasalì. Ricadde sulla sua sedia a bracciuoli, mormorando:

— E Bianca!....

Il terrore che gli incuteva Rolando avevagli fatto dimenticare in quel momento la passione morbosa onde era già da tempo pervaso per la bellissima figlia di Imperia.

Fuggire senza Bianca! Scappare a Roma, lasciando Bianca a Venezia! Gli sarebbe stato possibile vivere in pace nella città eterna, pensando che un altro la possedesse, che un altro la stringesse al suo seno e la divorasse di baci?

Balenò allora alla sua mente l'immagine di Sandrigo. Si ingolfò in un altro ordine di considerazioni. Si diede a meditare sopra un altro lato del problema della sua vita, e a sviscerare il piano che negli ultimi giorni egli aveva abbozzato per impossessarsi di Bianca.

Dopo avere a lungo riflettuto, andò a letto più calmo e più tranquillo. L'avvenire gli si presentava davanti lieto e roseo.

Verso le dieci antimeridiane del giorno dopo si recò nel palazzo dell'Aretino.

Questi si era alzato per tempissimo, ed era andato al palazzo dogale per ritirare i mille scudi che il cardinale gli aveva promesso.

Con sua grande stupore, l'illustre poeta notò che, non appena ebbe declinato il suo nome al tesoriere, questi, col miglior garbo del mondo, gli rimise quella somma.

L'Aretino ritornò allegro e giulivo a casa, dove, non appena giunto, contò gli scudi, e, constatando che Bembo aveva mantenuto la parola, esclamò:

— Decisamente, il mio amico è un uomo di genio. Ecco i mille scudi che mi erano stati promessi: non uno di più, non uno di meno. Quel Bembo è un talento di prim'ordine, e stimabile sotto tutti i riguardi. Ma..... che davvero egli abbia la chiave del tesoro? In tal caso, vi sarebbe da sperare fondatamente che gli altri novemila scudi non tarderanno a trovare la strada che conduce al mio scrigno.

E, volgendosi verso le sue « Aretine », che alla vista di quel tesoretto si erano precipitate intorno a lui, accarezzandolo e baciucchiandolo, esclamò:

(Continua).

I lavoranti dipendenti dal Ministero della guerra

Un altro ordine del giorno ci viene comunicato dai lavoranti dipendenti dal Ministero della guerra, ed è così concepito:

« I lavoranti uomini e donne dipendenti dal Ministero della guerra, uniti in seduta nei locali della Federazione dei lavoratori dello Stato la sera del 26 aprile 1907, dopo ampia discussione, deliberavano che pensano in forma di Commissione si presenti al signor generale ispettore per parlargli dei nostri miglioramenti secondo quelli in parte già dichiarati accettati da S. E. il ministro della guerra, che promise alla Commissione opera di ottenerli nel minor tempo possibile.

« Rimpiangendo del rimuneratо sistema d'ispezione, già in uso negli anni passati ed abolito nel 1902, esso proceda per ora rinunciare all'agitazione parlamentare incipiente, dalla quale speravano possano effettuarsi quelle riforme e giuste promesse che finora furono mai mantenute, dichiarandosi disposti ad esperire tutti quei mezzi legali consentiti per poter ottenere quei miglioramenti imposti dai bisogni della vita. »

Arresto di una donna appartenente alla " troupe „ Maldacea.

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri certa Castagnole Maria, d'anni 32, da Voghera, appartenente alla *troupe* che segue nelle sue artistiche peregrinazioni l'acclamato macchiettista Maldacea.

L'arresto avvenne per mandato dell'Autorità di Firenze, e reca l'accusa di lenocinio. Le guardie trovarono l'arrestanda nella sua abitazione al N. 20 di piazza Castello e la invitarono a recarsi in Questura, ove le fu comunicato l'ordine d'arresto. Essa venne subito dopo accompagnata alle carceri, per essere poscia tradotta a Firenze.

La partenza di dieci corrigendi.

In seguito ai fatti svoltisi nell'Istituto della Generala, fu disposto il trasloco di dieci corrigendi, fra i più ribelli alle discipline dell'Istituto, nella Casa di correzione di Fossi. Il trasporto venne effettuato coi mezzi ordinari di traduzione dei detenuti.

Un giovane arrotino percosso.

L'arrotino sedicenne Ronchetta Giuseppe, da Pont Canavese, abitante in via della Brocca, 4, fu percosso per futili motivi da certo Ghio Magno, e riportò una ferita da taglio alla guancia sinistra, giudicata guaribile in otto giorni dal dott. Lombardi, del San Giovanni.

Un infelice.

Con treno giunto dalla Francia, scese alla scala di Porta Nuova, un tal Enrico Parato, d'anni 50, residente a Milano, il quale dava segni manifesti di alienazione mentale. Per desiderio della di lui moglie, una guardia municipale ed un agente di P. S., fecero visitare il mentecatto dai medici dell'ospedale di San Giovanni, che giudicarono opportuno l'immediato suo ricovero in una Casa di salute. Più tardi il pazzo, assistito da un infermiere dell'ospedale e dalla moglie, venne condotto alla Casa di salute « Villa Cristina », oltre la borgata Lucento.

Un cadavere in un canale.

Verso le ore 6 di questa mattina, venne estratto dal canale Michelotti, contro il Molino delle Catene, il cadavere di uno sconosciuto, in incipiente putrefazione. Dimostra una quarantina d'anni e veste decentemente.

Furono avvisate le Autorità per le opportune constatazioni e pel riconoscimento.

La bicicletta rubata.

Un tal Filippo Viola, lasciò per poco incustodita la bicicletta all'ingresso della casa, N. 24, di via Mazzini, e tanto bastò, perchè uno sconosciuto se l'appropriasse, scomparendo in breve.

Il furto fu denunciato.

Arresto d'un presunto ladro.

Venne tratto in arresto, nell'ufficio della Ditta Operti, in corso Raffaello, un tal S.... T...., d'anni 31, accusato di aver rubato 75 lire a certo Virgilio Mantorti. L'arrestato afferma di essere innocente.

Musica al pubblico.

La Musica del 59.o fanteria, diretta dal maestro Carotti, eseguirà oggi, alle 15,30, in piazza San Carlo, il seguente programma:

Marcia nell'operetta *I Vagabondi*, Ziehrer — Fantasia sull'opera *Gioconda*, Ponchielli — Danze nell'opera *Erodiade*, Massenet — Rimembranze dell'opera *Fedora*, Giordano — Sinfonia dell'opera *Le Maschere*, Mascagni.

Stato Civile di Torino

27 aprile 1907.

NASCITE: 20, cioè maschi 15, femmine 5.

MATRIMONI: Ambrosino Giuseppe con Boschetti Malvina — Barra Mario con Martino Anna — Folciola dott. Mario con Cotta Carolina — Fenoglio Giuseppe con Olivero Giovanna — Galetto Giuseppe con Riscomagno Angela — Gamba Carlo con Vitian Teresa ved. Malipiero — Giacometti Giovanni con Albera Orsola — Gramaglia Battista con Viberti Margherita — Guerra Orlando con Morleno Giuseppina — Milani Angelo con Olanto Francesca — Mosca Lorenzo con Musso Angela — Pocaardi Giuseppe con Savi Pietrina — Quattrocchi Davide con Briolo Virginia — Ouodeo-Salè Giuseppe con Galantini Carolina.

MORTI: Villa Teresa (ved.) n. Russo, d'anni 86, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via Madama Cristina, 79.

Lanfranchini Carlotta, id. 77, di Torino, casalinga, via Massena, 21.

Milani Innocente, id. 60, di Palmanta, contadino.

Audino Eufrosina n. Furno, id. 61, di Agliano, cas.

Fagnola Costantino n. Comitello, id. 26, di Robella.

Osola Giovanni, id. 41, di San Maurizio Canavese.

Torchio Marcello, id. 42, di Celle Enomondo, portal.

Surra Rosa n. Caracciolo, id. 23, di Agliano, cont.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Artuffo Luigi, scrivano, con Ochetti Onorata.
Jona Giulio, argent., con Lanza An., sald. ott. c. v.
Brunengo Giov., mur., con Fiore Ter., lav. maglie.
Ponzino Orazio, falegn., con Dadone Carol., insitr.
Succo Alam., tagl. cart., con Testore Malv., op. m.
Gamba Gius., fatt. tranv., con Gavette Giov., cont.
Conte Salvi Del Pero di Lussano Ferdinando, possidente, con nobile dei baroni Accusani di Retorto e Portanova Adelaide.
Leardi Arturo, imp., con Ferraris Rosa, cucitrice.
Allari Basso con Borretti Maddalena, passamantaia.
Accomazzi Ant., propr., con Regalo Vitt. v. Trava.
Rizzo Luigi, fucin., con Delprato Teresa, stiratrice.
Accino Ant., meccan., con Dufour Clem., commessa.
Doni Giovanni, possidente, con Fiore Chiara.
Romagnoli Primo, rappresentante, con Severini Pia.
Lisa Francesco, fabbro, con Varada Rosa v. Ilotto.
Castagno Pietro, fonditore, con Damasio Maria.
Vechi Antonio, carrettiere, con Fiorone Rosa.
Beltramo Antonio, litografo, con Pastè Felicita.
Gribaudi Dom. Paolo, falegn. con Rocchetti Giov.
Narbona Giacinto con Giacoletto Luigia, operai.
Sanmolde Renato, industriale, con Russo Teresa.
Zunino Francesco, contadino, con Imoda Teresa.
Galio Serafino, decor., con Fronte Rosa, contadina.
Ballarini on. Carlo, ingegnere, con Volonteri Maria.
Sarasso Pietro, liquorista, con Balli Ida, stiratrice.
Stuardi Pietro, carpentiere, con Maglione Ernesta vedova Quassolo, tessitrice.
Vannini Dante, tornitore, con Binelli Olimpia, sarta.
Ajmone-Semera Carlo, autom., con Voglietti Maria.
Aloatti Domenico, meccan., con Costamagna Luigia.
Aprà Luigi, lumista, con Fava Giuseppa, cuoca.
Puppione Giuseppe, cuoco, con Bianchetti Letizia.
Conterno Pietro, ferror., con Perron-Cabus Giuseppa.
Capasotti Pietro, lav. pian., con Lagna Caterina, stir.
Torta Francesco, farmacista, con Bajetto Ilaia.
Cavagnone Domenico, conf., con Mondatorio Elisab.
Alloatti Secondo, carp., con Grandino Maria, cont.
Comoglio Dante, mecc., con Cavalli Luigia, tintrice.
Cornaluup Gabriele, meccan., con Altavilla Rosa.
Pielmani Adamo, tranv., con Tadini Carolina, sarta.
Allaffo Francesco, meccan., con Galizia Virginia, sarta.
Aimo Ernesto, confett., con Archeri Lorenz. Emilia.
Ferraci Giovanni, cuoco, con Martinal Madd., camer.
Bordino Martino, cuoco, con Zucca Delfina.
Riberi Giovanni, commerc., con Falola Raffaela.
Artero Pietro, panettiere, con Patrile Marianna.
Noè Luigi, tornitore, con Prina Ida, sarta.
Ottino Edoardo, capo. R. M., con Fontana Teresa.
Deo-Castellazzo Bern., bracc., con Cignetti Fiorina.
Muffone Giuseppe, impieg., con Testore Chilia, sarta.
Mautino Giovanni, falegname, con Rosio Celestina.
Prevosto Secondo, carrettiere, con Rampini Giulia.
Barbero Enrico, tipogr., con Ugliengo Cristina, sarta.
De Petris Giuseppe, forb. ferr., con Meaglia Olimpia.
Garrone Achille, carrozzie, con Chiapetto Antonia.
Fassi Giovanni, tranv., con Mosso Maria, commessa.
Bottin Giovanni, meccan., con Zangrandi Palma.
Rossi Giacomo con Zorzoli Maria, insegnanti munic.
Cerruti Francesco, cameriere, con Borgarello Caterina.
Giuliano Luigi, gar., con Fenu Teresa, tessitrice.
De Carli Giov., mar. car., con Berraria Elvige, sarta.
Dutto Andrea, impieg., con Peretto Lucia, operaia.
Viola Narciso, ramaio, con Vincenti Chiara, sarta.
Castellarco Visconti conte Gian Carlo, sottot. cavall., con Nob. dei Conti Ceriana Mayneri Emilia.
Scagliotti Valerio, viagg. comm., con Biechi Paolina.
Maffei Giuseppe, tessitore, con Mattia Giovanna.
Tesauro Tommaso, sogna, con Dochino Emilia, sarta.
Bruscoro Domenico, meccan., con Cerutti Francesca.
Gili Domenico, negoz., con Pampiglione Carolina, op.
Borra Eugenio, commerc., con Grisero Ernesta, cucitr.
Barberis Carlo, fondit., con Demaria Luisa, cucitr.
Rosita Eugenio, vetraio, con Chosiani Claudina.
Vedovatti Luigi, imp., con Demarchi Maria Margh.
Gerello Giuseppe, carrettiere, con Varc. Fulvia.

ULTIME NOTIZIE

Il Maghzen cede.

Un incidente al campo di Oudjda.

Parigi, 29, ore 7.

Il *Petit Parisien* dice che Pichon ricevette venerdì sera la risposta del ministro degli esteri marocchino ai reclami della Francia. Questa nota sarà letta nel Consiglio dei ministri di lunedì, e questo prenderà una decisione circa la risposta da inviare a Fez. Il *Petit Parisien* crede che la nota marocchina possa servire di base ad un accordo soddisfacente. Il Sultano ammette in massima il fondamento dell'indennità che si reclama. Egli si impegna a non ostacolare l'organizzazione della Polizia alla frontiera algero-marocchina. Rifiuta di revocare il pascià di Marrakesch, ma il suo rifiuto non è così categorico che non si possa determinarlo ad un'altra soluzione. Insomma, il Maghzen comprende la necessità di non spingere il conflitto più innanzi.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: « I 5000 fucili e le 250 casse di cartucce spedite da Mogador al capo Juby erano realmente destinate a Mue Lainin, che li aveva chiesti al Maghzen in vista di cacciare i francesi dalla Mauritania. L'invio era accompagnato da 200 uomini del cheik, che, appena imbarcati, ruppero le casse di cartucce per venderne il contenuto ai marinai ed ai contrabbandieri.

« Si annunzia da Marrakesch che, sotto pretesto di dare soddisfazione alla Francia, il governatore continua ad imprigionare dei poveri diavoli che non si trovavano neppure in città il giorno dell'assassinio del dottor Mauchamp, mentre i veri colpevoli non sono tormentati.

« La tribù dei Rehamna, insediata da Hedj Abdesalem, dichiara che essa si opporrà alla sostituzione di questo governatore.

« Si annuncia da Marrakesch che due commercianti tedeschi, essendo penetrati ad Agiedal, nei giardini particolari del Sultano, il cui accesso è vietato agli israeliti ed ai cristiani, vennero minacciati dai guardiani, che ricorsero anche alle armi; ma l'affare non ebbe seguito. »

Telegrafano da Oudjda: Un incidente è avvenuto al campo di Sidi Aissa, dove sono installate le truppe di occupazione. Durante la notte, lo zuavo Brit, in sentinella sul limite del campo, scorse dei marocchini che si avvicinavano. Intimò loro l'ordine di ritirarsi. I marocchini presero la fuga, ma uno di essi sparò un colpo di fucile, e la palla traversò il berretto dello zuavo, che rispose. Fu dato l'allarme. Le pattuglie fecero delle ricerche nei dintorni, ma non scoprirono nulla. Lo zuavo è stato promosso caporale. Non si annette importanza a questo incidente, poichè si tratta senza dubbio di malfattori venuti nel campo per rubare.

La Spagna si prepara a Ceuta e Melilla.

Madrid, 29, ore 7.

I governatori militari di Ceuta e di Melilla sono stati chiamati a Madrid dal ministro degli affari esteri, evidentemente per conferire con lui sugli affari marocchini. La venuta dei due funzionari è interpretata qui come la prova che la Spagna intende porre in istato di difesa quanto prima le piazze che essa possiede nell'Africa settentrionale.

Il " sabotage „ degli scioperanti parigini.

I provvedimenti delle autorità.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8,45:

Alcuni individui, che si credono scioperanti, hanno cosparso di petrolio, nei mercati centrali, ottocento chili di carne di bue e cinquecento chili di carni diverse, che erano state depositate in una bottega, e seicento chili di carne di vitello e di montone, che erano caricati sul carro di un ristorante di Vincennes.

Continuano pure tentativi di *sabotage* contro i forni e le rivendite di pane. Nei quartieri della Goutte d'Or e della Chapelle parecchi vetri sono andati in frantumi sotto colpi di sasso. Venne arrestato un garzone di caffè sorpreso nel momento in cui, in compagnia di parecchi scioperanti, faceva colare del petrolio dallo spiraglio di un forno.

E' stato arrestato un altro scioperante, fornaio, per aver attaccato e colpito un camerata che si recava al lavoro.

Una Delegazione degli operai fornai scioperanti è stata ricevuta iermattina dall'on. Clemenceau. I delegati esposero le loro rivendicazioni, che il presidente del Consiglio ascoltò con molta attenzione. Essi insistettero sul punto che una convenzione era stata stipulata nel 1903 tra i padroni e gli operai. Il salario era fissato in 40 franchi per settimana; le infornate supplementari dovevano essere pagate un franco. Ora, sotto il pretesto dell'applicazione della legge del riposo settimanale che non applicano, i padroni si rifiutano di eseguire questa convenzione e vogliono invece stipulare contratti particolari per ogni casa. I padroni preconizzano il riposo per gruppi, mentre gli scioperanti reclamano per *roulement*. I delegati insistettero specialmente su questa rivendicazione. Il signor Clemenceau chiese ai delegati di formulare tutti questi *desiderata* in un Memoriale da rimettere al più presto, promettendo di studiarlo benevolmente. Il signor Clemenceau biasimò poi vivamente i disordini ed i tentativi di *sabotage* commessi dagli scioperanti, e specialmente l'attentato di due scioperanti, che gettarono del vetriolo in un forno. I delegati risposero declinando ogni responsabilità di tali fatti ed affermando che nessun rimprovero di violenze poteva rivolgersi al Comitato dello sciopero. I delegati non si mostrarono naturalmente molto entusiasti della loro conversazione col signor Clemenceau, il quale si sarebbe inoltre preoccupato dell'attitudine che gli scioperanti intendono assumere il 1.o maggio. Il signor Clemenceau, secondo i delegati, avrebbe dichiarato che non voleva far correre le vie da pattuglie, ciò che produrrebbe un deplorevole effetto all'estero. « Un Re, — egli disse, — che doveva venire a Parigi, si sarebbe mostrato esitante e bisognò fargli sapere che poteva venire con tutta sicurezza. »

I garzoni dei ristoranti e dei caffè, riuniti a Comizio, decisero di resistere ad ogni costo. Il segretario del Sindacato annunciò che alla sera si sarebbero messi in isciopero i cuochi e le donne impiegate nei bouillons. Questa notizia, però, va accolta con riserva. Intanto il prefetto di polizia, nell'eventualità di nuovi disordini, ha rinforzato il servizio in tutta la città e in ispecie nei crocicchi delle posizioni più centrali. Queste posizioni sono guardate da forti nerbi di guardie repubblicane e di *sergents de ville*. Pattuglie di corazzieri e guardie repubblicane a cavallo perlustrano ininterrottamente tutti i quartieri della città.

Sempre tra le carte di monsignor Montagnini.

Parigi, 28, ore 8,30.

La Commissione d'inchiesta per l'esame delle carte Montagnini dopo la riunione di ieri ha comunicato alla stampa tre documenti, di cui ecco il più importante.

« *Denis-Cochin a monsignor Montagnini*. — Il signor Briand mi ha fatto sapere che questi tre punti saranno concessi dal Consiglio di Stato:

« 1.o Nessun inventario normale fatto dal prefetto;

« 2.o Doni e legati permessi da fondazioni aventi caratteri cultuali;

« 3.o Fusione di parecchie piccole parrocchie in una Associazione cultuale e qualunque latitudine per fissare la circoscrizione dell'Associazione. — Firmato: *Denis-Cochin*. »

In altri termini, da questa lettera e dallo studio del *dossier* il relatore ha riportata questa precisa impressione, che cioè fino all'ultimo momento il signor Briand ha creduto l'intesa possibile. Del resto gli sforzi più seri erano stati tentati da deputati cattolici molto noti, tanto presso il ministro dei culti, quanto presso monsignor Montagnini, per giungere ad un accordo sulla questione tanto controversa delle Associazioni cultuali. Questi posti conciliatori di cui i principali agitatori furono i cardinali vescovi, che propugnavano la sottomissione, e Denis-Cochin in particolar modo, non poterono avere la prevalenza contro la resistenza della Santa Sede.

I negoziati intrapresi furono pertanto seguiti con impazienza e si affrontarono dei punti delicati come testimoniano i documenti, fra cui quello che abbiamo ora comunicato.

I deputati contadini ricevuti dallo Tsar

Una seduta del Consiglio dell'Impero.

Pietroburgo, 28, ore 8

Conviene passare sotto silenzio tutte le voci intorno al ricevimento dei deputati contadini a Tsarkoje-Selo. In seguito ad un errore di trasmissione si poteva credere, ieri, al rifiuto dell'udienza. Così non fu. Il ricevimento dei 24 deputati contadini, condotti da Ballo Kerson, ebbe luogo stamane, alle 10. Un indirizzo venne rimesso allo Tsar, esprimente la fedeltà dei deputati all'Imperatore, ed affermante in seguito che le riforme annunciate nella dichiarazione di Stolypine erano più che sufficienti. Nondimeno, i deputati sperano che la questione agraria venga risolta dallo Tsar con i rappresentanti del popolo. Reclamano una legge sulla istruzione obbligatoria. Infine, l'indirizzo termina con l'espressione della soddisfazione provata dai contadini per avere ottenuto la più grande felicità che possa sperare un suddito russo, quella di essere ricevuto dallo Tsar.

Pare che la prima compilazione di questo indirizzo contenesse la domanda dello scioglimento della Duma. Questa compilazione fu abbandonata, perchè 15 deputati della Delegazione vi si erano opposti. Si assicura ora che il partito intellettuale di Destra intende domandare una udienza allo Tsar.

La seduta del Consiglio dell'Impero è riuscita oggi eccezionalmente interessante. Yermoloff ha presentato una mozione in favore dell'ammissione dei periti nelle Commissioni. Il conte Witte ha pronunciato un importante discorso appoggiando la proposta e dicendo che l'Assemblea era solidale con la Duma. Corre voce che i membri del partito del lavoro voteranno alla Duma contro il progetto di reclutamento.

(Matin).

Ancora un colpo all'Unione del popolo russo

Pietroburgo, 28, ore 7.

Dopo l'apparizione del giornale *Rossia* di un articolo biasimante i modi di agire dei membri dell'Unione del popolo russo e dopo la confisca di ieri del giornale *Rousskoie...*, organo dell'Unione, questa riceve un altro colpo oggi colla perquisizione della Polizia in una casa di the situata in piazza des Halles Centrales, servente di riunione di propaganda all'Unione ed alla sua agitazione rivoluzionaria. Il padrone della casa ha protestato e fu allontanato. La Polizia trovò nel gabinetto di lettura dei proclami e degli esemplari del giornale *La Camorra*, in cui è raccontato che il deputato socialista democratico Nandelberg ha ricevuto da Irkoutsk una lettera che lo minaccia della stessa sorte del deputato Herzenstein, e lo avverte dell'arrivo dell'assassino a Pietroburgo.

Gli scioperi di Baku.

Una mina in una tesoreria.

Pietroburgo, 28, ore 7,30.

Si ha da Baku: Gli equipaggi della maggior parte delle navi del porto sono stati completati nel pomeriggio. Lo Stato Maggiore di parecchio altre è insufficiente. Alcune navi sono partite per Astrakan.

Si ha da Chita (Transbaikalia): Una mina è stata scoperta ieri nei sotterranei della Tesoreria municipale. Quattro individui che avevano posto la mina e quattro presunti complici sono stati arrestati.

L'Imperatrice madre è arrivata in Russia

Colonia, 28, ore 7.

Il treno speciale montato dall'Imperatrice madre di Russia è stato oggetto di precauzioni straordinarie. Alla frontiera tedesca numerosi funzionari, provenienti da Colonia, hanno preso la direzione del treno. Il principe Tscherwazhidge, che viaggiava insieme a Sua Maestà, si trovò improvvisamente indisposto e, arrivato a Hamm, si dovette chiamare un medico. Durante la notte si telegrafò al prof. Leyden, a Berlino, perchè si recasse incontro al treno.

Pietroburgo, 28, ore 9,45.

Ieri sera, alle 18,15, l'Imperatrice vedova, il granduca e la granduchessa Alessandro Mikailovitch sono giunti a Gatchina.

Contro l'importazione delle armi dal Baltico.

Pietroburgo, 29, ore 7.

Mandano da Riga che dall'apertura della navigazione del Baltico in poi, affine di impedire l'importazione di armi per parte dei rivoluzionari, un sistema di telegrafia senza fili opera di concerto con una flottiglia di cannoniere, che è incaricata di porre fine al traffico. Questo sistema di telegrafia senza fili collega i porti russi coi porti finlandesi e con l'isola Alande.

Si vuol fare Roosevelt presidente a vita?

Ci telegrafano da Boston, 28, ore 7,10:

Si va manifestando a Boston un movimento tendente ad ottenere che Roosevelt divenga presidente a vita degli Stati Uniti, col diritto di nominare il proprio successore. Una circolare diramata in numerosissimi esemplari dice così: « Una parte considerevole del popolo americano, forse la grande maggioranza, ha perduto la propria fiducia nelle istituzioni democratiche. Gli occhi dei cittadini si rivolgono verso l'uomo che agisce, verso Roosevelt, che considerano come il salvatore, la guida ed il capo dei destini degli Stati Uniti. »

Puttkamer governatore di Kamerun.

Berlino, 29, ore 8,10.

Il *Berliner Tageblatt* crede di sapere che il consigliere segreto Seitz, del dipartimento coloniale, è stato designato quale successore di von Puttkamer nel Governo di Kamerun. Seitz si recherà al suo posto nell'estate. Questa informazione contraddice quindi la diceria corsa ieri secondo cui Puttkamer ritornerebbe ad occupare le proprie funzioni, perchè la condanna stata pronunciata contro di lui non trarrà seco necessariamente il ritiro dall'impiego.

Il viaggio di re Leopoldo a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 8,40:

L'*Echo de Paris* ha da Bruxelles: « *La Patriote* parlando del viaggio di Leopoldo a Parigi, in piena crisi ministeriale, dice che è motivato dal desiderio del Re di non perdere l'ultima carta per impedire un intervento troppo marcato dell'Inghilterra al Congo. »

Le stragi della peste in India.

Lahore, 28, ore 8.

In occasione degli avvenimenti recenti, parecchi alti funzionari, cinque giudici della Corte Suprema, il tesoriere generale, il direttore della pubblica istruzione, professori dell'Università, segretari e sottosegretari del Governo si sono arruolati come semplici soldati tra i volontari. I principali negozianti e banchieri hanno fatto la stessa cosa.

Le piogge abbondanti hanno compromesso i raccolti, e la peste ha fatto tanta devastazione, che la mano d'opera è divenuta rara. Il luogotenente governatore del Pendjab ha aggiornato al prossimo anno, per certi distretti, l'aumento delle imposte progettato.

I casi di Leopoldo Woelfling.

Vienna, 28, ore 8.

La *Neue Freie Presse* dichiara che la moglie dell'arciduca d'Austria, Leopoldo Woelfling, si è dichiarata pronta ad accettare il divorzio. Si sa che l'Arciduca è stanco delle eccentricità di sua moglie, affigliata ad una setta i cui membri sono partigiani della « vita semplice ».

I mezzi estremi delle suffragiste londinesi

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8:

Le suffragiste si sono riunite ieri in una sala di Westminster, dove esaminarono con grande interesse alcune proposte tendenti al rifiuto di pagare le imposte fino a che le donne non abbiano ottenuto il voto per le elezioni parlamentari. Lady Steele, femminista militante, dichiarò che i Comizi non occorre che a riunire il massimo qualche centinaio di persone, mentre le vendite all'asta, che risulterebbero necessariamente dal rifiuto di pagare le imposte, attirerebbero migliaia di curiosi.

Lady Francis Balfour trova, al contrario, che bisogna inchinarsi dinanzi alla legge. Essa preferisce d'altronde delle discussioni che turberebbero la pace della famiglia, se i mobili e gli oggetti appartenenti ai mariti venissero colpiti dal fisco. La questione è dunque rinviata ad una Commissione.

Fu deciso di pubblicare una rivista mensile allo scopo di mantenere viva l'agitazione. Presa questa decisione, le suffragiste si sono separate, soddisfatte della loro giornata.

L'autoapologia d'una vetrioleggiatrice.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8:

L'*Evening News* pubblica un'intervista con Emilia Foucauld, che i giurati inglesi hanno prosciolta e che era accusata, come si ricorderà, di avere intenzionalmente vetrioleggiato Andrea Delombre. « Sono molto buoni questi giurati inglesi, — disse ella, — il mio cuore mi aveva detto che così mi comprenderebbero o non mi avrebbero mandata in prigione. Avevo paura del terribile avvocato sir Charles Matthews. Egli mi guardava con indignazione dirigendosi ai giurati. Io mi dicevo che bisognava avere il coraggio di combattere. Egli era potente, ma anche io avevo forza. Ero coraggiosa e lo guardava fisso negli occhi. Sono le 300 lettere di Delombre che hanno deciso della opinione dei giurati. Fortunatamente le aveva conservate. Se le avessi bruciate sarebbe stata una calamità. Dopo avere udito sir Charles Matthews il primo giorno i giurati si dicevano: « E' ella colpevole? » Ma quando le lettere sono venute fu tutt'altra cosa. Allora otto tra quei bravi giurati furono subito per me. Udendo il verdetto gridai loro i miei ringraziamenti. Il mio cuore era con essi. Delombre dopo l'udienza mi mandò a chiedere se avevo l'intenzione di partire immediatamente per Parigi. Egli non aveva il desiderio di incontrarmi durante la traversata, ed io neppure di rivederlo, ma non provavo il desiderio di lasciare così presto l'Inghilterra, ove sono stata così piena di bontà per la disgraziata fanciulla. Mi sono quindi fermata qui con gli amici. Parlavo, parlavo e mi sono coricata molto tardi ed una volta in letto non potevo dormire. Quelle lettere le conservo perchè mio figlio possa leggerle un giorno e conosca quanto ho sofferto. Non tarderò a recarmi a trovare mia madre in Francia; presso di lei ritroverò la pace e la felicità. » La signora Foucauld termina dicendo che parecchi giurati si sono recati da lei per stringerle la mano e rallegrarsi per la sua soluzione.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 75.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103.
» » 3 50 0/0 per contanti 102.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 30.

Banca d'Italia 1271 — Banca Commerciale 866 — Credito Italiano 585 — Banco Roma 110 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 546 — Immobiliare 202 — Beni Stabili 267 — Impresa Fondiaria 126 — Risanamento 40 — Meridionali 742 — Mediterranee 432 — Veneto 206 — Navigazione G. I. 463 — Romana Omnibus 303 — Acqua Marcia 1690 — Condotte d'acqua 416 1/2 — Gas 1203 — Pantanella 86 — Zuccheri Romani 90 — Terni 1560 — Ferriere 310 — Metallurgiche 168 — Elba 500 — Ansaldo 315 — Piombino 308 — Antimonio 481 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 216 — Azoto 216 — Solfato rame 430 — Elettrochimica 65 — Carburo romano 1269 — Kerka 573 — Forni elettrici 94 — Montecatini 310.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Anche stamane le transazioni furono ben limitate. La Rendita fece 102 72 contanti e 102 97 fine maggio. Terni 1538, 1535; Banca d'Italia 1270; Meridionali 741; Raffinerie 372, 371; Ansaldo 305 50. Variazioni insignificanti per i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — All'ultimo momento chiudiamo fermissimi, con primari acquisti. Beneficate maggiormente le Terni 1529, 1565; Banca d'Italia 1269 50, 1273; Ansaldo 305 50, 314, 312; Vizzola 1234, 1240; Ferriere 302 50, 307 50; Molini 256, 260. Migliori pure le Edison, Credito, Americana, Metalli, Savona, De Angeli. Debole la Rendita a 102 97, 102 92 per maggio. Stazionari i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita 102 97 — Banca 1273 — Comit 866 — Credito 584 — Meridionali 741 — Mittel 434 — Rubattino 472 — Raffinerie 375 — Industrie 384 — Eridania 1802 — Marsini 346 — Terni 1555 — Armstrong 314 — Elba 504 — Savona 419 — Molini 259 — Siderurgica 404 — Carburo 1266 — Kerka 573 — Imprese 124 — Itala 136 — Rapid 73 — Officine 575 — Voltri 520 — Banco 216 — Antimonio 483 — Hamilton 1090.

Tutto prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 aprile.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	94 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	272 45
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 7/8
Obbligazioni Lombarde	322 —
Cambio sull'Italia	perdita 7/32
Turco nuovo	94 46
Banca di Parigi	1516 —
Tunisine	468 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 20
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 80
Banca Ottomana	704 —
Argento fino	111 25
Credito Fondiario	680 —
Suez	— —
Lotti Turchi	151 —
Ferrovie Meridionali a termine	706 —
Rendita Russa nuova	81 —
Nuovo prestito Russo	89 05
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 85
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 60

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Il mercato è fermo; ma la speculazione non si occupa che di alcuni valori, fra i quali il Rio Tinto è particolarmente favorito. Come nelle ultime sedute, nessuno vuole impegnarsi, perciò i corsi in generale non accusano variazioni sensibili. Il 3 0/0 è calmo da 94 82 a 94 87 contro 94 85; al contanti resta senza mutamenti a 94 85. Le casse pubbliche hanno acquistato 37,000 franchi di rendita. L'*extérieur* è senza affari a 94 20, 94 10, 94 15, contro 94 22.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	20 55	Ren. Ital. 3 0/0	99 60
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 50	Ferr. Meridionali	143 25
Rendita Italiana	103 75	Ferr. Mediterranee	— —
d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 1/2	98 60	Russo (ammortiz.)	816 80
Rend. Turca 1 0/0	94 15		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	85 7/8	Russo	63 1/2
Rendita Italiana	100 —	Uruguay	70 3/4
Argento fino	30 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	93 —		
Turco nuovo	95 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1903	102 1/4		
Giappone	96 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 aprile. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 29 aprile-4 maggio — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,15** (settimanale).

Genova, 27 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 22 1/2; Londra 25 22 —; Germania 123 18 1/2; Svizzera 99 94 1/2; Belgio 99 89 1/4; Austria 104 65.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 15: *La Gioconda*, opera in quattro atti di A. Ponchielli — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in quattro atti di G. Verdi — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 15: *Orsese maneare (Guerra in tempo di pace)*, commedia in tre atti di Moser Schontan — Ore 20,45: *La mo di Carlo*, commedia in tre atti di T. Brandon; *Sposarse in ...*, commedia in un atto — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI, ore 15 e 20,30: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 15: *Satanella, ovvero Il Diavolo a Corte*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney — Ore 21: *I vagabondi (Die Landstreicher)*, operetta in tre atti di Ziehrer — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Corsolino e Nunziata), ore 15,15: *A Santa Lucia; A basso porto*, scene drammatiche della mala vita napoletana, di Cognetti — Ore 20,45: *L'isola delle donne* operetta in un prologo e tre quadri, di C. Nunziata e Mollar; Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15,30: *'L Ciclinot*, dramma in 4 atti del pubblicista Maurizio Basso — Ore 20,45: *La fia maledeta*, dramma in 5 atti di Calcaterra; *La Gran Via*, zarzuela spagnuola — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Piemontese di prosa e canto di V. Bogino), ore 15: *La bela signora del Pare*, dramma in quattro atti di Carlin Trochet; *Un ...*, farsa — Ore 20,45: *'L cicche del vilage*, idillio campestre in due atti di V. Gazelli; *Il piffero fatale*, operetta in due atti di T. Milone, musica di A. Pestalozza — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia di prosa e canto), ore 20,45: *La vita militare*, dramma in tre atti; *Un milanese in mare*, vaudeville — L. 0 50.

TEATRO ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE (corso Riccardi, 12), ore 15: *Digià o bele neul*, commedia di L. Pietracqua — Ore 21: *De l'ombra al sol*, commedia di L. Pilotto; *Il cerimoniere*, farsa — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 — Entrata L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, ... reca, ... tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE

Per Giletta di S. Giuseppe Luigi, maggiore-generale della riserva, è revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto del 15 febbraio 1906, che lo collocò a riposo dalla posizione in disponibilità e lo iscrisse col suo grado nella riserva, è reintegrato nella precedente sua posizione con effetto dal 1.o agosto 1906, e considerato come richiamato in servizio, collocato a disposizione e nominato comandante la Brigata *Pinerolo* dal 1.o maggio 1907 — D'Ottone Fortunato, maggiore-generale, incaricato delle funzioni di direttore ippico al Ministero della guerra, cessa dal 1.o maggio da tali funzioni per assumere quelle di direttore generale dell'Arma di cavalleria al detto Ministero — Carmagnola Carlo, maggior-generale comandante la Brigata *Palermo*, è collocato in disponibilità — Busu Giuseppe, colonnello comandante il 10 fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Palermo* — Aureggi Giuseppe, colonnello comandante il 30 fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Siena*.

ARMA DEI CARABINIERI.

Novari Luigi, capitano nella Legione di Milano, è nominato aiutante maggiore in primo presso la Legione di Napoli.

ARMA DI FANTERIA.

Spagnolio Benedetto, capitano in aspettativa speciale, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva — Tamagni Giuseppe, capitano nel 6.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per due anni — Cardelli Emilio, capitano di fanteria ed ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare di Alessandria, è esonerato dalla contro indicata carica ed è trasferito al 38 fanteria — Sterio Antonio, capitano nel 29 fanteria, è nominato applicato di stato maggiore presso la Divisione militare di Palermo — Semicoli Umberto, capitano di fanteria ed ufficiale istruttore presso il Tribunale Militare di Messina, è trasferito al Tribunale Militare di Alessandria — Milo Domenico, capitano nell'84 fanteria, è trasferito al 45 fanteria — Sartori, nel 15 fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come tale.

ARMA DI CAVALLERIA.

Rossi, capitano in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri *Aosta* — Romei Giovanni, maggiore a disposizione del Ministero degli affari esteri, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re — Pesce Angelo, capitano nel regg. *Piemonte Reale* cavalleria, comandato al Deposito di allevamento cavalli di Bonorva, cessa di essere comandato come contro ed è trasferito al regg. *Genova* cavalleria — Panzera di Borio Luigi, tenente nel reggimento cavalleggeri *Foggia* ed ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Sapelli, comandante la Divisione militare di Piacenza, è esonerato da tale carica ed è trasferito al regg. cavalleggeri *Alessandria* — Della Chiesa di Cinzano Eugenio, tenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Sapelli, comandante la Divisione militare di Piacenza.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Tutti gli ufficiali inferiori dell'arma di artiglieria in servizio attivo permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dell'aprile 1907, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o maggio 1907.

Cosimini Nello, capitano nel 4.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria della Maddalena.

ARMA DEL GENIO.

Orsi Giuseppe, capitano presso la Direzione del genio di Milano, è trasferito al 2.o genio — Barlaro Vincenzo, capitano nel 1.o genio (zappatori), è trasferito alla Direzione del genio di Napoli — Uliari Felice, capitano nel 5.o genio, è trasferito al 1.o id. — Peralma Ernesto, capitano nel 2.o genio, è trasferito al 5.o id. — Zanetti Marcantonio, tenente nel 5.o genio, è trasferito al 3.o id. — Piastino Emilio, tenente presso la Direzione del genio di Napoli, è trasferito alla Direzione del genio di Milano — Polenghi Silvio, tenente a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, cessa di essere a disposizione ed è trasferito alla suddetta Scuola — Ferroni Attilio, tenente nel 5.o genio, è trasferito alla brigata ferrovieri — Mercadante Gennaro, tenente nel 4.o genio (pontieri), è trasferito alla brigata lagunari.

CORPO SANITARIO.

L'anzianità e la graduatoria fra i sottotenenti medici in servizio attivo permanente, stati nominati con decreto 8 settembre 1906, sono stabilite come segue: 28 marzo 1905: Ajmone Modesto, presso il 1.o alpini — 30 aprile 1905: Pomini Guido, presso i cavalleggeri *Padova* — 27 luglio 1905: Conciatore Domenico, presso l'ospedale d'Ancona — 19 agosto 1905: Delogu Gino, presso l'ospedale di Venezia; Cantamessa Gustavo, presso l'ospedale di Savigliano; Simula Ubaldo, presso l'ospedale di Cagliari; De Napoli Antonio, presso l'ospedale di Bologna; Migliacci Giovanni, presso il 19 artiglieria da campagna — 1.o settembre 1905: Bucciante Alfredo, presso l'ospedale di Chieti; Arpadaro, in aspettativa per infermità; Lapponi Guido, presso il 2.o granatieri; Basso, in aspettativa per infermità; Calo Vittorio, presso la brigata d'artiglieria del Veneto; Gangi Salvatore, presso il 2.o granatieri; Liotta Giuseppe, presso il 4.o alpini; Palumbo Tommaso, presso l'ospedale di Piacenza; Fierro Michele, presso il 4.o alpini — 9 aprile 1906: Dejana, presso il 58 fanteria.

Buratti Aristide, tenente medico presso il 52 fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri, in soprannumero presso il Corpo delle truppe coloniali e destinato al Benadir — Corradi Angelo, capitano medico presso il regg. cavalleggeri *Guide*, è trasferito al 52 fanteria — Cara Francesco, capitano presso il 42 fanteria, è trasferito all'infermeria presidiaria di Sassari — Marcenich Arturo, capitano presso l'ospedale di Roma, è trasferito al regg. lancieri *Vittorio Emanuele* — Annaratone Carlo, capitano nel 52 fanteria: è trasferito al regg. cavalleggeri *Guide* — Verando Ettore, tenente presso la Scuola d'applicazione di sanità militare, è trasferito al Corpo delle regie truppe coloniali.

GIUSTIZIA MILITARE.

Piccoli Ferruccio, sostituto avvocato fiscale presso il Tribunale Militare di Messina, è trasferito a quello di Alessandria.

IMPIEGATI CIVILI.

Baricalla, ragioniere geometra alla Direzione del genio di Torino, è trasferito alla Direzione del genio di Messina — Carnevali, ragioniere geometra presso il 1.o regg. genio, Brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio di Torino — Grattini, assistente del genio locale presso la Direzione del genio di Genova, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo — Manca, assistente locale presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cagliari — Fanelli, assistente locale presso la Direzione del genio di Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio di Bologna — Gorelli, assistente locale presso la Direzione del genio di Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio di Genova — Vianello, assistente locale alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è trasferito alla Direzione del genio di Verona — Aliprandi, assistente locale alla Direzione del genio di Verona, è trasferito id. di Alessandria — Propizi, assistente locale alla Direzione del genio di Palermo è trasferito id. di Alessandria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO, DI COMPLEMENTO DELLA RISERVA, ECC.

Ferri, capitano d'artiglieria in servizio ausiliario, dal Distretto di Siena, è trasferito a quello di Torino — Per Cometti, sottotenente di complemento nel 1.o artiglieria da costa, Distretto di Genova, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio per l'esperimento all'idoneità d'avanzamento.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, continuando ad essere effettivi per la mobilitazione al distretto e deposito cui già appartengono:

Tenenti: Villani, dal Distretto di Voghera, Deposito di Bellano, al Distretto di Cuneo; Devecchi-Pellati, id. di Torino, id. di Verona, al Distretto di Frosinone; Dore, id. di Alessandria, id. di Cuneo, al Distretto d'Ivrea; Bonfantini, id. di Torino, id. di Torino, al Distretto di Novara.

Sottotenenti: Mussatti, dal Distretto d'Ivrea, Deposito d'Ivrea, al Distretto di Torino; Fava, id. di Casale, id. d'Alessandria, al Distretto di Genova; Gennaro, id. di Milano, id. del 5.o alpini, al Distretto di Novara; Arrigo, id. di Casale, id. di Lecco, al Distretto di Genova; Verardi, id. d'Ivrea, id. d'Ivrea, al Distretto di Torino; Bianchi, id. di Milano, id. del 5.o alpini, al Distretto di Torino; Masante, id. di Casale, id. di Mondovì, al Distretto di Mondovì; Gaggiotti, id. di Sacile, id. del 7.o alpini, al Distretto di Novara; Gallo, id. di Cuneo, id. d'Asti, al Distretto di Novara; Duò, id. di Napoli, id. di Treviso, al Distretto di Pinerolo.

I seguenti ufficiali della riserva, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato:

Arma di fanteria: Pintor, maggiore, dal Distretto di Genova a quello di Firenze; Tagliaferri, maggiore, dal Distretto di Torino a quello di Napoli.

Arma di artiglieria: Siracusa, maggiore, dal Distretto di Torino a quello di Napoli.

Personale permanente dei Distretti: Danè, maggiore, dal Distretto di Genova a quello di Massa; Lurio, maggiore, dal Distretto di Verona a quello di Ivrea; Capella, maggiore, dal Distretto di Siena a quello di Genova; Ananieo, capitano, dal Distretto di Genova a quello di Napoli.

SPORT

La gara aerea

fra il grande "Aigle" ed il piccolo "Micromegas"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

Mettere a confronto i risultati ottenuti da due palloni, l'uno di grande volume, l'altro di piccola dimensione, tale è stato lo scopo dell'ascensione, che ha avuto luogo ieri, verso le 7,30, al parco dell'*Aereo-Club* di Francia, situato sull'altura di Saint-Cloud.

Due palloni sferici sono stati gonfiati: l'*Aigle*, il più grosso pallone francese attualmente esistente, appartiene al signor Giacomo Balzan, cubante 4150 metri; era oggi al suo secondo viaggio, avendo il primo avuto luogo nel 1904, quando il suo proprietario fece con esso un viaggio da Parigi a La Crau, compiendo così chilometri 670 in ore 10.

Il *Micromégas*, molto più modesto, non contiene che 400 metri cubi di gas. Il gonfiamento di questi due palloni s'è effettuato in mezzo ad una folla simpatica, che stazionava sia nel parco stesso, sia nei dintorni. Allorchè la notte cominciava a cadere, i membri dell'*Aereo-Club*, Santos Dumont, Besançon, De Coytillon de Saint-Victor, Gastier, A. Leblanc, Stefano Giraud, Giorgio Lebrun, Tissandier, Peyrea, Zens presero posto nella navicella dell'*Aigle*, manovrata da un drappello di 20 uomini. I piloti hanno rivestito la pelliccia ed altri gli abiti da viaggio. Santos Dumont è partito in abito da automobilista, con un soprabito impermeabile ed un cappello rotondo.

Alla partenza i piloti, che pesano molto, caricano la navicella di alcuni chilogrammi di zavorra. Ne rimangono ancora 400 chilogrammi.

Maestosamente, l'enorme aerostato si eleva dal suolo, e dolcemente cullato dal debole vento, comincia a scomparire, quando *Micromégas*, pilotato dal signor Giorgio Bans, solo, nella stretta navicella, si eleva rapidamente. I due palloni prendono direzioni differenti. L'*Aigle* si dirige verso il sud-ovest, cioè verso Vandea, mentre il piccolo *Micromégas* si dirige verso il sud-est. *(Matin).*

CICLISMO.

Una gara della « Robur ».

Domenica, 5 p. v. maggio, indetta dal fiorente Club ciclistico « Robur », avrà luogo una corsa ciclistica, libera a tutti i dilettanti muniti di licenza U. V. I. Percorso: Torino-Chivasso-Caluso-Ivrea e ritorno; chilom. 108 circa.

Premi in medaglia d'oro 1.o e 2.o; di vermeil 3.o; d'argento 4.o e 5.o. Tempo massimo ore 4,45. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

IPPICA.

Le Corse d'oggi a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

Domani, 28, alle ore 14,30, ha luogo sull'Ippodromo di San Siro la prima giornata della grande riunione internazionale di primavera. Si correrà il grande « Steeple-Chase » internazionale di L. 20,000 sulla distanza di m. 4800, nel quale sono probabili partenti i seguenti cavalli: *Frusquino, Fanjolio, Oriente, Infante, Cool Assurance, Biurne, Valerie, Cistan II, Ayrhel, Quirina, Marianne, Wandering Minstrel, Carente, Roe*. Quest'ultimo è il rappresentante della Scuderia francesi nella corsa, ed ha un'ottima *chance*, avendo vinto anche domenica, 21 corr., a Marsiglia.

Il « Gran Premio del Commercio », di L. 50,000, m. 2000, si correrà la domenica 12 maggio. Sono rimasti inscritti 25 cavalli, dei quali quattro di proprietà di Scuderie francesi: *Ivoire, Rio Orangia, Rameau Fleuri, Kleber II*.

Per il Gran Premio del Commercio a Torino.

E' sorta fra industriali, esercenti e commercianti della nostra città e la Società Torinese per le corse di cavalli l'idea di creare un grande premio da disputarsi sull'Ippodromo della Società stessa durante il periodo della sua annuale riunione primaverile.

Per accordi avvenuti colla Società Torinese per le corse, il versamento delle somme sottoscritte verrà fatto una sol volta, impegnandosi la suddetta Società a mantenere il premio per tutte le riunioni degli anni successivi al 1908.

E' necessario, perchè questo grande avvenimento per la nostra città e per lo *sport* ippico possa aver luogo nell'anno prossimo, che il premio sia formato nel prossimo mese di maggio.

La Segreteria della Società delle corse rimane aperta per le oblazioni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

TIRO A SEGNO.

Tiro a Segno Nazionale di Torino.

Reparto Plotone armato.

Il Reparto Plotone Armato di questa Società ha dato principio alle sue esercitazioni di campagna con una ben riuscita marcia sulla via di Collegno.

Numerosi intervennero i soci armati, balda gioventù piena di vivacità e di buon volere. Secondo gli ordini del comandante il plotone, si partì alle ore 6 1/2, e la marcia fu eseguita colle norme del servizio di sicurezza in campagna; alla tappa il plotone sostò in formata protetta, e fece poi ritorno alle ore 10 in città.

Con vera compiacenza constatiamo i progressi militari del plotone, dovuto alla serietà di propositi dei giovani allievi ed alla attività e zelo dei signori ufficiali. Torino, città di tradizioni militari per eccellenza, deve essere lieta del favore che in sì breve tempo ha incontrato una istituzione, la quale non solo raggiunge un immediato scopo di addestramento fisico della gioventù nostra, ma dà affidamento di poter corrispondere agli elevati ideali per cui fu creato per la prima volta nella nostra Torino questo Reparto.

PODISMO.

Gare militari a Novara.

Ci scrivono da Novara, 26:

Ieri ebbero luogo le gare di marcia dell'8.o reggimento fanteria.

Gara Ufficiali — 1.o arrivato tenente Della Noce, in ore 3,40' (percorso 30 chilom.); 2.o sottotenente Torchio, in ore 4,5'.

Gara Sottufficiali — 1.o arrivato sergente Williams, in ore 3,46' (percorso 30 chilom.); 2.o sergente Tuninetti, in ore 3,48'.

Il fratello del gigante Ugo è un gigante egli pure

È fatto « abile » alla leva ma non si sa dove collocarlo.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« E' oggetto di viva curiosità un coscritto, presentatosi stamane all'Ufficio di leva, e che richiama l'attenzione pubblica per l'eccezionale sua altezza, la quale gli consente di dominare la situazione da un bel pezzo più in alto del punto di vista dal quale la dominano i suoi coetanei.

« L'individuo di cui si tratta è fratello di quell'ormai celebre — in Italia ed all'estero — Ugo Battista che i cuneesi pure ben ricordano per averlo in varie occasioni avuto modo d'ammirarlo; anche questo va compreso nella categoria dei giganti.

« Ugo Paolo di Antonio e di Chiardola Teresa, nato il 28 giugno 1887 in Vinadio, e residente tuttora in quel Comune, frazione Pratolungo, dispone della magnifica statura di metri 2,05 e misura al torace una circonferenza di metri 1,10; però è certo che non s'arresterà lì, e che crescerà ancora fino a raggiungere, se non a superare, il fratello, il quale, com'è noto, misura in altezza metri 2,20. L'Ugo Paolo è perfettamente costituito, ha proporzioni esatte, è, insomma, non solo un grand'uomo, ma anche un bell'uomo. Alla leva fu dichiarato « abile »: però si scriverà al Ministero per averne indicazioni sul dove collocarlo, chè per le Armi a cavallo sarebbe difficile trovare un quadrupede adatto, e in quelle a piedi farebbe sfigurare tutti i compagni.

« Una curiosità: un altro coscritto, pure di Vinadio, è alto appena 88 centimetri. Questi e l'Ugo vennero oggi fotografati assieme; e c'era bene il caso! »

La morte di un garibaldino.

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 20,35:

Oggi moriva l'ingegnere Urbano Pavesi, di anni 65, della gloriosa falange dei mille. Fece le campagne del 1859, 1860, 1866 e 1867. La sua morte venne appresa con vivo dolore dall'intera cittadinanza.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 27 aprile 1907.

Organzini	C. 13	Kg.	1181,56
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 11	»	837,13
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 24	Kg.	2018,69
Sete pesate	» 3	»	145,75
Totale	C. 27	Kg.	2164,44

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N. 288	Kg.	22540,83
Pesati	» 38	»	11718,63

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 27 aprile 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
8/10	——	——	——	——
9/11	57 60	55 57	——	——
10/12	57 55	54 56	——	——
11/13	57 55	54 56	——	——
12/16	——	——	——	——
Tit. spec.	——	——	——	——

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	——	——	——	——
18/20	——	——	——	——
19/21	77 79	——	——	——
20/22	77 78	76 77	——	——
22/24	76 78	75 76	——	——
24/26	——	——	——	——
26/30	——	——	——	——
Tit. spec.	——	——	——	——

Bozzoli.

Gialli reali (secchi)	da L. 14,— a L. 14,25
» » (freschi)	» —,— » —,—
Incrociati (nazionali)	» —,— » —,—
» (giapponesi)	» —,— » —,—

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . da L. 9,90 a L. 10,—

Mercato dei cereali di Torino.

del 27 aprile 1907.

Grani: maggiormente sostenuti gli esteri; stazionari quelli di Piemonte e nazionali — Vendite limitate.

Grani Piemonte al quint. da L. 22 50 a 24 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 24 50 a 27 — Granoni nazionali da 14 50 a 16 25 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — Avene nazionali da 21 50 a 22 50 — Avene estere da 20 75 a 21 75 — Segale nazionali da 18 75 a 19 25 — Riso mercantile da 22 50 a 23 50 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 36 25 — Riso camolino da 30 50 a 33 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farina marca numero uno da 30 75 a 31 25 — Farina marca 2 comune da 21 75 a 22 25 — Farina marca 2 superiore da 23 — a 23 50 — Semola dura da pasta da 58 da 20 25 a 20 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 18 — a 18 50 — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso) la L. 6,10; Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1; Ricetta 1.a q. 1; 2.a q. 0,90; Terzuolo 1.a q. 0,80; 2.a q. 0,60; Paglia (dazio compreso) la L. 0,60 0,60.

La Commissione pei foraggi.

Mercati di Genova.

GENOVA, 27 aprile.

Caffè — Tanto all'origine che sugli esteri mercati perdurano l'incertezza e le oscillazioni nei prezzi, con probabilità di qualche leggiero ribasso. Da noi la posizione è invariata, cioè prezzi deboli, vendite scarse. Quotasi:

Moka, da L. 200 a 205 — Portorico fino, da 195 a 200 — Id. corrente, da 150 a 160 — Perù naturale da 105 a 112 — Guatemala lavato, da 125 a 130 — Giamaica, da 110 a 120 — Salvador lavato, da 120 a 125 — Id. naturale, da 108 a 112 — Id. caracol, da 115 a 120 — Costarica naturale, da 110 a 115 — Nicaragua naturale, da 104 a 106 — Id. rottame, da 70 a 75 — Caracas lavato, da 125 a 145 — Id. naturale, da 105 a 110 — San Domingo, da 100 a 115 — Id. lavato, da 135 a 160 — Maracaybo e Camana, da 104 a 108 — Porto Cabello naturale, da 110 a 115 — Manilla, da 110 a 120 — Santos naturale, da 92 a 100 — Id. caracol, da 110 a 115 — Rio naturale, da 90 a 93 — Id. Caracol, da 110 a 112 — Bahia, da 85 a 92. Il quintale, schiavi.

Zucchero — Sempre calmi.

Raffinato nazionale extra-fino, pronto e fino a dicembre, L. 150 — Id. consegna gennaio-giugno, da 126 50 a 130 — Façon Avana chiaro, da 127 50 a 128 — Cristallino barbabietola, 127 — Macine Inglese N. 1, 128 50 — Id. nazionale 1.o, pronto a consegna, 110 — Id. 2.o id., 116 — Id. 3.o id., da 115 a 115 50. Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao — Sostenuto.

Porto Cabello, da L. 200 a 270 — Caracas, da 200 a 250 — Maracaybo, da 220 a 300 — Guayaquil Arriba, da 220 a 240 — S. Thomè, da 200 a 210 — Bahia preparato fair, da 197 a 200 — Trinità, da 220 a 230. Il quintale, schiavo.

Pepe — Debole.

Pepe garofolato, da L. 60 a 70 — Pepe nero Singapore, da 116 a 120 — Id. Tellichery, da 125 a 130 — Id. Giava, da 105 a 104 — Id. Penang, da 100 a 108 — Pepe bianco Singapore, da 160 a 165 — Id. Penang, da 155 a 160. Il quintale, schiavo.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 25 aprile 1907 venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Angelo, Luigi ed Amedeo fratelli Crosetti, avente sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Segheria V. Crosetti », colla durata di anni cinque, a partire dal 1.o maggio 1907, e per oggetto l'esercizio di segheria meccanica, lavorazione e commercio di legnami. Il capitale sociale è di L. 15,000 e la firma è assegnata all'Amedeo Crosetti, tranne che per cambiali di qualsiasi sorgente e per stipulare contratti di valore superiore alle L. 5000 occorre anche la firma di uno degli altri due soci.

— Il Consiglio d'amministrazione « Cotonificio di Strambino », avente sede in Torino, in seduta 9 aprile 1907 nominò presidente il comm. ing. Carlo Losio, e vice-presidente il cav. avv. Cipriano Ponza; determinò pure i poteri a conferirsi separatamente ai direttori signori Mario Barozzi ed ing. Luigi Zanetti, i quali già hanno la firma e la rappresentanza sociale a mente dell'art. 20 dello statuto, ma congiuntamente fra loro.

— Con atto 5 aprile 1907 la Società Anonima « Garages Riuniti », avente sede in Torino, col capitale di L. 2,500,000, nominò suo procuratore speciale e generale il signor Gallo Giuseppe di Antonio vice-direttore.

— Con atto pubblico 3 aprile 1907, rogito Teppati, la Società « Manifattura Mazzoni », con sede in Torino, nominò in suo procuratore il signor Maggiorino Destefanis, residente in Torino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 723,2; ore 15: 721,8; ore 21: 720,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,5 Minima + 10,8

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 22,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 9,7

28 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 23; tramonta alle ore 19, minuti 23.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 18,1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 10,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.8	12.8	coperto	Pietroburgo	5.4
Milano	27.1	12.2	»	Odessa	5.2
Brescia	21.5	13.1	»	Amburgo	4.4
Venezia	16.0	11.6	»	Vienna	5.4
Bologna	20.0	10.5	1/2 cop.	Trieste	18.8
Ancona	21.0	11.1	»	Madrid	—
Livorno	19.4	12.5	»	Alessandria	15.0
Firenze	21.6	12.6	sereno	Parigi	10.2
Roma	17.8	12.6	»	Nizza	14.5
Bari	19.2	11.5	1/2 cop.	Ginevra	8.8
Napoli	16.0	12.4	»	Costantin.li	10.9
Palermo	24.1	14.5	sereno	Malta	19.8
Messina	20.6	12.5	»	Tunisi	—
Cagliari	28.0	10.4	»		

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Europa — Pressione massima 768 in Turchia; minima 747 in Austria.

Italia, 24 ore — Barometro disceso ovunque, fino 10 millimetri al nord; temperatura irregolarmente variata. Venti forti e qualche pioggia sull'alta Italia. Stamane cielo nuvoloso al nord; vario al centro e Napolitano; sereno altrove. Venti moderati del terzo quadrante. Barometro 748 in Val Padana; 760 al sud ed in Sicilia.

Probabilità: Cielo vario al sud e Sicilia: nuvoloso altrove, con qualche pioggia. Venti forti da sud a ponente. Mare agitato.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi contenimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILE direttore generale cerca primaria stabilimento carrozzeria automobili. — Scrivere indicando referenze e pretese, Casella 9934, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA importante drapperie Alessandria offre buona posizione a commesso 25 trentenne, capacissimo per negozio dettaglio, serio, attivo. — Inviare referenze, precise fino 3 maggio, casella 9648, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI presso Società Anonima ragazzo per aiuto fattorino. — Scrivere VOLT, fermo posta, Torino. c 9858

CERCASI giovane piazzista a provvigione. Stipendio fisso dopo provata capacità. — Presentarsi al portinaio di via XX Settembre, 40. c 9834

CERCASI seconda domestica. — Scrivere S. D. 4, posta, Torino. 9900

CERCASI giovane per negozio. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — A. P., 34, fermo posta, Torino. c 9905

CERCASI ragazzo dodicenne per fattorino negozio. Rivolgersi via Santa Teresa, 13. 9913

CERCA seria Ditta, giovane pratico contabilità, corrispondenza francese. Prova un mese; conversando, stipendio 50 mensile, aumentabile. — Posta, DELTA, Torino. c 9889

CERCO donna direzione casa e compagnia signora sola. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38. c 9858

CERCO giovinetta per drogheria. — Agenzia Piazza Vittoria, N. 1. c 9839

DITTA importante, specializzata nel genere riscaldamenti, cucine e simili, desidererebbe assumere tecnico per direzione montaggi, oppure ingegnere specialista, disposto interessarsi per ampliamento azienda. Inutile offrirsi senza referenze, capacità. — Scrivere dettagliatamente casella 82, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova, a tutto il 30 corrente. 5606 G

FATTORINO giovane e svelto, buone referenze, cercasi per ufficio. — Scrivere casella c 9906, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FUCINATORI abili cercansi presso la Società ARABBIA, via Antica Rivoli, Terzo Strada. 9851

MAGAZZINO pianoforti cerca signorina abile pianista, e giovinetta 12-14 anni, subito retribuite. — Scrivere casella 9951, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIAZZISTA intelligente, attivo, cerco; lauta provvigione. — Scrivere OIGGAM, posta, Torino. 9789

PORTINAIO-MAGAZZINIERE cercasi per piccola industria fuori Torino. Indispensabili serie referenze. — Scrivere, indicando pretese, referenze, al signor REVELLI, Gassino. c 9957

RAGIONIERE sotto-contabile, cercasi subito da importante stabilimento vinicolo presso Asti, primo stipendio centoventi mensili, oltre gratificazione. — Scrivere, con referenze, fino al giorno primo maggio, casella N. 9963, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDIO notarile cerca praticante e calligrafo. — R. M., posta, Torino. c 9931

SARTORIA da uomo cerca una lavorante. — Via Vanchiglia, 21, Torino. 9928

SEGRETARIO, buon corrispondente, preferibilmente legale, studioso questioni economiche, ricercasi per vasta Associazione industriale. — Scrivere casella 9964, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE meccanico *chauffeur*, uscito da pochi giorni dalla Fiat (sala collaudo), cerca impiego presso famiglia distinta. Ottime referenze. — Via Roma, 25, RIVA Augusto. c 9764

AVVOCATO-Procuratore esercente in Torino qualsiasi lavoro professionale; serietà, miti onorari. — Scrivere casella c 9515, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR patentato cerca posto presso distinta famiglia, preferibilmente Torino. — Scrivere PIETRO, fermo posta. 9650

CHAUFFEUR meccanico diplomato cerca posto. — Dirigersi via Piana, 5, dal portinaio, Torino. c 9905

CINQUANTENNE, istruita, robusta, irreprensibile, occupata poche ore, cerca direzione piccola famiglia, o donna compagnia, o pensione signora sola. — Scrivere casella 9658, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE espertissimo cerca posto. Miti pretese. — Scrivere PESIO, posta, Torino. c 9709

D'URGENZA ricercasi cuoca domestica dalla BENEFATTRICE, via Cibrario, 7. 9865

GIOVANE ventiduenne, ottime referenze, attivo, bella calligrafia, pretese, cerca subito impiego aiuto contabile, magazziniere. — Offerte A., Martinetto, 6. c 9855

MAESTRA grado superiore, ventinovenne, bella presenza, francese, pratica governo casa, bambini, occuperebbesi subito istitutrice, dama compagnia, recarsi ovunque, ottime referenze. — Scrivere casella c 9966, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MARITO e moglie senza prole cercano portieria. Buone referenze, marito è domestico. — Posta, Torino, D. P., 80. c 9853

PERSONA di servizio 35enne cerca posto. — B. P. corso Regina Margherita, 162, Torino. c 9517

SIGNORINA distinta, maestra, occuperebbe ore disponibili. — Scrivere casella 9578, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritira lettere 30 corrente, 2 maggio.

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, cerca impiego. — Scrivere casella c 9661, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA ventenne, patentata nelle lingue italiana e francese, suona benissimo pianoforte, cerca posto come istitutrice e dama di compagnia. Referenze ineccepibili. — Scrivere casella c 9859, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografa e pratica lavori d'ufficio cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere COSTAMAGNA, posta Piazza Statuto. c 9805

UOMO serio, educato, gentile, miti pretese, molta capacità lavori diversi, cerca occupazione. — Scrivere casella c 9738, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMO fiducia, serio, istruito, pratico commercio cerca impiego. — DONA, 20 Settembre, 74. 9804

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

A BUONE condizioni rimettesi subito laboratorio ben avviato falegname per motivo salute. — Rivolgersi portinaio, corso Brescia, N. 3. 9858

AVVIATISSIMO negozio centrale mercerie novità signora rimettesi buone condizioni, occorrenza capitale circa 40,000. — Rivolgersi signor MONTEFAMEGLIO, Torino, via Sacchi, 4, ore 14. c 9545

AVVIATISSIMO banco giornali e cartoline da rimettere centralissimo. — Rivolgersi MULETTI, via Roma, 23, Torino. c 9788

CALZOLERIA avviatissima rimettesi causa affari altro genere. — Rivolgersi via Nizza, 11. — RISSONE Secondo. c 9790

CEDESI avviata azienda commerciale con negozio nel miglior centro di Firenze. Reddito annuo dalle 7 alle 8000, rilievo circa 25,000. — Scrivere VENDOS Claudio, fermo posta, Firenze. 9017 F

CERCASI mutuo 2000, seria garanzia, buon interesse. — Scrivere R. S. T., fermo posta. 9934

CENSO. Ufficiale superiore ritiro, proprietario villa di reddito, prossimità Torino, desidera contrarre censo. Esige serie garanzie. — Scrivere O. R. M., fermo posta, Torino. 9858

CONFETTERIA, Pasticceria, Liquori. Per ritiro dal commercio, cedesi avviatissima Ditta, centro Torino. Reddito netto oltre 10,000. Rivolgersi ALFANO, 60, via Santa Chiara, Torino. c 9714

CON prova, negozio spese miti, buona coppa. — SACCO, fabbrica paste, Magenta, 55, Torino. c 9743

DA rimettere, Bardonecchia, Borgo Nuovo, alloggio signorilmente ammobigliato primo piano, bella posizione, terrazzo, sei spaziose camere, sette letti, luce elettrica, acqua potabile; per informazioni rivolgersi avvocato CIBRARIO, piazza Em. Filiberto, 4. c 9610

DA rimettere, per motivi di famiglia, avviatissimo negozio stoffe e mercerie con grande vendita confezioni per signora nella via più centrale di Borgo San Salvario. Alloggio unito. Rilievo 8-10 mila circa. Esclusi mediatori. — Scrivere A. B. C. 17, fermo posta, Torino. c 9553

DISTINTA famiglia affitta camera grande, elegantemente ammobigliata, con balcone verso strada, luce elettrica, passaggio particolare sul pianerottolo, piano nobile. — Via San Francesco da Paola, 27. c 9831

DROGHERIA d'angolo, reddito nettissimo 5000, vendesi Torino. — DELU', via Galliari, 12. c 9555

DROGHERIA vini, liquori, d'angolo, fuori principale Barriera, rimette. Favorevolissime condizioni, piccolo capitale, occorrendo parte mora. — PITTONI, via Pietro Micca, 17. c 9406

DROGHERIA buon reddito, ammontare 4000 contanti. RUBIOLA, corso Regina Margherita, 153. c 9908

FARMACIA unica, avviatissima, con drogheria, presso Vercelli, abitanti 3600, rimettesi a buone condizioni. Rivolgersi TRINCHERO, via Barbaroux, 2, Torino. c 9758

MUTUERESI da persona onesta lire diecimila, tasso a convenirsi; garanzia su prima ipoteca stabili. — Scrivere casella c 9603, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NEGOZIO, fitto 500 (alloggio compreso), coppa 150 giornaliere. Concedesi prova. — CANUTO, fabbrica paste, Madama Cristina, 27, Torino. c 9744

RIMETTESI avviato negozio carta, cancelleria, causa motivi famiglia. — Via Lagrange, 45. c 9206

RIMETTESI motivi salute avviatissimo negozio Mercerie confezione vendita. — Via Madama Cristina, 58. c 9817

SOCIO capitalista con primarie referenze verrebbe assunto da Studio elettro-tecnico avviato e con ottima rappresentanza, a scopo ampliamento azienda. — Offerte (non anonime) alla casella N. 9881, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TREMILA cerco subito qualsiasi tasso. — B. Z. 21, posta, Torino. c 9877

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villa Valsalice, 10 camere mobiliate, bella posizione, 22 minuti dal ponte. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 28. c 9478

AFFITTERESI campagna 5 membri, giardino, un'ora ferrovia o tramvai. — Scrivere casella c 9611, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AFFITTASI Giaveno (Sala) spaziosa villa ammobigliata, libera, con giardino. — Rivolgersi alla proprietaria signora MARITANO. c 9886

AFFITTASI per stagione estiva alloggio civilmente mobigliato in una villa sui colli di Castiglione Torinese. — Rivolgersi via Cibrario, 25, portinaio. 9910

AVIGLIANA. Affittasi al presente alloggio ammobigliato cinque ambienti disimpegnati, rimessi a nuovo. — Rivolgersi Panetteria VINASSA. c 9705

CASA vendo, causa divisione, 290 mila, reddito 5,50 0/0 netto garantito, a mora e con permuta stabile minore. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 9855, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA di reddito, con o senza terreno attiguo fabbricabile, in regione Crocetta. — Rivolgersi geom. CARANDO, via Orfane, 6. Esclusi mediatori. c 9480

CASA di reddito in regione San Salvario, 85 mila, vendesi per divisione eredità. — Dirigersi Ing. TIRONE, via Morosini, 7. c 9886

CASETTA d'affittare 5 membri, stagione estiva, vicino Torino, comodità tram, orto, acqua in casa. — Rivolgersi corso Casale, 46, dalle 11 alle 3. c 9675

CAUSA ritorno in patria, Francese vende bella villa mobiliata con annesso giornate trenta, cintata, acquistata per lire sessantacinque mila nel 1905. Panorama stupendo. Aria saluberrima, acqua abbondante. Indicato per villeggiatura, Sanatorium, Congregazioni. — Prezzo lire quarantacinque mila (cinquemila contanti, rimanente nove anni mora). — GAMBUT, via Po, 21, Torino. 8141

INDUSTRIALI. Vendesi vicino Torino stabilimento 12 mila mq. con fabbricati uso industriale, macchina motore 65 HP. raccordo mediante appositi binari con ferrovia e tram. — Scrivere casella c 9619, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OTTIMO impiego capitale. Vendesi casa posizione centrale, reddito 5 0/0, aumentabile, per 300,000. — Scrivere casella c 9660, *Haasenstein e Vogler*, Torino. — Esclusi mediatori.

PEGLI. Affittasi villa 15 locali, splendida posizione, giardino. Comodità moderne. — Scrivere G. B., RUDE, Pegli. 9868 G

ST. VINCENT, Aosta. BIANCO Teodoro casa Albergo, perchè tiene casa disponibile d'affittare ai villeggianti. c 9345

ST. VINCENT, Aosta. Casa da vendere attuale Grand Hôtel Sesa. — Rivolgersi dal proprietario BIANCO Teodoro. c 9344

TERRENO splendida posizione vendesi circa m. 800. Corso Francia, angolo Groppello. 9589

TERRENO da rimettere, diviso in due lotti, fronteggiante corso, regione Piazza d'Armi, fabbricabile a 5 piani. — Dirigersi Ing. TIRONE, via Morosini, 7. c 9588

TERRENO da vendere, 2000 circa, bella posizione. — Scrivere PERINO, 16, fermo posta. 9814

VENDESI casetta di 4 vani, tettoia e terreno fabbricabile annesso, in Vanchiglia. Rivolgersi geom. CARANDO, via Orfane, 6. c 9479

VENDESI in Rivarolo Canavese casa civile con rustico, centro città, prezzo mite. — Rivolgersi DEFABIANI Gioachino. c 9114

VENDESI vialla mobigliata in Castellamonte con 20 ambienti, galleria e saloni oltre ampio rustico adattabile per abitazione civile, di giornate sette circa, in un sol corpo. Strada carrozzabile d'accesso. Splendido panorama. — Rivolgersi G. CHIANTARETTO, Castellamonte. c 9360

VENDESI villino (Barriera Casale) con giardino, frutteto, serra. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 9975

VENDESI magnifica villa con rustico sui colli di Torino. Panorama stupendo. Rivolgersi a FORTI, via Moncenisio, 11. c 9771

VENDO, lire 40 mila, Casa operaia, regione Borgo San Donato; 38 camere con terreno fabbricabile. Portinaio, via S. Dalmazzo, 24. c 9520

VILLEGGIATURA. Alloggio di sei camere mobiliate, sottocucina e solaio, con annesso giardino esclusivo, in territorio di Cuneo, frazione San Rocco Castagnaretta, si affitta per la stagione estiva a lire 250. — Recapito: Notaio A. PISTOJA, Gassino. c 9557

VILLA affittasi vicinanze barriere con ampio giardino e parco. — Scrivere indicazioni: COSTA, corso Regina Margherita, 128. 9706

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE d'occasione Martini, licenza Rochet-Schneider, cavalli 16-18, tonneau con capote perfetto stato e funzionamento. — Garage BAY & C., corso Francia, 64, Torino. 9855

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 9861

CASSE legno vendonsi. — Via Barbaroux, 25, Torino. c 9521

CAVALLO generoso, sincero, bello; brouma, mylord, finimenti da vendere. — Visibile dalle 9 alle 14 in via Bezzecca, 10. 9703

CERCASI per legatore una macchina da taglio 70 di luce. — Scrivere casella c 9928, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI vasca acqua potabile, motore 4 cavalli, 180 volts. — Offerte SQUILLARI Giovanni, 24, via Cavour. c 7318

COMPRO argenterie da tavola, quadri e lampadari. — S. T., posta, Torino. 9703

FAGIANI dorati (maschi e femmine) e uova da rimettere a prezzi convenienti. — Scrivere K. 33, posta, Torino. c 9940

INGEGNERE, amministratore di case signorili, assumerebbe nuovi incarichi col solo compenso di percentuale sull'aumento del reddito. Cauzione lire 150,000. Anticipazione fitti per 3 anni. — Scrivere casella c 9459, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE trentenne, bellissimo aspetto, distinto, elegante, reddito annuo 5000, sposerebbe signora, signorina, fisico simpatico, carattere raffinato, affettuoso, dote, almeno in parte, corrispondente. Preferibile figlia industriale, interessandosi azienda, oppure persona aver te influenti conoscenze. Anonimi o senza dettagliate notizie fisico, cestinati. — Casella postale 473, Milano. 9808

MATRIMONI occupasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 56, Torino. c 3843

MANCIA di L. 70 a chi consegnerà all'orefice TORNOTTI, via Roma, N. 1, un anello con due grossi brillanti, smarrito domenica, 14. c 9504

MOTOCICLETTA Wanderer a magnete 3 1/2 HP, come nuova, vendesi. Portinaio corso Francia, 94. c 9880

MOTOCICLETTA F. N. pochissimo usata vendesi prezzo convenientissimo. — Garage FABBRE GAGLIARDI, corso Umberto. c 9483

OCCASIONE. Vendesi salotto stile, Corso Vittorio Emanuele, 44, MARCHISIO. c 9837

PIANOFORTE inglese « Gorsten », formato grande, vendesi, causa partenza, 250. — BONELLI, via Legnano, 31. c 9777

SALA pranzo. Occasione. L. 1000. Consegna fine luglio. — Piazza S. Martino, 7. 9812

TORCHI idraulici a 4 colonne per pressione fino a 250 atmosfere, visibili in azione, da vendere. — Rivolgersi presso la Ditta Morino, Gionolio & Società Commerciale in Torino, via Assarotti, N. 5. c 9704

TORNIO a prisma vendesi. — CERRUTI, via Maria Vittoria, 30. 9963

TEATRO disponibile, marionette, comici. — Agliano d'Asti. Impresario POZZI PIETRO. 9960

TRENTENNE, ottima posizione, desidera conoscere signorina simpatica, anche provincia, scopo matrimonio. Massima serietà, segretezza. Non rispondesi anonimi. — Scrivere ADELIO, posta, Genova. c 9923

VETTURETTA automobile 12 HP 4 cilindri completamente rimessa a nuovo, carrozzeria 2 posti, recentemente verniciata, funzionamento perfetto, garanzia 6 mesi vendesi prezzo di eccezionale convenienza. — Visibile presso la Carrozzeria TONDINI, via Nizza, 98 bis. 9482

VENDO scaffali uso negozio stoffe. Falegname CANTONE, via Santa Maria, 8. c 9947

VENDESI magnifico piano a coda Kaps. — Rivolgersi corso Siccardi, 22, portinaio. c 9715

27enne, ottima, simpaticissima, istruita, cranista, corrisponderebbe, scopo matrimonio, persona seria, agiata. Tollera difetto fisico. — EBE, posta, Torino. c 9740

BELLEZZA. Mente, cuore, ripieni affascinante immagine, anelano rivederti, prego scrivermi prima, dovendo assentarmi tutta ventura settimana. Adoro; pensoti continuamente. — *Amore*. c 9838

BRUNA simpaticissima, seguita via Assarotti giovedì notte, 25 corrente, favorisca indicare mezzo conoscerla, indirizzando lettera posta Centrale, CADORE, 27. 9801

DITO GIGANTE UGO. Soffro tanto.....!! Implorati togliermi strazio cuore, scrivendomi solito indirizzo..... c 9973

IRIS. Va bene giorno successivo; avvertimi subito se rimmane occasione più propizia..... c 9836

SPERANZA. Ringrazio lettera, lunedì solito appartamento, ove spero vederti prima, parlarti dopo. Saluti. c 9963

TESORO: Già stanca o vittima altrui volontà? Desiderando, come io, passare momenti felici..... scrivi..... muoriti.....!!! Ardentissimi..... c 9974

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

BERLITZ School inizia Maggio corsi accelerati lingue moderne. — Via Roma, 43.

PROFESSORE prepara studenti scuola media. — Via S. Teresa, 15, piano 3°. c 9869

PROFESSORESSA André, 19, via Maria Vittoria, Lezioni, traduzioni, conversazioni francese. c 9481

DATTILOGRAFIA Remington, metodo 10 dita, insegnamento completo 20 lezioni, diurne, serali, militari. — Madama Cristina, 62. c 9772

INGLESE lire una, lezioni domicilio, rapidissime; laureato. — Scrivere casella c 9907, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEZIONI di francese, italiano, tedesco. — L. G., 38, fermo posta. c 9742

PROFESSORE matematico prepara esami materie scientifiche, anche cambio pensione (sola vitto). KULERO, posta. c 9913